



**FORMAT DI SUPPORTO SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività –
PROPONENTE****

<p>CORTESE LORENZO 2023-02-28 11:41:00 +0100 O Signer: DN: c=RECL, o=111450041061 CN=CORTESE LORENZO SN=11117CRTLN285B12E608A 2.5.4.42 LORENZO Public Key: RSA 2048 bits</p>	<p>A: Valutazione di incidenza ambientale per ricadenza all'interno dei vincoli S.I.C. e Z.P.S. riguardanti un fabbricato a piano terra destinato a casa vacanze in sanatoria ai sensi della Legge 47/85 sito in C.da Madonna - Cala Galera in Lampedusa per conto della Sig.ra Lenzi Elena Giovanna</p>
--	--

Piano/Programma (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett e) del D.lgs. 152/06)

Progetto/intervento (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett g) del D.lgs. 152/06)

Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, II bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Si indicare quale tipologia:

No

Il progetto/intervento è finanziato con risorse pubbliche?

Si indicare quali risorse:

No

Il progetto/intervento è un'opera pubblica?

Si

No

Attività (qualsiasi attività umana non rientrante nella definizione di progetto/intervento che possa avere relazione o interferenza con l'ecosistema naturale)

PROPOSTE PRE-VALUTATE (VERIFICA DI CORRISPONDENZA)

<p>Tipologia P/P/P/I/A:</p>	<p><input type="checkbox"/> Piani faunistici/piani ittici</p> <p><input type="checkbox"/> Calendari venatori/ittici</p> <p><input type="checkbox"/> Piani urbanistici/paesaggistici</p> <p><input type="checkbox"/> Piani energetici/infrastrutturali</p> <p><input type="checkbox"/> Altri piani o programmi.....</p> <p><input type="checkbox"/> Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001</p> <p><input type="checkbox"/> Realizzazione ex novo di strutture ed edifici</p> <p><input type="checkbox"/> Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti</p> <p><input type="checkbox"/> Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua</p> <p><input type="checkbox"/> Attività agricole</p> <p><input type="checkbox"/> Attività forestali</p> <p><input type="checkbox"/> Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, eventi/riprese cinematografiche e spot pubblicitari etc.</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Altro (specificare)</p> <p>Sanatoria di un fabbricato destinato a casa vacanze ai sensi della L. 47/85</p>
-----------------------------	--



Proponente:		Sig.ra Lenzi elena Giovanna					
SEZIONE 1 - LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE							
Regione: Sicilia				<i>Contesto localizzativo</i> <input type="checkbox"/> Centro urbano <input type="checkbox"/> Zona periurbana <input checked="" type="checkbox"/> Aree agricole <input type="checkbox"/> Aree industriali <input type="checkbox"/> Aree naturali <input type="checkbox"/>			
Comune: Lampedusa e Linosa		Prov.: Agrigento					
Località/Frazione: C.da Madonna – Cala Galera – Isola di Lampedusa							
Indirizzo: C.da Madonna – Cala Galera							
Particelle catastali: <i>(se utili e necessarie)</i> Foglio n. 14		p.lla 212 sub. 7-8					
Coordinate geografiche: <i>(se utili e necessarie)</i>		LAT.	35,50652				
S.R.: WGS84 EPSG:4326		LONG.	12,58355				
Nel caso di Piano o Programma , descrivere area di influenza e attuazione e tutte le altre informazioni pertinenti:							
.....							
.....							
SEZIONE 2 – LOCALIZZAZIONE P/P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000							
SITI NATURA 2000							
SIC	cod.	IT _____	<i>denominazione</i>				
		IT _____					
		IT _____					
ZSC	cod.	IT A 040002	<i>Isola di Lampedusa e Lampione</i>				
		IT _____					
		IT _____					
ZPS	cod.	IT A 040013	<i>Arcipelago delle Pelagie – Area marina e terrestre</i>				
		IT _____					
		IT _____					



E' stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e/o del Piano di Gestione e delle Condizioni d'Obbligo eventualmente definite del Sito/i Natura 2000 ? Si No

Citare, l'atto consultato: Piano di Gestione siti Natura 2000 Isole Pelagie

<p>2.1 - Il P/P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali?</p> <p>XSi <input type="checkbox"/> No</p>	<p>Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: EUAP 1114</p> <p>R.N.O. Isola di Lampedusa</p> <p>Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (se disponibile e già rilasciato):</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
---	--

2.2 - Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:

- Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri)
- Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri)
- Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri)

Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal P/P/P/I/A, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)??

Si No

Descrivere:

.....

.....

SEZIONE 3 – SCREENING MEDIANTE VERIFICA DI CORRISPONDENZA DI PROPOSTE PRE-VALUTATE

N.B. QUESTA SEZIONE attualmente non è da compilare in quanto ad oggi la Regione Siciliana non ha previsto prevalutazioni. (cfr. Allegato 1 punto 17)

Si richiede di avviare la procedura di Verifica di Corrispondenza per P/P/P/I/A pre-valutati?

Si No

Se, Si, il presentare il Format alla sola Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione finale del P/P/P/I/A, e compilare elementi sottostanti. Se No si richiede di avviare screening specifico.

PRE-VALUTAZIONI – per proposte già assoggettate a screening di incidenza

PROPOSTE PRE-VALUTATE:

Si dichiara, assumendosi ogni responsabilità, che il piano/progetto/intervento/attività rientra ed è conforme a quelli già **pre-valutati** da parte dell'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, e pertanto non si richiede l'avvio di uno screening di incidenza specifico?

(n.b.: in caso di risposta negativa (NO), si richiede l'avvio di screening specifico)

SI
 NO

Se, Si, esplicitare in modo chiaro e completo il riferimento all'Atto di pre-valutazione nell'ambito del quale il P/P/P/I/A rientra nelle tipologie assoggettate positivamente a screening di incidenza da parte dell'Autorità competente per la V.Inc.A:

.....

.....

.....

.....


SEZIONE 4 – DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P/P/I/A DA ASSOGGETTARE A SCREENING
RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DEL P/P/P/I/A

Il corpo oggetto di sanatoria si colloca in contrada Madonna – Cala Galera dell'Isola di Lampedusa. Lo stesso si amalgama alle caratteristiche principali rintracciabili nelle costruzioni adiacenti e che si caratterizzano da forme lineari, prospetti semplici arricchiti, a volte, solo con un cornicione colorato attorno alle imbotti delle finestre e di alcune porzioni rivestite in pietrame calcareo locale. Nel complesso di fabbricati adiacenti è perfettamente inserito, dal punto di vista estetico e paesaggistico, essendo un fabbricato di innegabile pregio architettonico.

La zona di interesse è stata valorizzata con essenze arboree di particolare rilievo ed in definitiva, i lavori realizzati, anche in assenza di titoli concessori, non hanno alterato i connotati del paesaggio stravolgendo l'insieme degli elementi peculiari naturali.

Descrizione del fabbricato oggetto di sanatoria a sensi della Legge 47/85

Il fabbricato principale, ospita un'unità abitativa destinata a casa per vacanze. La proprietà è accessibile attraverso una stradella che si diparte da Via Madonna. L'abitazione, si sviluppa al piano terra, è composta da un ampio soggiorno-cucina, tre camere da letto e due bagni. Sul lato Sud, una grande terrazza vista mare, fornisce all'unità abitativa un ottimo spazio esterno vivibile, specialmente durante il periodo estivo. Anche sul lato Est dell'abitazione è stata realizzata una veranda coperta collegata con il soggiorno-cucina. Al piano interrato è stato realizzato un vano con servizi igienici, destinato a locale di sgombero.

Il piano abitabile ha un'altezza netta di m 2.80 ed il solaio ha uno spessore di cm 25. Il piano seminterrato ha un'altezza netta di m 2,10 ed il solaio ha uno spessore di cm 25. L'unità abitativa stagionale destinata a casa per vacanze è rifinita in ogni sua parte ed adatta all'uso abitativo.

Esternamente ed internamente tutte le pareti sono intonacate e tinteggiate con pittura lavabile. Il fabbricato, rifinito con materiali e tecniche di innegabile pregio, è conforme alle peculiarità dell'architettura isolana, e similare alle caratteristiche di altri fabbricati esistenti specialmente nella contrada Madonna – Cala Galera.

All'esterno, un'ampia area di proprietà è destinata a verde come si evince dalla documentazione fotografica allegata alla presente.

Il fabbricato oggetto della presente pratica è individuato Catastalmente al foglio di mappa 14 del Comune di Lampedusa e Linosa con la particella 212 (particella 19 originaria).

Si colloca in contrada Madonna – Cala Galera dell'Isola di Lampedusa. Dal punto di vista urbanistico, tale area ricade in zona "E" agricola, in quanto completamente al di fuori del centro abitato e delle zone periurbane.

Il fabbricato ricade all'interno delle perimetrazioni dei Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e delle Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.) ed inoltre all'interno della zona di riserva del Parco delle Isole Pelagie, nello specifico in zona A.

Si ribadisce che i lavori di costruzione del fabbricato sono stati completati nelle strutture essenziali nel 1982, quindi in data precedente rispetto all'apposizione dei suddetti vincoli ambientali.

Tipologia costruttiva e dati tecnici del fabbricato

L'involucro edilizio della struttura e le finiture che la caratterizzano, sono di seguito descritti nei principali elementi:

- Struttura tradizionale verticale in muratura in blocchi calcarei locali, ammorsata con malta cementizia;
- Struttura orizzontale e di copertura piana in travetti prefabbricati e laterizi forati, con caldaia in cls ed i travetti ammorsati nei cordoli di coronamento;
- Divisori in laterizi forati di cm 8 murati con malta cementizia;
- Impianti elettrici ed idraulici sottotraccia a normativa CEE ed adeguati alle norme della legge 46/90 e 10/91;
- Gli intonaci sono al civile internamente, mentre esternamente sono rifiniti con tonachino posto in opera a colpi di cazzuola;
- Gli infissi esterni sono in legno con persiane esterne;
- Gli ambienti sono tinteggiati con due mani di tempra bianca lavabile all'interno, mentre i prospetti, nelle porzioni che non sono rivestite in pietrame, sono tinteggiati con due mani di materiale plastico lavabile;
- I pavimenti sono realizzati con maioliche così come i rivestimenti nei servizi igienici e le verande.

Dati tecnici

Si riportano di seguito i dati metrici del fabbricato, oggetto della presente pratica, ed in particolare i dati relativi alla superficie lorda ed alla volumetria realizzata.

Scheda tecnica

Superficie lorda del fabbricato (escluse le verande aperte su tre lati)	mq 76.30
Superficie delle verande lati Sud ed Est (mq 40.00 + 8.00 mq)	mq 48.00
Altezza netta del piano terra (altezza lorda 3.05 m)	m 2.80
Altezza piano seminterrato (altezza lorda 2.35 m)	m 2.10
Il piano seminterrato, accessibile tramite una scala in trincea sul fronte prospettico Sud, non costituisce volumetria	
Volume totale fabbricato (porzione fuori terra)	mc 232.71
Superficie utile residenziale:	mq 57.27
Soggiorno-Cucina	23.40 mq
Camera 1	9.00 mq
Camera 2	9.30 mq
Camera 3	8.40 mq
Wc 1	4.40 mq
Wc 2	2.77 mq
Superficie non residenziale:	mq 71.10
Locale di sgombero	mq 16.40
Wc e disimpegno (piano seminterrato)	mq 5.70
Verande lati Sud ed Est	mq 49.00

La riserva idrica potabile è stata realizzata mediante la collocazione di un serbatoio in polipropilene da 5.000 lt nel terreno di proprietà. Il carico del serbatoio avviene mediante richiesta di fornitura periodica dell'acqua potabile ad autobotte comunale



autorizzata. Data la collocazione all'esterno del serbatoio è stata realizzata una struttura leggera di copertura per la protezione degli stessi dalle intemperie e dai raggi solari. Il serbatoio è dotato di valvola di arresto a saracinesca e di sistema di distribuzione mediante autoclave con vaso di espansione. Dal serbatoio si dipartono le linee che raggiungono le abitazioni, che a loro volta dispongono di un sistema di distribuzione indipendente realizzato con tubazioni in polipropilene. Il serbatoio è dotato di galleggiante troppopieno con sistema di arresto e di scarico del troppopieno che sversa nel terreno e serve da irrigazione del giardino.

Il fabbricato produce acque reflue derivanti dal normale uso domestico delle abitazioni. Data l'assenza della fogna dinamica comunale nella zona dove sorge il fabbricato i liquami vengono trattati in loco con un primo processo di chiarificazione mediante fossa IMHOFF e successivamente dispersi al suolo per sub-irrigazione.

Le acque meteoriche provenienti dal lastrico solare, sono convogliate attraverso tubazioni e pozzetti di ispezione dedicati. Sul lastrico solare sono state realizzate apposite pendenze per il corretto smaltimento delle stesse.

Le acque bianche vengono by-passate da pozzetti sifonati adatti e poi utilizzate per l'irrigazione del giardino.

Tutti gli impianti elettrici ed idraulici sono realizzati sottotraccia a normativa CEE ed adeguati alle norme della legge 46/90 e 10/91.

Locale garage / vano tecnico – Istanza di sanatoria legge 326/03 prot. 16415 del 10/12/2004

Il fabbricato è stato oggetto di richiesta di sanatoria ai sensi della Legge 326/03 da parte della Sig.ra Lenzi Elena Giovanna, con domanda di condono edilizio presentata al Comune di Lampedusa e Linosa ed acquisita al prot. N. 16415 del 10/12/2004. La detta sanatoria è stata presentata per il corpo di fabbrica a piano terra costituito da un locale garage ed attigua una camera con bagno rilevato e rappresentato nelle tavole progettuali, che si sviluppa a piano terra. Per lo stesso si prevede la demolizione in quanto è stato realizzato dopo l'imposizione del vincolo di inedificabilità assoluta imposto nel giugno 1984.

Vista la superiore decisione della Corte Costituzionale n. 252/2022 del 22/11/2022, e visto il vincolo biennale di inedificabilità assoluta imposto nel giugno 1984, la committenza intende adempiere mediante la demolizione il corpo di fabbrica a piano terra costituito da un locale garage ed attigua una camera con bagno, in sanatoria ai sensi della legge 326/03.

La demolizione sarà eseguita mediante mezzo meccanico e i materiali provenienti dalla stessa, saranno trasportati in discarica autorizzata presente sull'isola di Lampedusa e saranno debitamente redatte le bolle di accompagnamento al fine di quantificarne il tipo di materiale e la quantità.

Intervento di rinaturalizzazione

Considerato che, all'interno del lotto di terreno oggetto della presente pratica, vi è la presenza di vegetazione ornamentale alloctona il cui mantenimento non è consentito dalle disposizioni della Riserva Naturale e dei Siti Natura 2000, la committenza intende intraprendere un processo di rinaturalizzazione del sito al fine di completare l'iter di sanatoria ai sensi delle Legge 47/85 del corpo principale a piano terra e piano interrato.

Il presente progetto prevede, vista l'elevata naturalità delle aree circostanti, un intervento di rinaturalizzazione, tale "ripristino ecologico" verrà utilizzato quale metodo di conservazione attiva della biodiversità, che sarà caratterizzato da tutta una serie di misure e azioni poste in essere quando un'area di particolare pregio naturalistico, e gli ecosistemi in essa sottoposti a degli interventi che innescano dei processi naturali finalizzati alla riqualificazione e alla riabilitazione dell'area stessa. Per la riqualificazione degli ecosistemi pertanto si utilizzeranno delle tecniche di intervento a basso impatto ambientale, basandosi sull'utilizzo di materiali naturali, risultano le migliori in quanto tendono a conciliare gli obiettivi di sicurezza del territorio con gli obiettivi di conservazione delle valenze naturalistiche (e quindi della biodiversità).

Pertanto il presente progetto prevede la completa eradicazione della vegetazione alloctona presente nell'area in oggetto la quale potrebbe compromettere con una sua eccessiva diffusione nelle aree circostanti, la naturalità dell'ecosistema naturale tutelato dalla RNO.

L'intervento consisterà nella completa eradicazione, nel periodo autunno-invernale, delle bordature di oleandro, dracena ed aloe nonché degli esemplari di lantana e cactus. Non saranno espantati gli esemplari di palma nana e la washingtonia. Quest'ultima non sarà espantata, anche se una specie alloctona, in quanto esemplare adulto. Per limitare la disseminazione saranno rimosse annualmente le infiorescenze ascellari che saranno facili da distinguere poiché tendono ad essere sospese e ramificate dal centro della pianta. La fase successiva consisterà nel l'impianto di specie autoctone nel periodo tardo invernale - primaverile.

La scelta di tali essenze ricade su quelle presenti nelle aree circostanti e/o definite dal P.d.G. delle aree Natura 2000.

Pertanto saranno impiantate lungo i confini Sud-Est e Nord-Ovest, in corrispondenza con le due strade di accesso al lotto in terra battuta, delle bordature di olivastro (*Olea europea* ver. *sylvestris*) mentre sul confine Sud-Ovest sarà impiantata una bordatura di lentisco (*Pistacia lentiscus*).

Gli esemplari di dracena, cactus, aloe e lantana saranno sostituiti con impianti a capperò (*Capparis spinosa*). Si fa presente che al fine di ottenere un pronto effetto dovranno essere utilizzati degli esemplari di lentisco con altezza minima di 50 cm ed esemplari di olivastro con altezza minima di 150 cm. Il materiale di propagazione usato dovrà essere certificato ai sensi del D. Lgs. 386/2003. Per maggiori dettagli si rimanda agli allegati grafici progettuali presentati dal proponente.



4.3 - Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata

(barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta)

<ul style="list-style-type: none"> X File vettoriali/shape della localizzazione dell’P/P/P/I/A X Carta zonizzazione di Piano/Programma X Relazione di Piano/Programma/Progetto X Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere X Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere X Documentazione fotografica <i>ante operam</i> 	<ul style="list-style-type: none"> X Eventuali studi ambientali disponibili X Altri elaborati tecnici: Relazione VInCA – Fase 1 Screening ambientale <input type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici: <input type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici: <input type="checkbox"/> Altro: <input type="checkbox"/> Altro:
--	--



4.2 - CONDIZIONI D'OBBLIGO <i>(n.b.: da non compilare in caso di screening semplificato)</i>	Se, Si , il proponente si assume la piena responsabilità dell'attuazione delle Condizioni d'Obbligo riportate nella proposta.		Condizioni d'obbligo rispettate:	
Il P/P/P/I/A è stato elaborato ed è conforme al rispetto della Condizioni d'Obbligo? <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	Riferimento all'Atto di individuazione delle Condizioni d'Obbligo:		➤ ➤ ➤ ➤ ➤ ➤	
	Se, No , perché:			
SEZIONE 5 - DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA' (compilare solo parti pertinenti)				
E' prevista trasformazione di uso del suolo?	<input checked="" type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	<input checked="" type="checkbox"/> PERMANENTE	<input type="checkbox"/> TEMPORANEA
Se, Si , cosa è previsto: La trasformazione dell'uso del suolo originariamente è dovuta alla realizzazione del fabbricato oggetto di sanatoria ai sensi della L. 47/85				
Sono previste movimenti terra/sbancamenti/scavi?	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Verranno livellate od effettuati interventi di spietramento su superfici naturali?	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	
Se, Si , cosa è previsto:		Se, Si , cosa è previsto:		
Sono previste aree di cantiere e/o aree di stoccaggio materiali/terreno asportato/etc.? <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		Se, Si , cosa è previsto: Saranno presenti delle aree di stoccaggio dei materiali derivanti dalla demolizione del locale garage. Tali zone saranno sistemate a verde alla fine dei lavori con essenze tipiche della zona.		
E' necessaria l'apertura o la sistemazione di piste di accesso all'area?	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Le piste verranno ripristinate a fine dei lavori/attività?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
Se, Si , cosa è previsto:		Se, Si , cosa è previsto:		



<p>E' previsto l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale?</p> <p><input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No</p>		<p>Se, Si, descrivere:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	
<p>Specie vegetali</p>	<p>E' previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Se, SI, descrivere:</p> <p>E' prevista la rinaturalizzazione dell'area che prevedrà l'eradicazione delle essenze alloctone oggi presenti e l'impianto di specie autoctone definite dal P.d.G. delle locali aree Natura 2000.</p> <p>Si esclude la sottrazione di flora di importanza prioritaria a livello europeo.</p>	
<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali alloctone e le attività di controllo delle stesse (es. eradicazione)?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> NO</p>		<p>Sono previsti interventi di piantumazione/rinverdimento/messa a dimora di specie vegetali?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> NO</p> <p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>Saranno impiantate lungo i confini Sud-Est e Nord-Ovest, in corrispondenza con le due strade di accesso al lotto in terra battuta, delle bordature di olivastro (<i>Olea europea</i> ver. <i>sylvestris</i>) mentre sul confine Sud-Ovest sarà impiantata una bordatura di lentisco (<i>Pistacia lentiscus</i>).</p> <p>Gli esemplari si dracena, cactus, aloe e lantana saranno sostituiti con impianti a capperò (<i>Capparis spinosa</i>). Si fa presente che al fine di ottenere un pronto effetto dovranno essere utilizzati degli esemplari di lentisco con altezza minima di 50 cm ed esemplari di olivastro con altezza minima di 150 cm. Il materiale di propagazione usato dovrà essere certificato ai sensi del D. Lgs. 386/2003.</p>	
<p>Specie animali</p>	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Sono previsti interventi di controllo/immissione/ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva?</p> <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> NO</p> <p><input type="checkbox"/></p> <p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Indicare le specie interessate:</p>	
<p>Mezzi meccanici</p>	<p>Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell'intervento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Pale meccaniche, escavatrici, o altri mezzi per il movimento terra: ➤ Mezzi pesanti (Camion, dumper, autogru, gru, betoniere, asfaltatori, rulli compressori): ➤ Mezzi aerei o imbarcazioni (elicotteri, aerei, barche, chiatte, draghe, pontoni): 	<p>Escavatrice</p> <hr/> <p>Camion e Dumper</p> <hr/> <p>NO</p>



Fonti di inquinamento e produzione di rifiuti	<p>La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionali di settore?</p> <p style="text-align: center;"><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Descrivere: Il progetto riguarda un fabbricato a piano terra destinato a casa vacanze in sanatoria ai sensi della Legge 47/85 sito in C.da Madonna - Cala Galera. Non saranno presenti fonti di inquinamento tali da creare incidenze negative con l'ambiente circostante. Per ulteriori e maggiori dettagli si potrà fare riferimento alla relazione di screening per il presente progetto.</p>	
Interventi edilizi		<p><input type="checkbox"/> Permesso a costruire <input type="checkbox"/> Permesso a costruire in sanatoria <input type="checkbox"/> Condono <input type="checkbox"/> DIA/SCIA <input checked="" type="checkbox"/> Altro:</p>	<p>Estremi provvedimento o altre informazioni utili: ISTANZA DI SANATORIA LEGGE 47/85 prot. 7830 del 30/09/1986 Comune di Lampedusa e Linosa</p>
<p>Per interventi edilizi su strutture preesistenti</p> <p>Riportare il titolo edilizio in forza al quale è stato realizzato l'immobile e/o struttura oggetto di intervento</p>			
Manifestazioni		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Numero presunto di partecipanti: ➤ Numero presunto di veicoli coinvolti nell'evento (moto, auto, biciclette, etc.): ➤ Numero presunto di mezzi di supporto (ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine, mezzi aerei o navali): ➤ Numero presunto di gruppi elettrogeni e/o bagni chimici: 	
<p>Per manifestazioni, gara, motoristiche, eventi sportivi, spettacoli pirotecnici, sagre, etc.</p>			
Attività ripetute		<p>Descrivere:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Possibili varianti - modifiche:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Note:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	
<p>L'attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni?</p> <p><input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p>			
<p>La medesima tipologia di proposta ha già ottenuto in passato parere positivo di V.Inc.A?</p> <p><input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p> <p>Se, Si, allegare e citare precedente parere in "Note".</p>			



SEZIONE 6 - CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/I/A

Descrivere:
 Le attività edili, una volta conseguiti tutti i necessari
 Nulla Osta, potranno avviarsi nel Maggio 2023 ed
 avranno una durata stimata di circa 1 mese suddivisi
 in maggio le demolizioni del locale garage e febbraio
 2024 gli interventi di rinaturalizzazione.

.....

- Legenda:
- 1 – Demolizione Locale tecnico
 - 2 – Intervento di rinaturalizzazione
 -
 -
 -
 -

Anno: <u>2023</u>	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1° sett.					1							
2° sett.					1							
3° sett.												
4° sett.												

Anno: <u>2024</u>	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1° sett.		2										
2° sett.		2										
3° sett.												
4° sett.												

Ditta/Società	Proponente/ Professionista incaricato	Firma e/o Timbro	Luogo e data
	Proponente: Sig.ra Lenzi Elena Giovanna Professionista: Dott. Agr. Lorenzo Diego Cortese		Lipari, 27/02/2023

(compilare solo le parti necessarie in relazione alla tipologia della proposta)

** le singole Regioni e PP.AA possono adeguare, integrare e/o modificare le informazioni presenti nel presente Format sulla base delle esigenze operative o peculiarità territoriali, prevedendo, se del caso, anche Format specifici per particolari attività settoriali.

Comune di Lampedusa e Linosa
Provincia di Agrigento

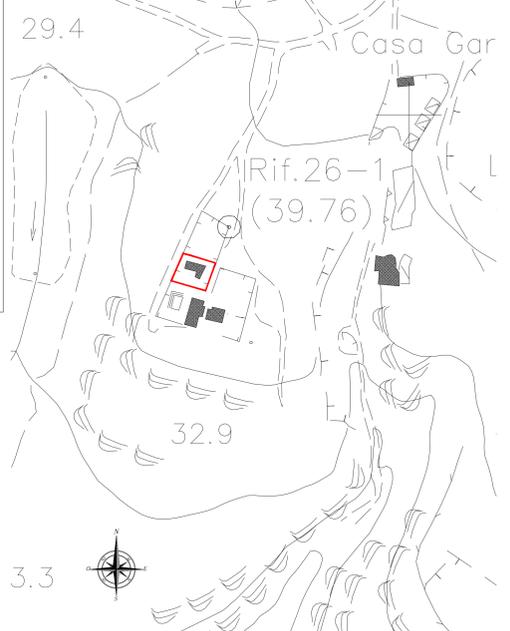
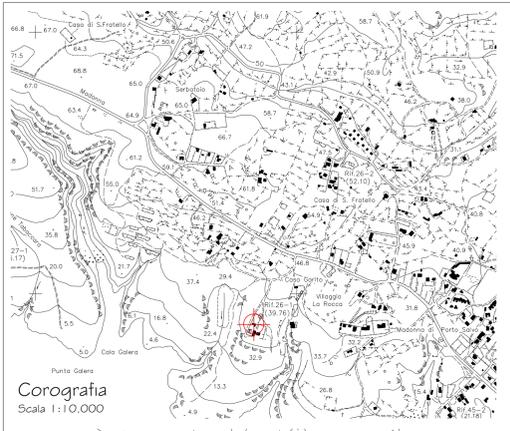


OGGETTO
Valutazione di incidenza ambientale per ricadenza all'interno dei vincoli S.I.C. e Z.P.S. riguardanti un fabbricato a piano terra destinato a casa vacanze in sanatoria ai sensi della Legge 47/85 sito in C.da Madonna - Cala Galera in Lampedusa per conto della Sig.ra Lenzi Elena Giovanna.

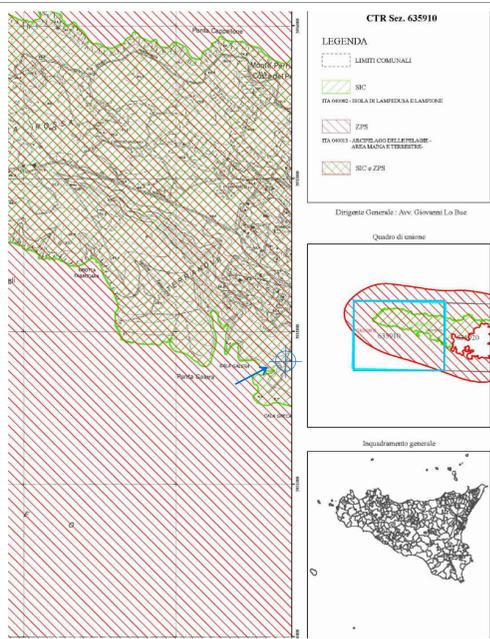
- Allegati:
- Corografia - Scala 1:10.000
- Stralicio aerofotogrammetrico - Scala 1:2000
- Immagine satellitare con individuazione dei fabbricati - Scala 1:2000
- Estratto di mappa catastale - Scala 1:2000
- Stralicio della cartografia relativa alle zone del Parco delle Pelagie - Scala 1:10.000
- Stralicio della cartografia S.I.C. e Z.P.S. - Scala 1:10.000
- Rilievo dei corpi di fabbrica (Piante, prospetti e sezioni)

TAVOLA UNICA

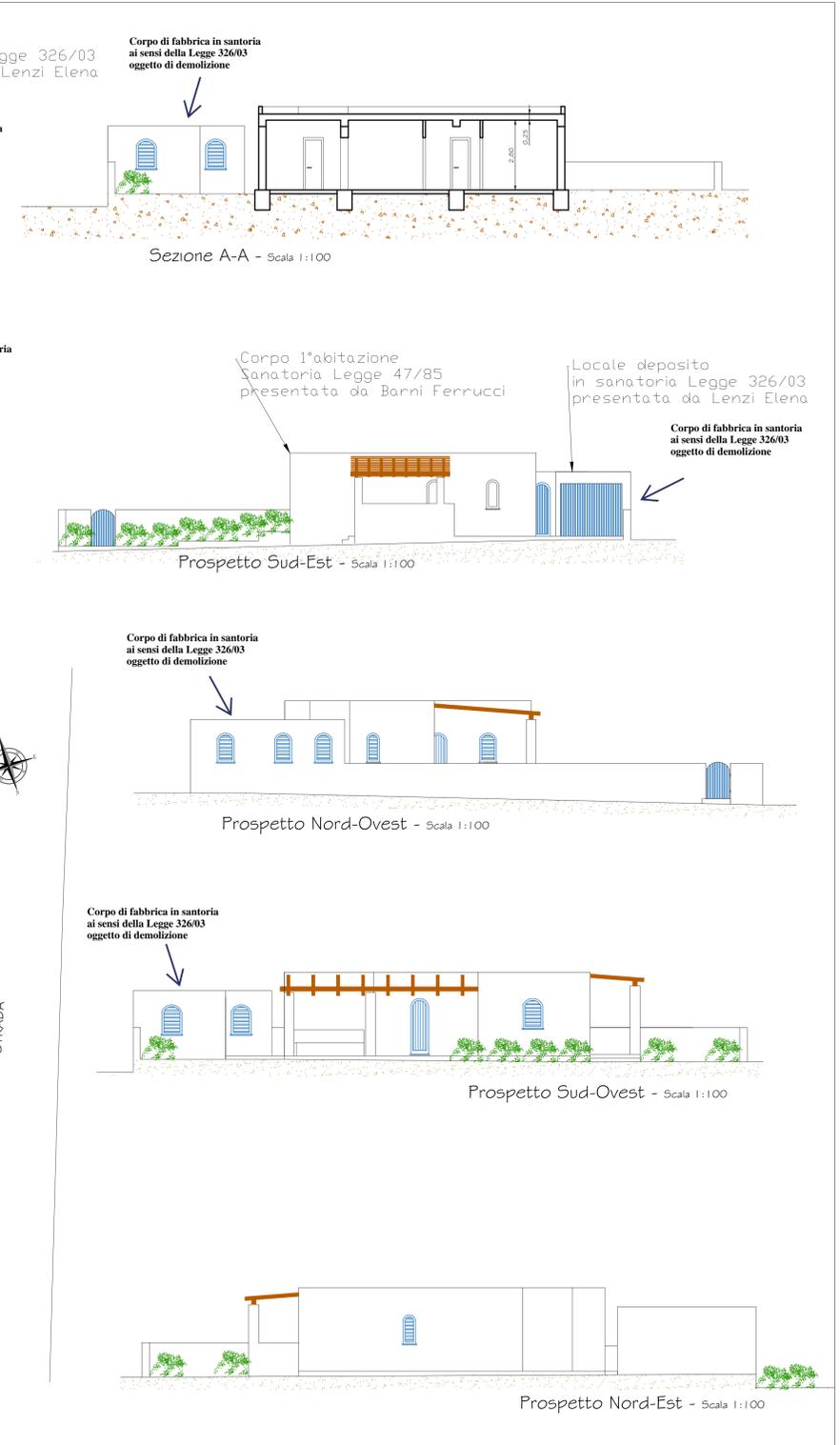
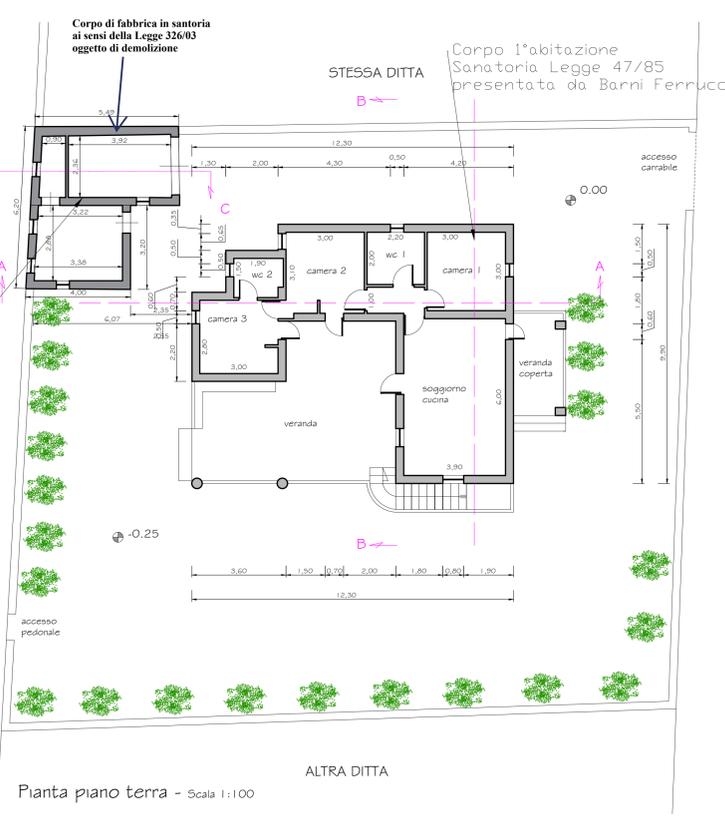
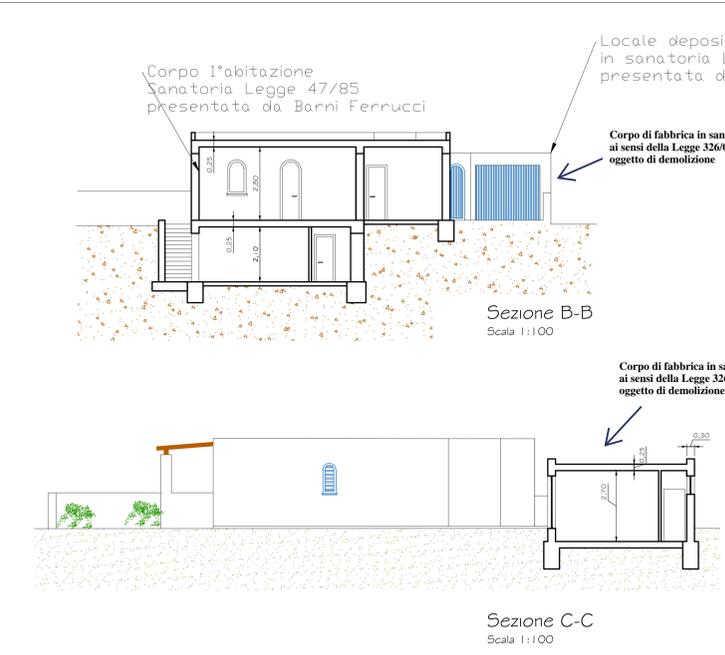
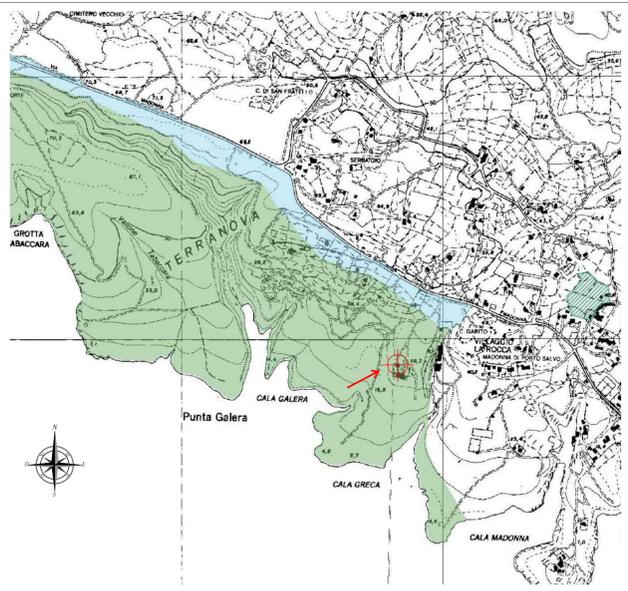
I Richiedenti
Il tecnico
Geom. Sandro Sorrentino



Estratto di mappa catastale del foglio 14 del Comune di Lampedusa e Linosa particella 212 - Scala 1:2000



Estratto della cartografia S.I.C. e Z.P.S. - Ricade in zona soggetta ad entrambi i vincoli -



COMUNE DI
LAMPEDUSA E LINOSA
PROVINCIA DI AGRIGENTO

Richiesta di parere igienico sanitario ai sensi dell'art. 220 del T.U.LL.SS. relativo ad un fabbricato a piano terra in sanatoria ai sensi della Legge 47/85 sito in C.da Madonna - Cala Galera in Lampedusa per conto della Sig.ra Lenzi Elena Giovanna

"REDATTA SECONDO DECRETO MINISTERIALE 16 GENNAIO 2008 NUOVE NORME TECNICHE PER LA COSTRUZIONE"



RELAZIONE IDROGEOLOGICA



Il Committente

Ditta Lenzi Elena Giovanna

Il Geologo

Dott. Geol. Raimondo Lazzara



Allegati:

- Corografia del sito scala 1: 10.000
- Estratto Mappa Catastale scala 1: 2.000
- Aerofotogrammetria scala 1:2000
- Carta Dissesti P.A.I.
- Carta Pericolosità e Rischio P.A.I.
- Carta Geologica scala 1 : 10.000
- Carta Vincoli
- Carta Reticolo Idrografico
- Planimetria generale Con Allacci scala 1 : 100
- Sezione Litostratigrafica scala 1 : 100
- documentazione Fotografica



Studio di Geologia " Lazzara Raimondo "

Piazza Aristotele, 29
92014 - Porto Empedocle (AG)
Cell. 338 5862736
Email: raimondolazzara@alice.it

SOMMARIO

1.0	PREMESSA	pag. 2
2.0	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	“ 3
3.0	LINEAMENTI GEOMORFOLOGICI	“ 3
4.0	LINEAMENTI GEOLITOLOGICI	“ 4
5.0	LINEAMENTI IDROGEOLOGICI SUPERFICIALE.....	“ 9
6.0	LINEAMENTI IDROGEOLOGICI SOTTERRANEI.....	“ 10
7.0	LITOSTRATIGRAFIA DELL'AREA DI PROGETTO E CARATTERIZZAZIONE DEI TERRENI	“ 12
8.0	SISMICITÀ DELLA ZONA.....	“ 13
9.0	CONCLUSIONI	“ 14

COMUNE DI LAMPEDUSA E LINOSA

(PROVINCIA DI AGRIGENTO)

“RICHIESTA DI PARERE IGIENICO SANITARIO AI SENSI DELL'ART. 220 DEL T.U.LL.SS. RELATIVO AD UN FABBRICATO A PIANO TERRA IN SANATORIA AI SENSI DELLA LEGGE 47/85 SITO IN C.DA MADONNA - CALA GALERA IN LAMPEDUSA PER CONTO DELLA SIG.RA LENZI ELENA GIOVANNA”

RELAZIONE GEOLOGICA

1.0 PREMESSA

Il presente lavoro è stato redatto dallo scrivente a seguito dell'incarico ricevuto dal committente, ed è teso ad illustrare le risultanze di uno studio geologico, idrogeologico condotto **per la richiesta di parere igienico sanitario ai sensi dell'art. 220 del T.U.LL.SS. relativo ad un fabbricato a piano terra in sanatoria ai sensi della Legge 47/85 sito in C.da Madonna - Cala Galera in Lampedusa per conto della Sig.ra Lenzi Elena Giovanna.** Obiettivi del lavoro sono stati quelli di esaminare l'assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico dei terreni affioranti nell'area d'interesse, di definire la staticità dell'area e di verificare se sussistono le condizioni per garantire la stabilità dei fabbricati oggetto di studio.

L'indagine si è articolata nelle seguenti fasi:

- rilevamento geologico e geomorfologico dell'area di progetto e di una zona circostante più vasta, sufficiente ad ottenere una più chiara e completa visione dell'assetto geologico e geomorfologico del territorio;
- caratterizzazione idrogeologica dei terreni;
- osservazione delle tipologie costruttive e degli eventuali dissesti

presenti nei fabbricati limitrofi;

- elaborazione, interpretazione e coordinamento dei dati ottenuti e acquisiti;
- caratterizzazione della zona in esame;
- elaborazione di carte tematiche e stesura della relazione tecnica conclusiva.

2.0 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

La zona oggetto di studio è individuata:

- topograficamente nella Tavoletta "Lampedusa" Quadrante II orientamento SO foglio 265 della Carta D'Italia in scala 1:10.000 (Vedi corografia Allegata);
- ubicata al catasto nel foglio n° 14 Particella n°212 del Comune di Lampedusa e Linosa.

3.0 LINEAMENTI GEOMORFOLOGICI

L'isola di Lampedusa ricade nel settore centrale del Canale di Sicilia e si presenta come un vasto tavolato di forma grossomodo rettangolare, allungato per un massimo di 11 km in E-O e circa 4 Km in direzione N-S. Le coste settentrionali dell'isola sono caratterizzate da alte falesie a picco sul mare, le cui massime elevazioni si registrano in località Albero Sole (133 m). La loro evoluzione è strettamente legata all'attività erosiva compiuta dal moto ondoso che, per successive fasi di scavamento e crollo per sostegno manco degli stari sovrastanti, determina il lento arretramento della linea di costa e la formazione di grandi accumuli di blocchi al piede della falesia. A tale evoluzione possono essere attribuita la genesi degli scogli isolati denominati "Sacramento" e "Pignola". La costa orientale si presenta invece generalmente meno elevata e risulta caratterizzata da insenature ben pronunciate e variamente articolate (cosiddette cale) e da grotte naturali impostate nelle rocce più tenere. Mentre quella meridionale presenta numerose cale ed insenature di cui quella

maggiormente più articolata è quella al cui interno sorge il porto di Lampedusa (Cala Grande e Cala Palme), delimitata ad est da Punta Maccaferri e ad ovest da Punta Guitgia. La morfologia attuale di Lampedusa è il risultato degli avvenimenti paleoclimatici che si sono susseguiti nella storia geologica di questa porzione del Mediterraneo. L'isola infatti è l'ultimo relitto affiorante di una zolla continentale della quale conserva un tratto del sistema idrografico, da lunghissimo tempo inattivo, che ha generato profonde e incassate incisioni torrentizie a versanti molto acclivi: Vallone Imbriacole, Vallone Tabaccara, Vallone della Forbice, Vallone Profondo, Vallone dell'Acqua. Nella parte sud-orientale queste incisioni sboccano direttamente nelle principali cale, mentre quelle della parte nord-occidentale si presentano come valli pensili. Grazie alle loro sezioni naturali, questi valloni ci offrono una visione abbastanza chiara della successione stratigrafica.

Fattibilità geomorfologica

Il piano di sedimentazione si trova su una superficie pianeggiante. L'indagine sulla zona circostante dove sorge l'opera non ha mostrato o evidenziato processi morfodinamici in evoluzione (movimenti di massa, erosione accelerata, ecc.), pertanto, si ritiene di potere esprimere un giudizio positivo.

4.0 LINEAMENTI GEOLITOLOGICI

L'Isola di Lampedusa assieme alle isole di Linosa, Lampione costituisce l'Arcipelago delle Pelagie. L'isola è situata nel Mediterraneo centrale, al confine tra i continenti Africani ed Europeo, dal primo in particolare dista circa 181 km ed i fondali tra di essi compresi non superiori a 100-120 metri, mentre dalle coste siciliane dista circa 215 km con fondali che in alcuni punti superano anche i 1600 metri. La superficie dell'isola è di 20 Km² con uno sviluppo costiero di circa 40 Km. L'isola è un tratto affiorante della piattaforma continentale africana ed è costituita da successioni sedimentarie di terreni calcarei depositatesi durante il Miocene medio-superiore.

Il tipo di terreno di Lampedusa è prevalentemente caratterizzato dalla presenza di depositi di natura prevalentemente carbonatica di età relativamente recente, compresa tra il Miocene ed il Quaternario-Attuale.

Dai dati derivanti dalla letteratura geologica più recente è stato possibile individuare le unità stratigrafiche affioranti nell'isola. In ordine stratigrafico, dal basso verso l'alto, nell'area in esame si possono individuare i seguenti depositi:

Formazione Lampedusa (Tortoniano – Messiniano inf.)

Si tratta di una formazione prevalentemente calcarea che affiora diffusamente nella porzione orientale dell'isola; nella parte occidentale essa è invece affiorante soltanto in corrispondenza delle maggiori incisioni, laddove l'erosione ha asportato i depositi calcarenitici ed terreni di copertura più recenti. All'interno della formazione è possibile operare una suddivisione in tre membri principali di seguito descritti:

-Membro di Cala Pisana

-Membro di Capo Grecale

-Membro del Vallone della Forbice

Membro di Cala Pisana (Tortoniano)

Il più antico membro della successione sedimentaria di Lampedusa affiora lungo la costa nella parte orientale dell'isola, nel Vallone Imbriacole e si estende sotto il livello del mare per uno spessore non definito. E' suddiviso in due facies laterali di età circa equivalente: gli strati di Punta Maccaferri e quelli di Punta Guitgia.

Strati di Punta Maccaferri: rappresenta il termine più antico della successione miocenica attribuibile al Tortoniano – Messiniano inferiore. Affiora lungo le coste nella parte sud orientale dell'isola, da Capo Grecale a Cala Croce, ed è costituita da biolititi e calcareniti a Porites, alghe rodoficee, vermi (tubiferi), lamellibranchi, briozoi, foraminiferi e gasteropodi che, nell'insieme, permettono di ricondurre la genesi dell'unità ad un ambiente di scogliera. Nello specifico, l'unità risulta costituita prevalentemente da corpi massivi a Porites dai

5 – 30 cm la cui originaria struttura è resa irriconoscibile per l'alterazione subaerea subita nel corso del tempo. Subordinatamente la roccia risulta costituita da alghe rodoficee, vermi (tubiferi), lamellibranchi, briozoi, foraminiferi e gasteropodi in matrice arenitica prevalentemente bioclastica. A Capo Grecale l'unità si presenta in grossi banchi di 2 – 3 m raggiungendo uno spessore totale di 30 m. Questi strati, che passano verso l'alto a quelli del Vallone Imbriacole, presentano una leggera inclinazione verso SE e si assottigliano fino a scomparire in prossimità di Cala Calandra dove gli unici affioramenti sono rappresentati da due scogli isolati all'interno dell'omonima insenatura e da una ristretta fascia in corrispondenza della linea di riva. A Cala Pisana, lungo il taglio stradale che porta al nuovo molo, l'unità affiora con uno spessore di circa 12 m ed è costituita da 7 m di biolititi di colore bianco sporco con matrice arenitica a Porites (nelle forme a cavolfiore e a bastone in posizione fisiologica) e, in subordine, da coralli coloniali (Siderastrea), briozoi e vermi tubiferi. Superiormente esse passano a biomicriti con frammenti di alghe, lamellibranchi, echinidi, gasteropodi, miliolidi, ed in subordine granuli di quarzo per uno spessore di circa 5 m. Gli strati si presentano per lo più orizzontali con una lieve inclinazione verso SW e passano gradualmente verso l'alto alle calcilutiti giallastre dell'Unità Vallone Imbriacole in direzione di Punta Sottile e alle calcareniti oolitiche dell'Unità Punta Guitgia di colore bianco in direzione di Punta Maccaferri.

Strati di Punta Guitgia: Le rocce attribuibili a tale unità affiorano ad ovest del porto di Lampedusa e sono visibili a circa 5,3 metri sul livello del mare. Consistono di packstone, livelli algali rodolitici e grainstone oolitici e si estendono verso est a formare una sottile vena sopra gli strati di Punta Maccaferri e sono riferiti ad un ambiente deposizionale di avanscogliera. Lungo la costa che va da Punta Guitgia a Cala Croce l'unità mostra passaggi laterali con gli strati di Punta Maccaferri ed ha uno spessore di circa 6 m. La base è costituita, per uno spessore di 4,5 m, da calcareniti oolitiche di colore marrone chiaro con piste di limivori e vermi tubiferi. Il livello superiore, il cui spessore è di

circa 1,5 m, è costituito da calcareniti a rodoliti dello stesso colore e di diametro di circa 4 – 5 cm. Il contenuto fossilifero di entrambi i livelli è dato da lamellibranchi e foraminiferi. Verso l'alto, in continuità di sedimentazione, l'unità passa ai calcari tipo mudstone e wackestone degli strati del Vallone Imbriacole.

Membro di Capo Grecale (Tortoniano – Messiniano inf).

In discordanza sul Membro di Cala Pisana precedentemente descritto giace il Membro di Capo Grecale anch'esso suddiviso in due facies: gli strati del Vallone Imbriacole e quelli di Cala Calandra.

Strati del Vallone Imbriacole: molto estesi, consistono in una sequenza di 18 metri di calcari tipo mudstone e wackestone di colore bianco crema "calcari farinosi bianchi" di Segre (1960) e gialli, ora ricristallizzati a microdolomite con estesa porosità. Le macrofaune sono rare e limitate ai soli pettinidi. Il più basso livello della sequenza del Vallone Imbriacole contiene abbondanti frammenti di alghe coralline, foraminiferi milioliti.

Strati di Cala Calandra sono interamente ristretti all'area immediatamente adiacente ad est della faglia di Cala Creta. Sono costituiti da biocalcareni di colore marrone pallido e contengono bivalvi (*Cardium*) isorientati specialmente nel livello superiore. Sembra essere una facies a sviluppo sintettonico, associata al movimento della faglia di Cala Creta. In prossimità della faglia di Cala Creta poggiano direttamente sugli strati di Punta Maccaferri per l'assenza dei depositi del Vallone Imbriacole.

Membro del Vallone della Forbice (Tortoniano-Messiniano inf?)

Gli affioramenti più recenti della successione miocenica a Lampedusa sono riscontrabili a nord e ad ovest dell'isola e sono costituiti da una sessantina di metri di packstone dolomitici di colore grigio pallido in strati di spessore variabile da 1 a 3 metri. E' inoltre presente un livello di grainstone oolitico, associato con un orizzonte corallino a patch – reef. Il membro riflette una sedimentazione su una piattaforma di mare basso, condizionata da una diminuzione di profondità. Il contenuto fossilifero infatti è costituito da molluschi,

echinoidi e miliolidi e Borelis melo melo, lumachelle e stromatoliti sottilmente stratificati. Il membro del Vallone della Forbice è stato suddiviso quattro livelli:

Intervallo inferiore costituito da biocalcareniti parzialmente dolomitizzate di potenza pari a 25 - 40 metri circa, contenenti frammenti di alghe calcaree, molluschi, echinoidi e miliolidi e Borelis melo melo. Tale intervallo poggia in continuità di sedimentazione sui sottostanti strati del Vallone Imbriacole;

Livello intermedio (Mcl), potente da 1 a 3 metri e costituito da calcari a lumachelle;

Livello Mc2, costituito da biocalcareniti potenti circa 10 metri analoghe a quelle della parte basale;

Livello superiore, che chiude la successione miocenica di Lampedusa, affiora solo nella zona tra punta Muro Vecchio e Punta Cappellone. È costituito da laminiti dolomitiche e calcari stromatolitici sottilmente stratificati.

Ai tre principali Membri precedentemente descritti seguono in discordanza limitati affioramenti sedimentari costituiti da:

Calcareniti bianco rosate (Pleistocene inf?)

Generalmente massive e più raramente stratificate in banchi da 1 a 4 metri di spessore, hanno una potenza complessiva di 18 m. Affiorano nella costa settentrionale, presso Punta Parise, e presentano una stratificazione incrociata con un contenuto fossilifero rappresentato da frammenti di molluschi e foraminiferi bentonici.

Superfici terrazzate (Pleistocene sup. - Tirreniano)

Superfici terrazzate e spianate d'abrasione con limitati lembi di ghiaie a *Strombus bubonius* (Cala Pisana, Cala Uccello e Cala Maluk).

Sabbie eoliche (Pleistocene sup.)

Sabbie eoliche in prevalenza carbonatiche a stratificazione incrociata, conservate all'interno delle valli principali. In parte ricoperte da terra rossa, poggiano sui terrazzi marini tirreniani nella costa orientale (zona di Punta Parrino, Cala Pisana e Cala Calandra) e presentano uno spessore massimo di 12 m.

Brecce ad elementi carbonatici (Pleistocene sup - Olocene)

Brecce ad elementi carbonatici con matrice costituita da terra rossa con abbondante presenza di calcrete. Costituiscono dei modesti accumuli nella parte centro occidentale dell'isola in corrispondenza delle località Aria Rossa, nei pressi di Casa Teresa e nelle valli principali al tetto delle sabbie eoliche. Sono essenzialmente il risultato dell'alterazione in posto delle rocce carbonatiche sottostanti. Spessore da 0 a 5 mt.

Detrito di falda (Olocene).

Spiagge attuali (Olocene).

Depositi di copertura recenti ed attuali (Pleistocene sup. - Attuale).

5.0 . LINIAMENTI IDROGEOLOGICI SUPERFICIALI

La rete idrografica superficiale di Lampedusa (Carta del Sistema Idrico Superficiale) risulta complessivamente poco sviluppata e rappresentata da alcuni valloni a regime torrentizio, talora caratterizzati da versanti molto acclivi a "V" aperti lungo il bordo delle falesie costiere. Nella parte occidentale dell'isola queste valli rimangono sospese con salti di quota superiori ai 30 mt. All'interno di queste incisioni vallive il deflusso idrico è strettamente legato alle acque di precipitazione meteorica, solo in occasione degli eventi più intensi e prolungati. Tra gli impluvi presenti a Lampedusa, il più importante per estensione è costituito dal Vallone Imbriacole che, con una lunghezza di circa 2 km, scorre nella parte centrale dell'isola fino a sfociare a mare in corrispondenza della modesta depressione localizzata all'interno dell'area portuale. Il suo andamento, lievemente sinuoso e poco incassato, è reso più articolato a causa della confluenza di vallecole di ordine inferiore, riconducibili a brevi linee di corrivazione localizzate soprattutto in corrispondenza delle contrade Costa del Prete, Taccio Vecchio, Muro Vecchio e Poggio Monaco. La scarsa rete idrografica superficiale, determinata dalla morfologia tabulare unitamente alle scarse precipitazioni meteoriche, causa una riduzione del trasporto solido (ad eccezione di particolari eventi piovosi) verso la zona

costiera, con conseguente assenza di estesi arenili sabbiosi e/o ciottolosi. Nell'isola, infatti, sono riscontrabili solo spiagge di modeste estensioni generalmente presenti in corrispondenza dei valloni più incisi o delle insenature più ampie e riparate dall'azione erosiva del moto ondoso (Cala Madonna, Guitgia, Isola dei Conigli, Area portuale).

6.0 . LINIAMENTI IDROGEOLOGICI SOTTERRANEI

Le caratteristiche idrogeologiche di Lampedusa, strettamente legate alla natura dei terreni che la compongono, consentono di distinguere all'interno dell'isola tre principali Unità Idrogeologiche sulla base delle caratteristiche proprie dei terreni.

- Alla prima appartengono le sabbie eoliche, le breccie ad elementi carbonatici con matrice costituita da terra rossa, il detrito di falda e le sabbie del litorale. Si tratta di termini litologici da altamente a mediamente permeabili per porosità primaria.
- Gli strati di Punta Guitgia e gli strati di Punta Maccaferri costituenti il membro di Cala Pisana, gli strati dell'Intervallo inferiore, quelli del Livello intermedio, quelli del Livello Mc2 e quelli del livello superiore Mc3 appartenenti al membro del Vallone della Forbice, ed infine le Calcareniti bianco rosate (del Pleistocene inf?) sono stati, invece, accorpati in una seconda Unità, caratterizzata da una permeabilità variabile da media a scarsa per porosità secondaria (fessurazione e/o carsismo).
- Infine, nella terza Unità idrogeologica rientrano i termini appartenenti al membro di Capo Grecale nel quale afferiscono gli strati del Vallone Imbriacole e quelli di Cala Calandra che possono considerarsi da scarsamente permeabili [per porosità secondaria (fessurazione)] ad impermeabili.

Per quanto attiene la circolazione idrica nel sottosuolo, si può affermare che nell'isola di Lampedusa esiste una modesta falda idrica, alimentata esclusivamente dagli afflussi meteorici e sostenuta dall'acqua marina. Le acque dolci, infatti, aventi un peso specifico minore rispetto all'acqua marina,

galleggiano su questa ultima creando nella zona di contatto un'interfaccia acqua salmastra-acqua salata che risulta soggetta a continue oscillazioni, in rapporto allo spessore dell'acqua dolce presente. Inoltre, in alcune parti dell'isola, la presenza di termini da scarsamente permeabili ad impermeabili impedisce che le acque di infiltrazione raggiungano la zona di contatto con l'acqua marina, determinando così la formazione di modeste falde "sospese" poste al di sopra del livello marino. Ciò appare confermato da tutta una serie di sorgenti riscontrabili in corrispondenza delle falesie costiere in località Sanguedolce, Tabaccara, Cala Creta e Cala Calandra. Inoltre, per quanto riguarda la localizzazione ed i valori piezometrici della suddetta falda idrica, è stato possibile accertare che la falda è caratterizzata da un ispessimento della propria potenza in corrispondenza della parte centrale dell'isola e presenta una forma allungata in direzione NO-SE. In generale non esistono direzioni preferenziali di deflusso, poiché le acque si muovono radialmente dal centro verso le coste dell'isola ad eccezione della parte terminale della valle del Vallone Imbriacole, dove esiste una certa forma di deflusso preferenziale delle acque sotterranee, dovuto alla maggiore fratturazione di origine tettonica che ha interessato i terreni di natura calcarea affioranti.

Fattibilità idrogeologica

Non sono stati riscontrati fenomeni di dissesto idrogeologico né si sono osservati manifestazioni franose attive e/o potenziali, tali da compromettere l'equilibrio idrogeologico esistente. La ricognizione, sulla zona circostante dove sorge l'edificio, ha mostrato che le acque di scorrimento superficiale sono ben incanalate e convogliate e il fabbricato e le opere accessorie non interferiscono né risentono delle linee di deflusso delle acque superficiali e sotterranee, pertanto, si ritiene di potere esprimere un giudizio positivo di fattibilità idrogeologica.

7.0 LITOSTRATIGRAFIA DELL'AREA DI PROGETTO

Dall'analisi dei dati provenienti da altri lavori riguardanti terreni simili per costituzione geologica e per genesi eseguite in aree immediatamente adiacenti il sito in oggetto, da un attento rilevamento di campagna, dall'analisi di affioramenti naturali e dall'interpolazione dei dati ottenuti, i terreni che competono alla zona in esame, rientrano sotto il profilo della caratterizzazione fisico - meccanica in due strati:

Coltre Detritica "strato A";

Biocalcareni "strato B";

Di seguito sono riportate le caratteristiche litologiche:

Coltre Detritica "strato A";

Coltre detritica costituita sabbia sottile con argilla associati a materiali di varia natura dello spessore variabile da 0,80 a 1,00 m. Presenta una media permeabilità per porosità con valori del coefficiente di permeabilità, sia verticale che orizzontale (K), dell'ordine di 10^{-5} m/s, 10^{-6} m/s se sature, un grado di permeabilità medio.

caratteristiche idrogeologiche di riferimento:

*** tipo di permeabilità.....per porosità**

*** grado di porosità..... medio**

*** grado di permeabilità.....medio**

*** coeff. di permeabilità relativa..... 10^{-5} m/s > K > 10^{-6} m/s**

Biocalcareni "strato B";

Si tratta di biocalcareni parzialmente dolomitizzate, contenenti frammenti di alghe calcaree, molluschi, echinoidi e miliolidi e Borelis melo melo. Presenta una medio – alta permeabilità per fratturazione, con valori del coefficiente di permeabilità, sia verticale che orizzontale (K), variabile da 10^{-2} m/s a 10^{-4} m/s, un grado di permeabilità relativa medio-alto.

⇒ caratteristiche idrogeologiche di riferimento:

*** tipo di permeabilità.....per fratturazione**

*** grado di porosità..... medio - alto**

** grado di permeabilità.....medio*

** coeff. di permeabilità relativa.....10-2 m/s > K > 10-4 m/s*

8.0 CONSIDERAZIONI AMBIENTALI

Lo studio a carattere idrogeologico eseguito nell'area oggetto di studio portano lo scrivente alle seguenti conclusioni: La circolazione idrica sotterranea è strettamente legata alla natura del deposito nonché al suo grado di permeabilità e porosità. Sono escluse, allo stato attuale, eventuali contatti tra la falda ed il corpo fondale dei manufatti di cui in progetto. Nel caso specifico, vista l'assenza della fogna dinamica comunale nella zona dove ricade il fabbricato, i liquami verranno trattati in loco con un primo processo di chiarificazione mediante fossa IMHOFF e successivamente dispersi al suolo per sub-irrigazione ciò è possibile tenendo conto della normativa e delle caratteristiche di permeabilità dei terreni.

Normativa di riferimento per lo smaltimento di liquami nel suolo e sottosuolo.

Ministero dei Lavori Pubblici 4 febbraio 1977 - C.I.T.A.I. (Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento) Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d), e), della legge 10 Maggio 1976 n° 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento; Norme tecniche generali sulla natura e consistenza degli impianti di smaltimento sul suolo o in sottosuolo di insediamenti civili di consistenza inferiore a 50 vani o a 5000 metri cubi;

15 maggio 1986 n° 27 art. 24 Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi degli insediamenti civili che non recapitano nelle pubbliche fognature.

Da quanto esposto ai punti precedenti, tenuto conto della normativa e delle caratteristiche di circolazione idrica sotterranea, è consigliato:

Vasca Imhoff a comparti distinti per il liquame e il fango, costruita a regola d'arte per proteggere il terreno circostante. Il corpo di fabbrica in

sanatoria ospita un'unica unità abitativa. Tale fabbricato produrrà acque reflue derivanti dal normale uso domestico delle abitazioni. Tali acque reflue, provenienti dall'insediamento di tipo residenziale e dai servizi ad esso connessi sono derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da altre attività domestiche, così come individuate nelle definizioni **dell'art. 101 comma 7 del D.Lgsvo 152/06 e s.m.i.-**

Nel caso specifico, data la momentanea assenza della rete fognaria Comunale in prossimità dell'area dove ricade la costruzione, il trattamento delle acque reflue domestiche verrà realizzato mediante sistema di depurazione in loco e successivo scarico al suolo delle acque purificate con sistema di sub-irrigazione.

Descrizione del tipo di impianto di smaltimento: calcolo dell'AE (Abitante equivalente):

Il dimensionamento dell'impianto di trattamento dei reflui e la compatibilità di realizzazione di un impianto di depurazione e successiva dispersione mediante sub-irrigazione, deve tenere conto dei seguenti fattori:

- Non deve essere superato il numero di 50 AE nell'insediamento residenziale;
- Sono esclusi dall'immissione nell'impianto di depurazione e smaltimento mediante sub-irrigazione le acque meteoriche;
- La scelta del tipo di dispersione deve avvenire tenendo conto della tipologia del terreno.

Calcolo del numero di AE (Abitante equivalente)

Residenziale (stimato sulla superficie delle singole camere da letto)	1 A.E. per superfici fino a 14 m2 2 A.E. per superfici comprese tra 14 e 20 m2 1 A.E. aggiuntivo ogni 6 m2 di superficie eccedenti i 20 m2
--	---

Il calcolo dell'AE viene fatto secondo quanto previsto nella tabella riportata sopra rispettando quanto previsto dalle vigenti normative.

Unità abitative in progetto: n. 1

Abitanti: n. 4 così calcolati: 2 per ogni camera doppia

Pertanto in totale si predispone un impianto per:

4 AE

Pertanto viene rispettato il primo punto sopra elencato relativo al numero di AE per l'intero complesso abitativo che risulta:

4 AE < 50 AE

Tipologia del terreno e scelta della tipologia di dispersione al suolo

Come di evince dagli studi geologici effettuati in loco relativa al terreno oggetto si può affermare che lo stesso presenta caratteristiche di permeabilità per porosità del terreno. Pertanto relativamente al terzo punto sopra elencato relativo alla tipologia del terreno si può affermare che il terreno oggetto di intervento risulta essere permeabile. Per tale ragione è stato previsto lo smaltimento nel terreno mediante sistema di dispersione per sub-irrigazione.

Dimensionamento delle fosse IMHOFF e descrizione dell'impianto di sub-irrigazione:

Il complesso immobiliare, come si evince dalla planimetria allegata, è dotato di una fossa IMHOFF nella quale vengono convogliati i liquami per il pretrattamento precedente alla dispersione mediante sub-irrigazione.

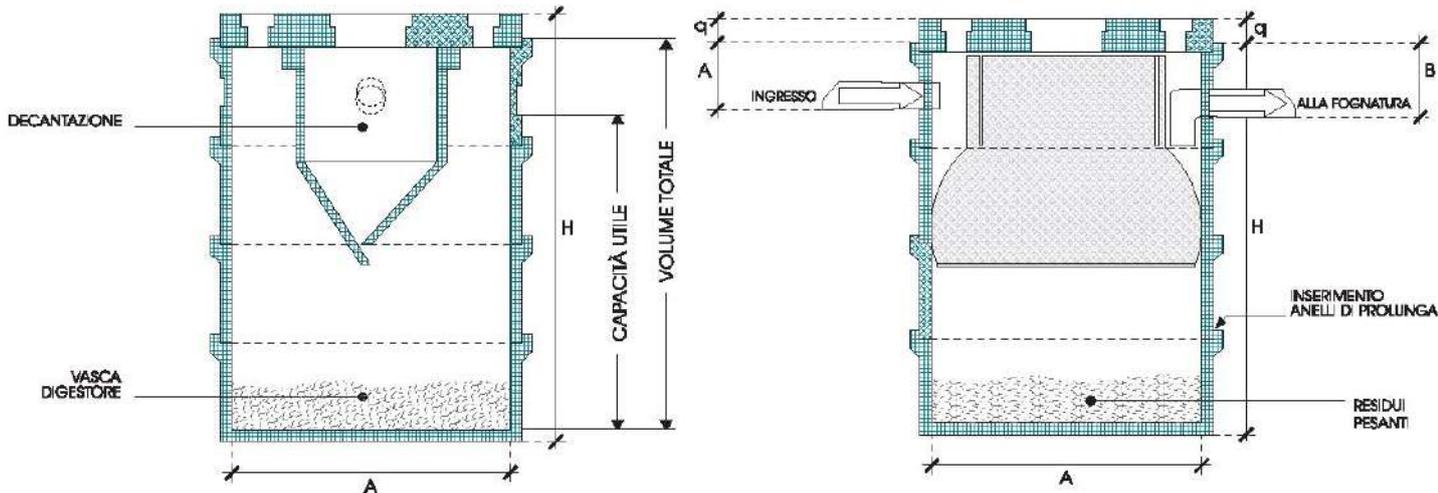
Tale impianto, tenendo conto di quanto sopra esposto risulta "appropriato" per il trattamento "primario" di acque nere provenienti da insediamenti civili con meno di 50 A.E. (abitanti equivalenti), e verrà dimensionato secondo il D.Lgs. 152 del 11/05/1999 e succ. modifiche ed integrazioni del D.lgs 258/2000.

In generale le fosse IMHOFF sono costituite da elementi circolari in cemento vibrocompresso. Gli elementi sono da posizionare in opera e sigillare adeguatamente per garantire la perfetta tenuta idraulica. Inoltre sono dotate di chiusini che consentono la facile ispezione e manutenzione. Sono caratterizzate dal fatto di aver due compartimenti distinti e separati:

- Uno superiore per la sedimentazione e chiarificazione;
- Uno inferiore per l'accumulo e la digestione anaerobica dei fanghi.

L'ubicazione è esterna ai fabbricati secondo il posizionamento indicato nella planimetria allegata e **distante almeno 1 metro dai muri di fondazione, e non**

Particolari fossa IMHOFF



Descrizione dell'impianto di sub-irrigazione

I liquami purificati mediante le fosse IMHOFF, vengono successivamente dispersi nel terreno mediante sub-irrigazione.

Tali condotte permettono di immettere il liquame purificato, direttamente sotto la superficie del terreno ove viene assorbito e gradualmente assimilato e degradato biologicamente in condizioni aerobiche.

Questo sistema depurativo è adottabile in terreni permeabili come quello in cui si opera.

Tale sistema di dispersione è costituito da uno scavo della profondità di circa metri 1,00 e di una larghezza nella parte superiore di cm 80 e nella parte inferiore di cm 60. La trincea è riempita per una altezza di cm 60 di ghiaione lavato collocando nella parte inferiore uno strato di circa 30 cm di pezzatura di 20/40 e nella parte superiore di 40/70. All'interno dello strato ghiaioso, ad una profondità di circa 50 cm dal piano di campagna, è posto il tubo di scarico (condotta disperdente) costituito da un tubo in P.V.C. Diam 120 mm (tipo UNI 302-303) dotato di fessure per permettere la dispersione. Altro ghiaione è stato posto fino a ricoprire detto tubo per uno spessore di circa 10 cm. Sopra a quest'ultimo strato è posto del tessuto non tessuto, onde evitare che il terreno

ostruisca gli spazi ed impedisca la dispersione. Il tutto è stato successivamente ritombato con terreno vegetale per uno strato di circa 40 cm. Di notevole importanza, nell'esecuzione dell'opera, sono le pendenze delle tubazioni che non supereranno il 0,5%.

La rete disperdente mediante sub-irrigazione rispetta quanto previsto dalla **Delibera Interministeriale 4 febbraio 1977 – C.I.T.A.I.** e dai Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento (G.U. 21.02.1977 n. 48, Supplemento ordinario) definisce i seguenti criteri per il dimensionamento della condotta disperdente:

“In questi casi la trincea in cui è collocata la linea disperdente è riempita per una altezza di cm 60 circa di ghiaione lavato collocando nella parte inferiore uno strato di circa 30 cm di pezzatura di 20/40 e nella parte superiore di 40/70. All'interno dello strato ghiaioso, ad una profondità di circa 50 cm dal piano di campagna, è posto il tubo di scarico (condotta disperdente) costituito da un tubo in P.V.C. Diam 120 mm (tipo UNI

302-303) dotato di fessure per permettere la dispersione. Il tutto è successivamente ricoperto con terreno vegetale per uno strato di circa 40 cm.

Le trincee con condotte disperdenti sono poste lontane da fabbricati, aie, aree pavimentate o altre sistemazioni che ostacolano il passaggio dell'aria nel terreno; la distanza fra il fondo della trincea ed il massimo livello della falda non dovrà essere inferiore al metro; la falda non potrà essere utilizzata a valle per uso potabile o domestico o per irrigazione di prodotti mangiati crudi a meno di accertamenti chimici e microbiologici caso per caso da parte dell'autorità sanitaria. Fra la trincea e una qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile ci deve essere una distanza minima di 30 metri. Lo sviluppo della condotta disperdente, da definirsi preferibilmente con

*prove di percolazione, deve essere in funzione della natura del terreno;
di seguito si riportano comunque altri elementi di riferimento:*

- sabbia sottile, materiale leggero di riporto: 2 m per abitante;*
- sabbia grossa e pietrisco: 3 m per abitante;*
- sabbia sottile con argilla: 5 m per abitante;*
- argilla con un po' di sabbia: 10 m per abitante;*
- argilla compatta: non adatta.*

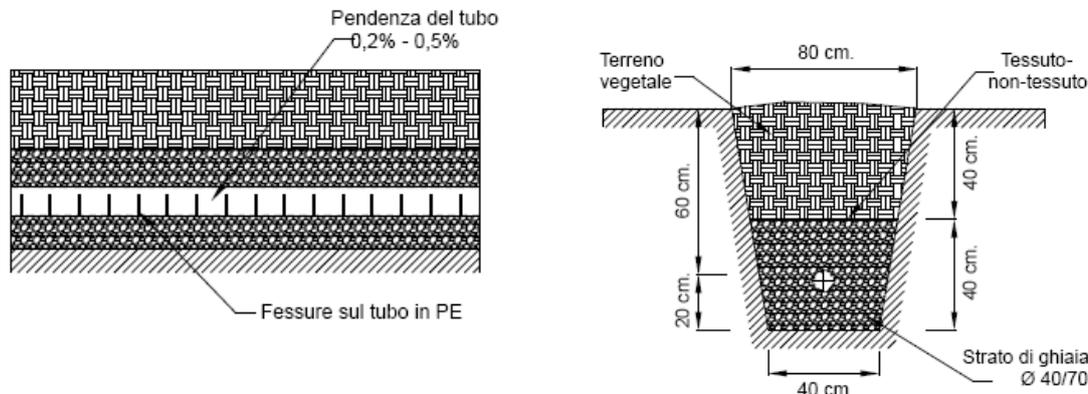
La fascia di terreno impegnata o la distanza tra due condotte disperdenti deve essere di circa 30 metri. Per l'esercizio si controllerà, di tanto in tanto, che non vi sia intasamento del pietrisco o del terreno sottostante, che non si manifestino impaludamenti superficiali, che il sifone funzioni regolarmente, che non aumenti il numero delle persone servite ed il volume di liquame giornaliero disperso; occorre effettuare nel tempo il controllo del livello della falda”.

In particolare, come si evince dalla planimetria allegata alla presente relazione, ai sensi dell'art. 5 del Allegato 5 - Norme tecniche generali della Delibera Interministeriale 4 febbraio 1977 – C.I.T.A.I., **le condotte disperdenti dedicate alla sub-irrigazione sono poste alla distanza di almeno 30 ml da tutte le condotte d'acqua potabile, dai serbatoi di accumulo e dai pozzi artesiani.**

Per la verifica dell'impianto si è preso come riferimento l'AE (secondo quanto sopra calcolato nella sezione riguardante la verifica del dimensionamento della fossa IMHOFF). **Si sono considerati, per la verifica, un volume di massa filtrante pari a 1-2 m3 per utente equivalente ed una lunghezza massima di 5 m calcolata sempre per utente equivalente (tale valore considera il caso di permeabilità del terreno in esame).**

La lunghezza complessiva delle tubazioni disperdenti deve essere pari a:

$$5 \text{ m} \times 4 \text{ AE} = \mathbf{20 \text{ ml}}$$



Come si evince dalla tavola di progetto, la distanza di almeno 30 ml dalla riserva idro potabile, garantirà che non ci sia contaminazione della stessa causata dalla dispersione al suolo dei liquami. La lunghezza minima complessiva delle tubazioni disperdenti deve essere pari a 20 m ottenuta con la tubazione drenante. Come si evince dalla planimetria di progetto, riportata nella tavola degli impianti, la condotta è abbastanza lunga da sopportare il carico e la dispersione. Risulta pertanto che l'impianto di sub-irrigazione così come dimensionato è verificato ed adatto all'utilizzo.

8.0 SISMICITA DELLA ZONA

Sulla base Ord P.C.M 20 Marzo 2003 e del D.M. 14 Gennaio 2008 " Nuove Norme tecniche per la costruzione", il Comune di Lampedusa è stato classificato sismico di **quarta categoria**.

9.0 CONCLUSIONI

Dalle considerazioni di cui sopra di carattere geomorfologico, idrogeologico e geologico tecnico, si evince che l'area oggetto di studio della presente si trova su una superficie pianeggiante.

L'area circostante, si presenta stabile e priva di manifestazioni franose attive e/o potenziali, nonché di dissesti che potrebbero compromettere l'equilibrio del sistema terreno di fondazione - fabbricato. Ciò è assicurato dall'assetto giaciturale dei terreni superficiali e profondi, affioranti nell'area di

studio, che offrono discrete condizioni di stabilità.

In conclusione si può stabilire che:

- **il sito è stabile e quindi idoneo ad ospitare le opere di progetto;**
- **il piano di sedime non rientra nelle aree vincolate, individuate dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del 2006 e relativi aggiornamenti come si evince dagli stralci allegati (Carta dei Dissesti; Carta della Pericolosità e del Rischio Geomorfologico);**
- **Le opere da realizzare non pregiudicheranno l'assetto geologico e idrogeologico;**
- **Le opere da realizzare, non interferiranno con falda idrica, pozzi, acquedotti e/o altro;**
- **La fossa Imhoff con sistema disperdente, nel rispetto del D.lgs 152/06 non interferirà con falda idrica, pozzi, acquedotti e/o altro, non sarà inquinante e la quantità dei reflui smaltiti rientrano nella capacità assorbimento del terreno.**

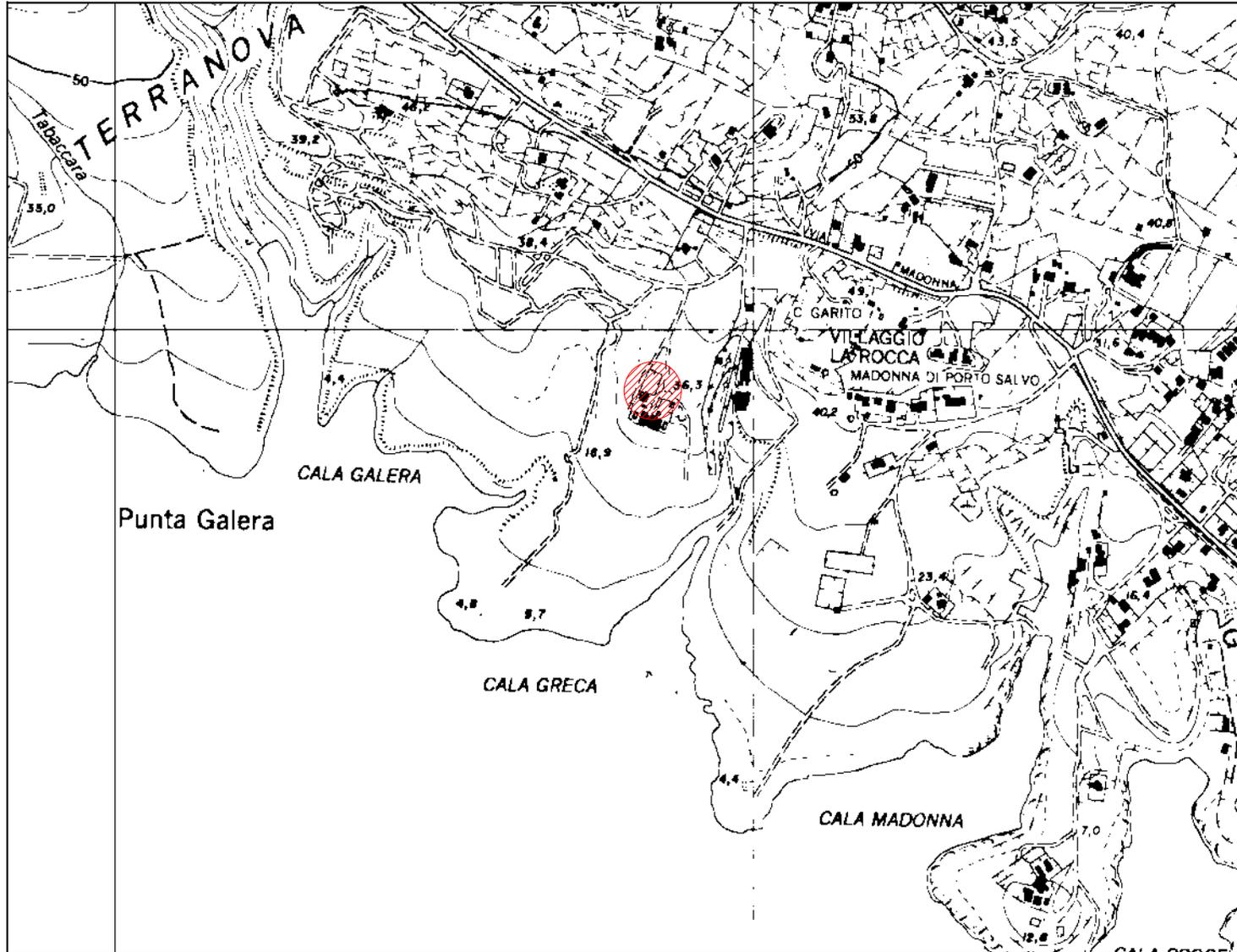
La distribuzione spaziale delle unità litologiche che caratterizzano l'area di progetto, sono riportati negli allegati: Carta Geologica (Scala 1:10.000)

**Il Geologo
Dott. Raimondo Lazzara**

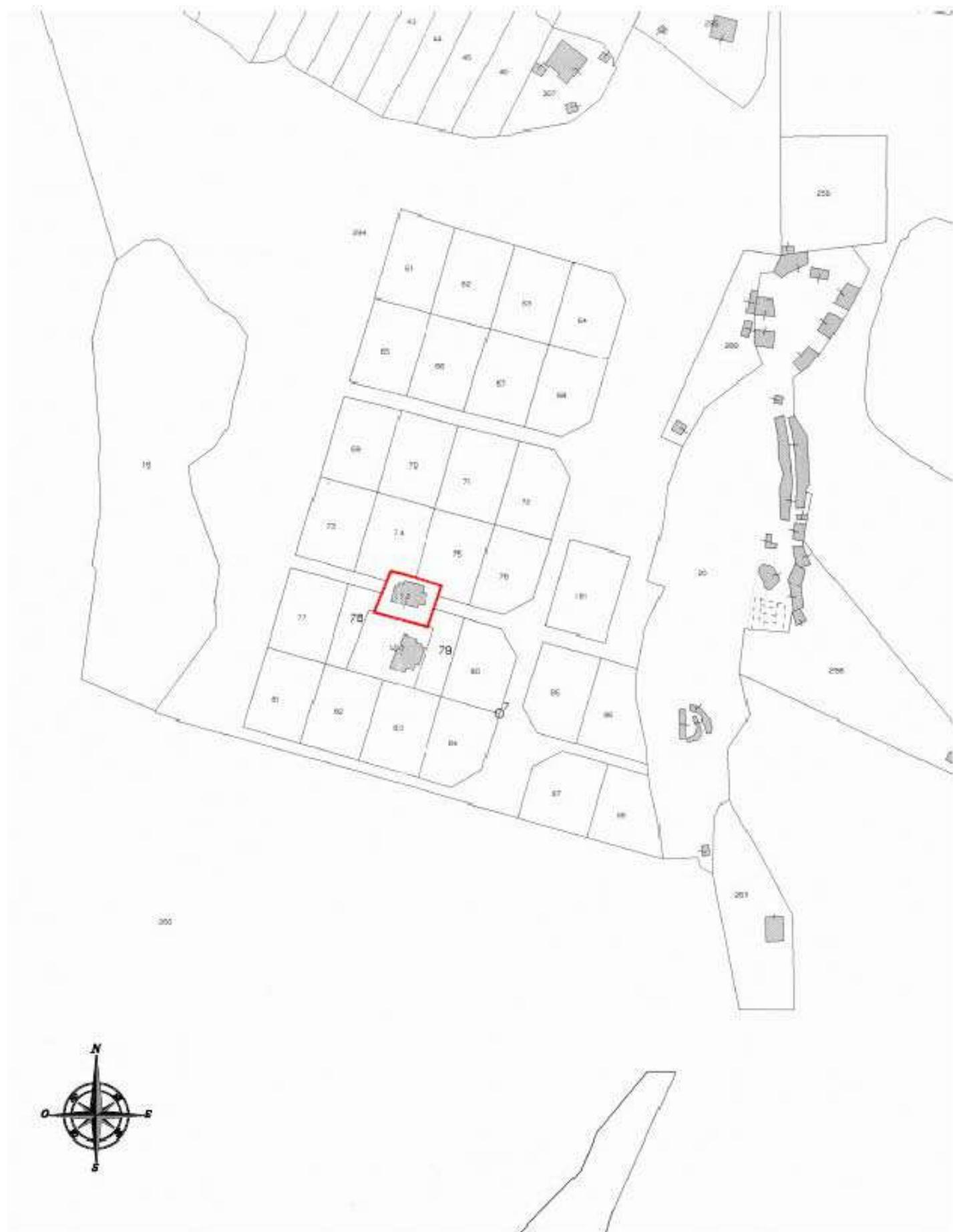


COROGRAFIA

SCALA 1:10.000



Area di Progetto



Estratto di mappa catastale del foglio 14 del Comune di Lampedusa e Linosa particella 212 - Scala 1:2000

29.4

Casa Gar

Rif. 26-1
(39.76)

32.9

3.3



Stralcio aerofotogrammetrico
Scala 1:2000

CARTA DISSESTI P.A.I



TIPOLOGIA

-  Crollo e/o ribaltamento
-  Colamento rapido
-  Sprofondamento
-  Scorrimento
-  Frana complessa
-  Espansione laterale o deformazione gravitativa (DGPV)
-  Colamento lento
-  Area a franosità diffusa
-  Deformazione superficiale lenta
-  Colarico
-  Dissesti conseguenti ad erosione accelerata

STATO DI ATTIVITA'

-  Attivo
-  Inattivo
-  Quiescente
-  Stabilizzato artificialmente o naturalmente

 Area di Progetto

CARTA DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO GEOMORFOLOGICO P.A.I



LEGENDA

LIVELLI DI PERICOLOSITA'

-  P0 basso
-  P1 moderato
-  P2 medio
-  P3 elevato
-  P4 molto elevato
-  Sito d'attenzione

LIVELLI DI RISCHIO

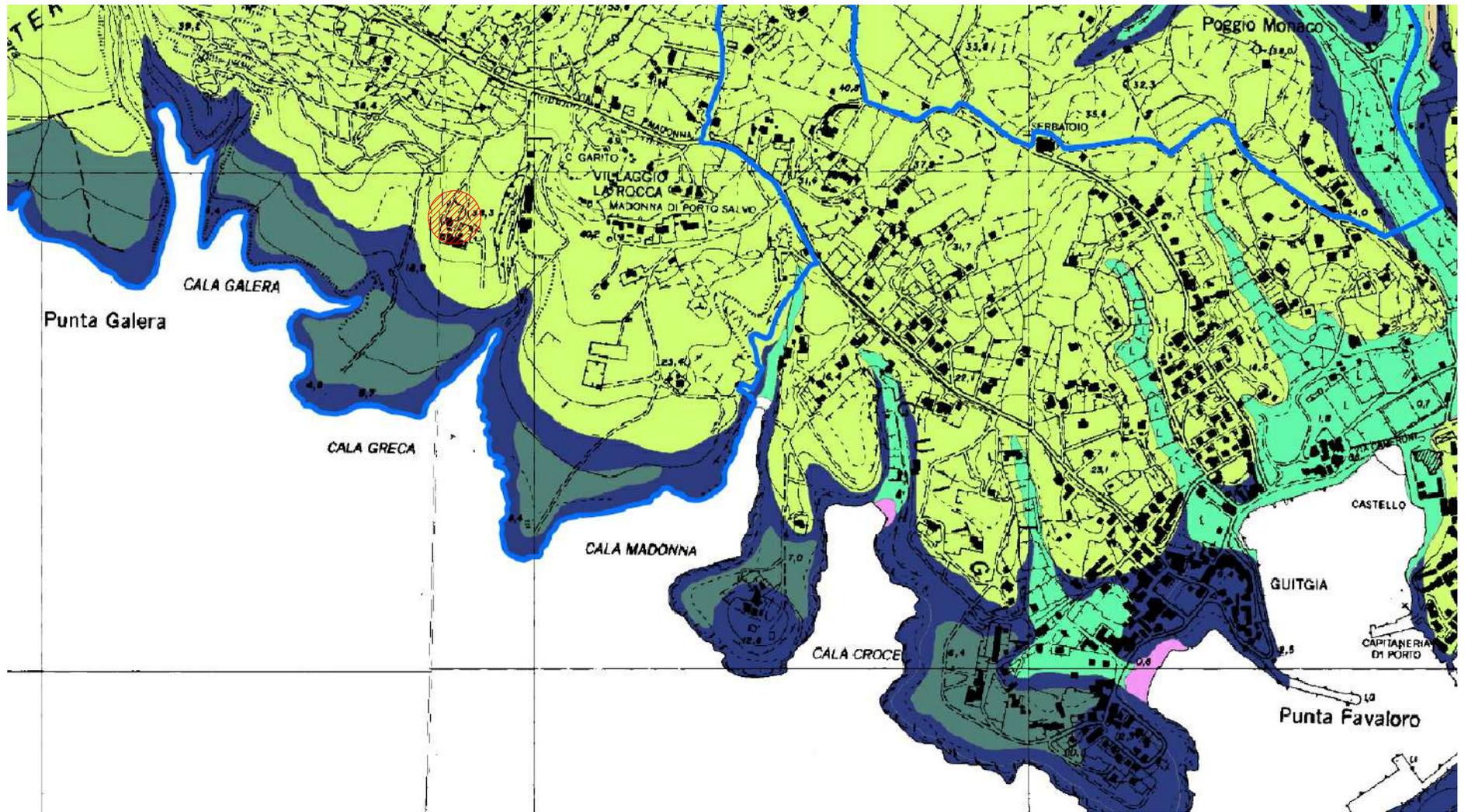
-  R1 moderato
-  R2 medio
-  R3 elevato
-  R4 molto elevato

-  Limite bacino idrografico
-  Limite comunale

 Area di Progetto

CARTA GEOLOGICA

SCALA 1:10.000



-  Detrito di falda, Olocene
-  Spiagge Attuali, Olocene
-  Superfici terrazzate e spianate d'abrasione con limitati lembi di ghiaie a *Strombus bubonius*; Tirreniano
-  Sabbie eoliche in prevalenza carbonatiche a stratificazione incrociata; Pleistocene Superiore
-  Breccie ad elementi carbonatici con matrice di terra rossa con abbondante presenza di calcare; Pleistocene
-  Calcareniti bianco rosate massive raramente stratificate. Discordanti sui termini miocenici; Pleistocene Inf?
-  Biocalcareni parzialmente dolomitizzate, Laminiti Dolomitiche e Calcarei Stromatolitici, Micriti carbonatiche con tracce di bioturbazione a Briozoi, Calcarei a Lumachelle; Tortoniano - Messiniano Inf.?
- Alternanza di Calcarei oolitici e a rodoliti, Biolititi a Porites, molluschi ed alghe calcaree; Tortoniano



Area di Progetto

CARTA VINCOLI PAESAGGISTICI

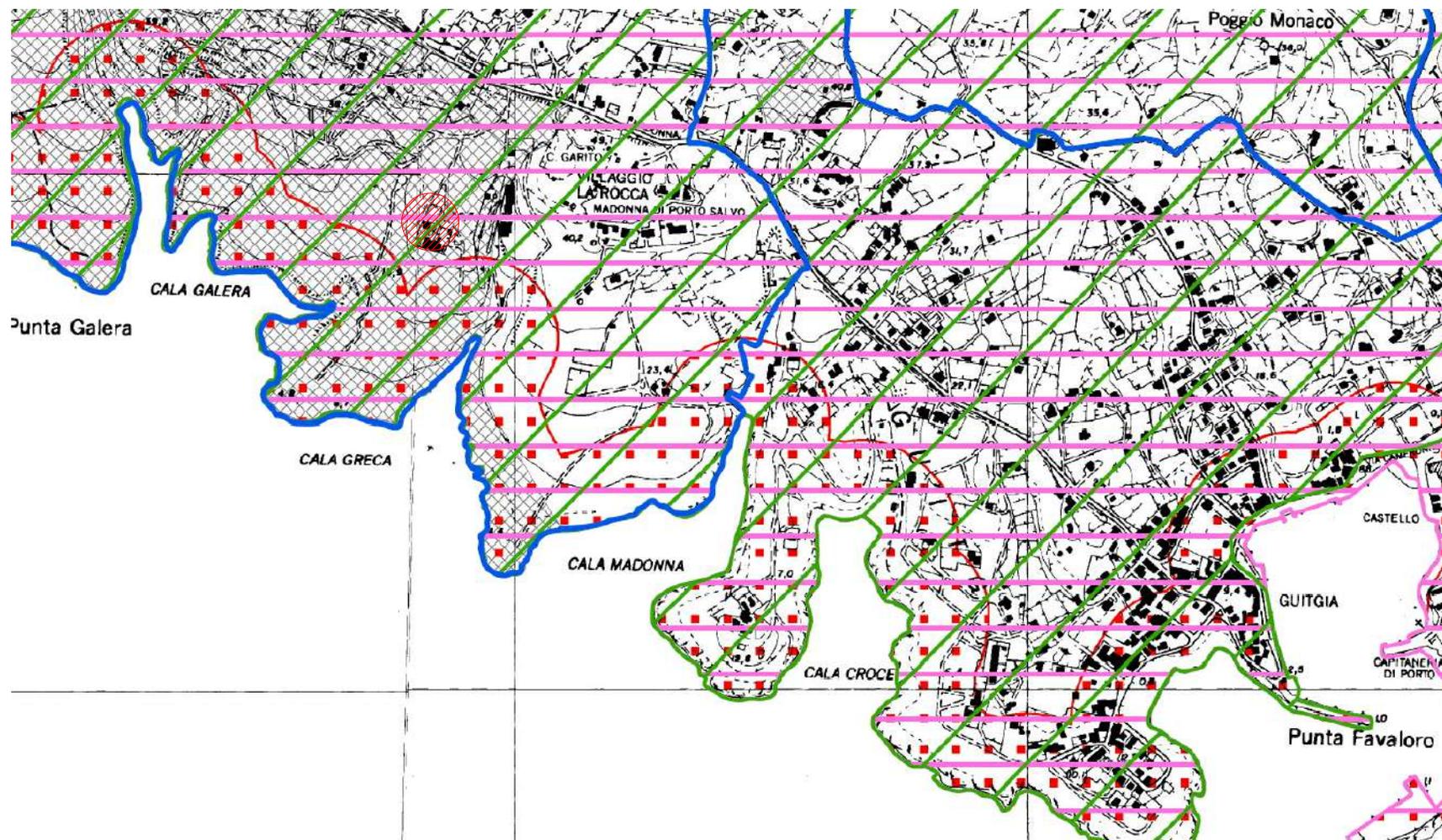
SCALA 1:10.000

Legenda

-  SIC ITA040001
-  SIC ITA040002
-  Vincolo idrogeologico R.D. 3267/1923 s.m.i.
-  Vincolo Paesistico ex L. 1497/1939 - D.A. 1153/1983; D. Lgs. 42/2004 - art. 136
-  Fascia Inedificabilità L.R. 15/1991 art. 2
-  Vincolo Paesistico Aree Boscate D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. g)
-  Fascia Rispetto dei Boschi L.R. 16/1996 art. 10 s.m.i.
-  Vincolo Riserva Naturale L.R. 98/1981 s.m.i.; Vincolo Paesistico D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. f)
-  Vincolo archeologico ex L. 1089/1939; D. Lgs. 42/2004 art. 10

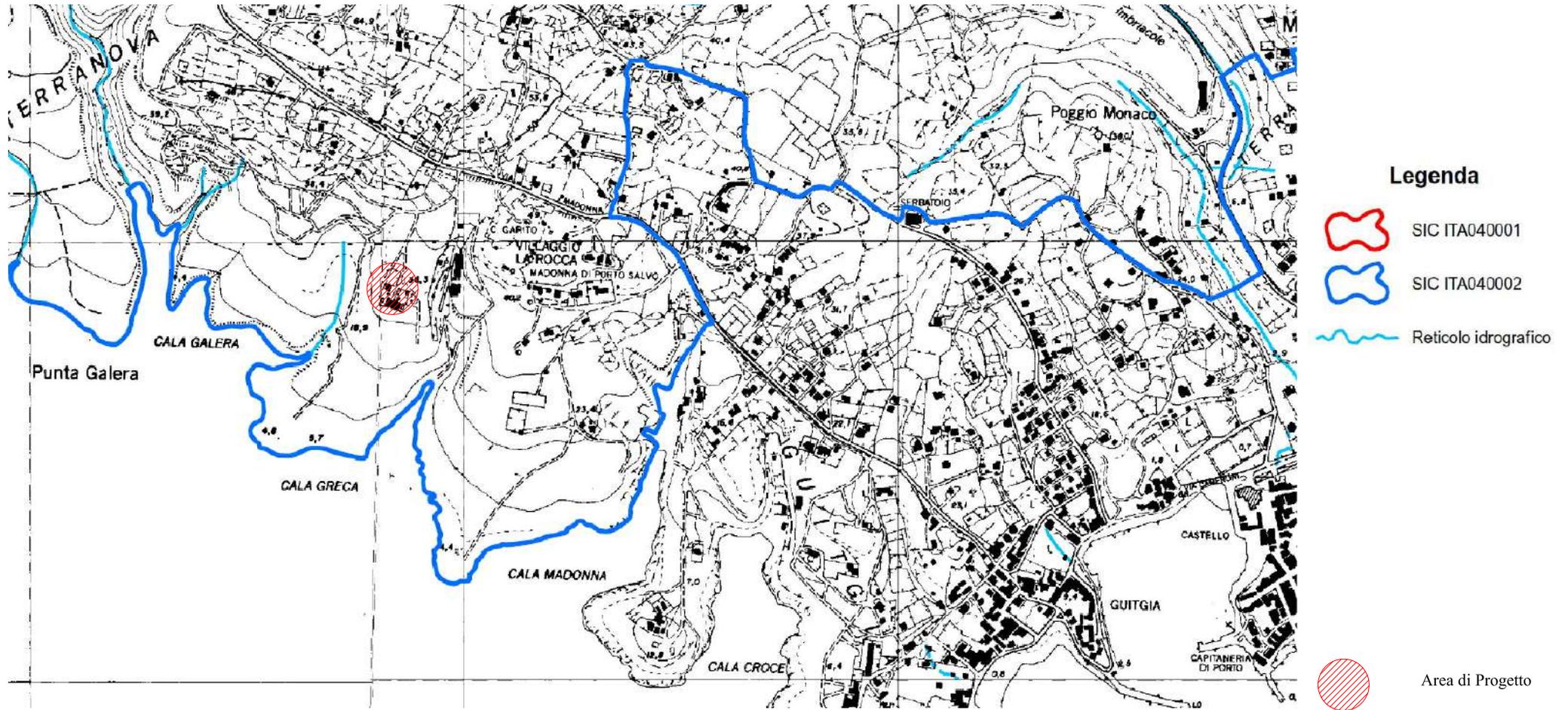


Area di Progetto

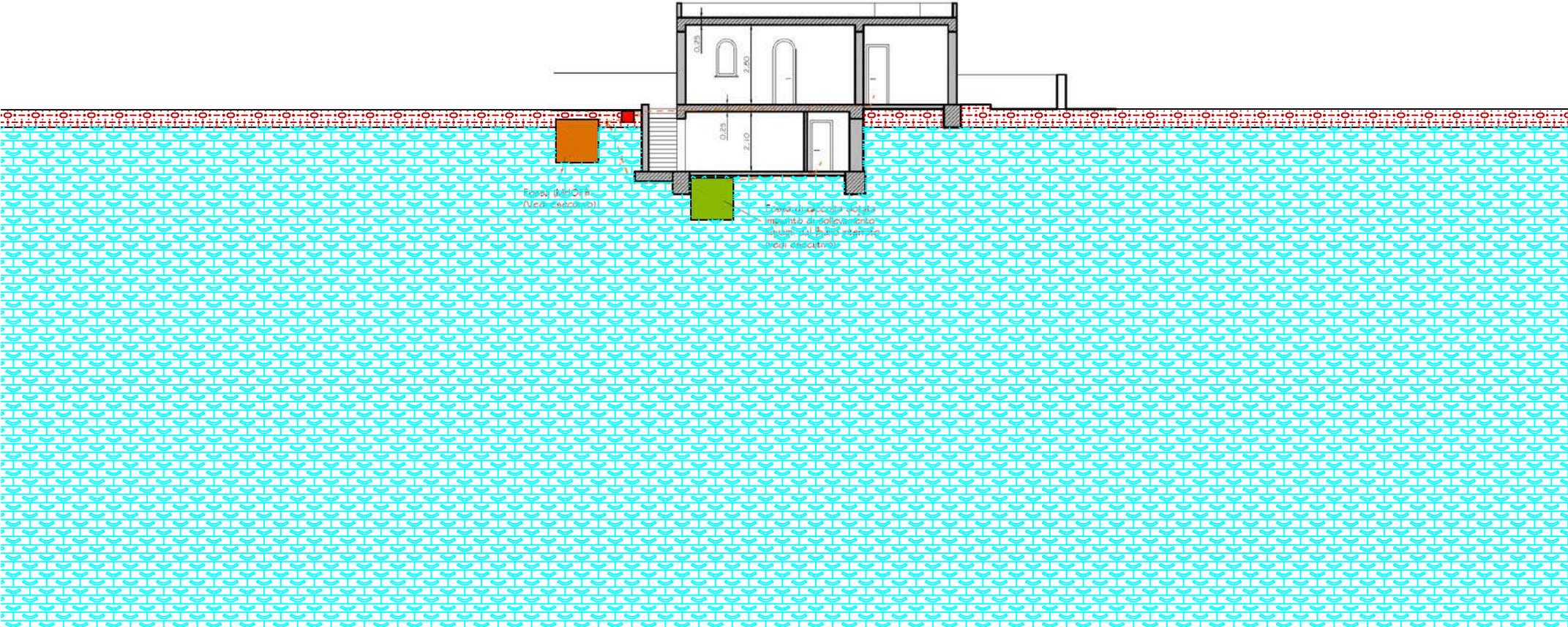


CARTA RETICOLO IDROGRAFICO

SCALA 1:10.000



Sezione B-B Litostratigrafia Area di Progetto



Legenda  Coltre Detritica  Biocalcareni

COMUNE DI LAMPEDUSA E LINOSA

(Provincia di Agrigento)



OGGETTO: Valutazione di incidenza ambientale per ricadenza all'interno dei vincoli S.I.C. e Z.P.S. riguardanti un fabbricato a piano terra destinato a casa vacanze in sanatoria ai sensi della Legge 47/85 sito in C.da Madonna - Cala Galera in Lampedusa per conto della Sig.ra Lenzi Elena Giovanna.

Relazione Tecnica Illustrativa

Lampedusa li

Il Tecnico

(Geom. Sandro Sorrentino)



Sandro Sorrentino

Valutazione di incidenza ambientale per ricadenza all'interno dei vincoli S.I.C. e Z.P.S. riguardanti un fabbricato a piano terra destinato a casa vacanze in sanatoria ai sensi della Legge 47/85 sito in C.da Madonna - Cala Galera in Lampedusa per conto della Sig.ra Lenzi Elena Giovanna.

1. Premesse

La presente relazione tecnica si riferisce alla richiesta di parere di Valutazione di incidenza ambientale per ricadenza all'interno dei vincoli S.I.C. e Z.P.S. riguardante un fabbricato a piano terra destinato a casa vacanze in sanatoria ai sensi della Legge 47/85 sito in C. da Madonna - Cala Galera, in Lampedusa per conto della Sig.ra Lenzi Elena Giovanna.

2. Stato di fatto – immobili in sanatorie presenti all'interno del lotto di proprietà.

ABITAZIONE PRINCIPALE –

ISTANZA DI SANATORIA LEGGE 47/85 prot. 7830 del 30/09/1986

Il fabbricato principale è stato oggetto di richiesta di sanatoria ai sensi della Legge 47/85 da parte del Sig. Barni Ferruccio Francesco, con domanda di condono edilizio presentata al Comune di Lampedusa e Linosa ed acquisita al prot. N. 7830 del 30/09/1986. La detta sanatoria è stata presentata per il fabbricato rilevato e rappresentato nelle tavole progettuali, che si sviluppa a piano terra e piano interrato. Il piano terra ospita un'unità abitativa del tipo stagionale con destinazione "casa per vacanze" mentre il piano interrato è adibito a locale di sgombro con servizio igienico annesso. I lavori di costruzione del fabbricato sono stati completati nelle strutture essenziali nel 1982 (vedi dichiarazione sostitutiva), ed ai sensi dell'art. 31 della Legge 47/85 il fabbricato si intendeva ultimato. Prima della presentazione della domanda di sanatoria, erano state realizzate tutte le opere di finitura ed in particolare: gli intonaci, gli impianti, gli infissi, i pavimenti e rivestimenti ed ogni altra finitura che ha reso le abitazioni adatte alla destinazione d'uso.

Per maggiore chiarezza si allega la copia conforme dell'istanza di sanatoria presentata e rilasciata dal Comune di Lampedusa e Linosa.

LOCALE GARAGE / VANO TECNICO –

ISTANZA DI SANATORIA LEGGE 326/03 prot. 16415 del 10/12/2004

Il fabbricato è stato oggetto di richiesta di sanatoria ai sensi della Legge 326/03 da parte della Sig.ra Lenzi Elena Giovanna, con domanda di condono edilizio presentata al Comune di Lampedusa e Linosa ed acquisita al prot. N. 16415 del 10/12/2004. La detta sanatoria è stata presentata per il corpo di fabbrica a piano terra costituito da un locale garage ed attigua una camera con bagno rilevato e rappresentato nelle tavole progettuali, che si sviluppa a piano terra. Per lo stesso si prevede la demolizione in quanto è stato realizzato dopo l'imposizione del vincolo di inedificabilità assoluta imposto nel giugno 1984.

3. Sentenza Corte Costituzionale n. 252/2022.

La Corte Costituzionale con decisione del 22/11/2022, ha dichiarato costituzionalmente illegittimo, per violazione degli artt. 117, secondo comma, Cost. e 14 dello statuto, l'art. I, comma 1, della legge reg. Siciliana n. 19 del 2021, il della legge reg. Siciliana n. 15 del 2004, che ha recepito in Sicilia il terzo condono edilizio, (Classif. 090005). Iett. s), quale dispone che l'art. 24 deve essere interpretato nel senso che è ammissibile la sanatoria delle opere abusive «realizzate nelle aree vincoli che non comportino inedificabilità assoluta».

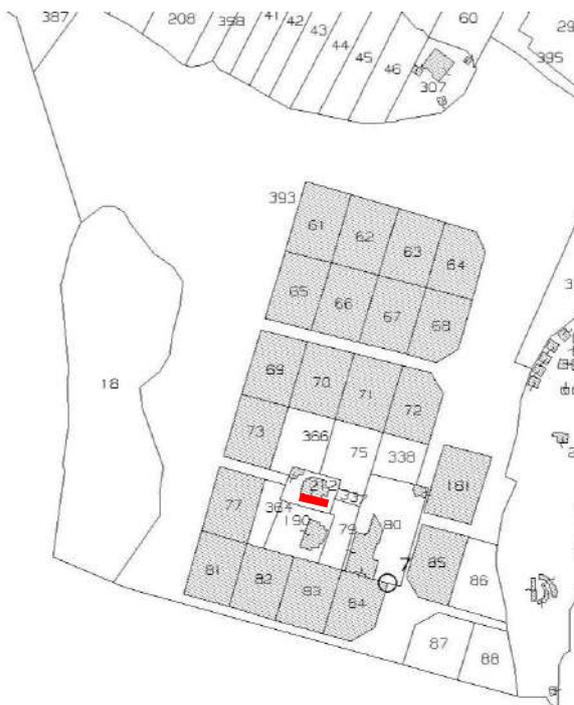
Pertanto la Corte Costituzionale ha deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 22 novembre 2022 dichiarando:

1. l'illegittimità costituzionale dell'art. I, comma I, della legge della Regione Siciliana 29 luglio 2021, n. 19 (Modifiche alla legge regionale 1 O agosto 2016, n. 16 in materia di compatibilità delle costruzioni realizzate in aree sottoposte a vincolo);
2. Dichiarare in via consequenziale, ai sensi dell'art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale), l'illegittimità costituzionale degli artt. 1, comma 2, e 2 della legge reg. Siciliana n. 19 del 2021.

Vista la superiore decisione della Corte Costituzionale e visto il vincolo biennale di inedificabilità assoluta imposto nel giugno 1984, la committenza intende adempiere mediante la demolizione il corpo di

fabbrica a piano terra costituito da un locale garage ed attigua una camera con bagno, in sanatoria ai sensi della legge 326/03.

4. Inquadramento territoriale.



Identificazione catastale del fabbricato - Il corpo di fabbrica principale è censito al Catasto al **foglio di mappa 14** del Comune di Lampedusa e Linosa **con la particella 212** (particella 19 originaria) **sub 5 e sub 6**.

Identificazione catastale del locale garage e l'attigua camera con servizio igienico - è censito al Catasto al **foglio di mappa 14** del Comune di Lampedusa e Linosa **con la particella 212** (particella 19 originaria) **sub 7 e sub 8**.

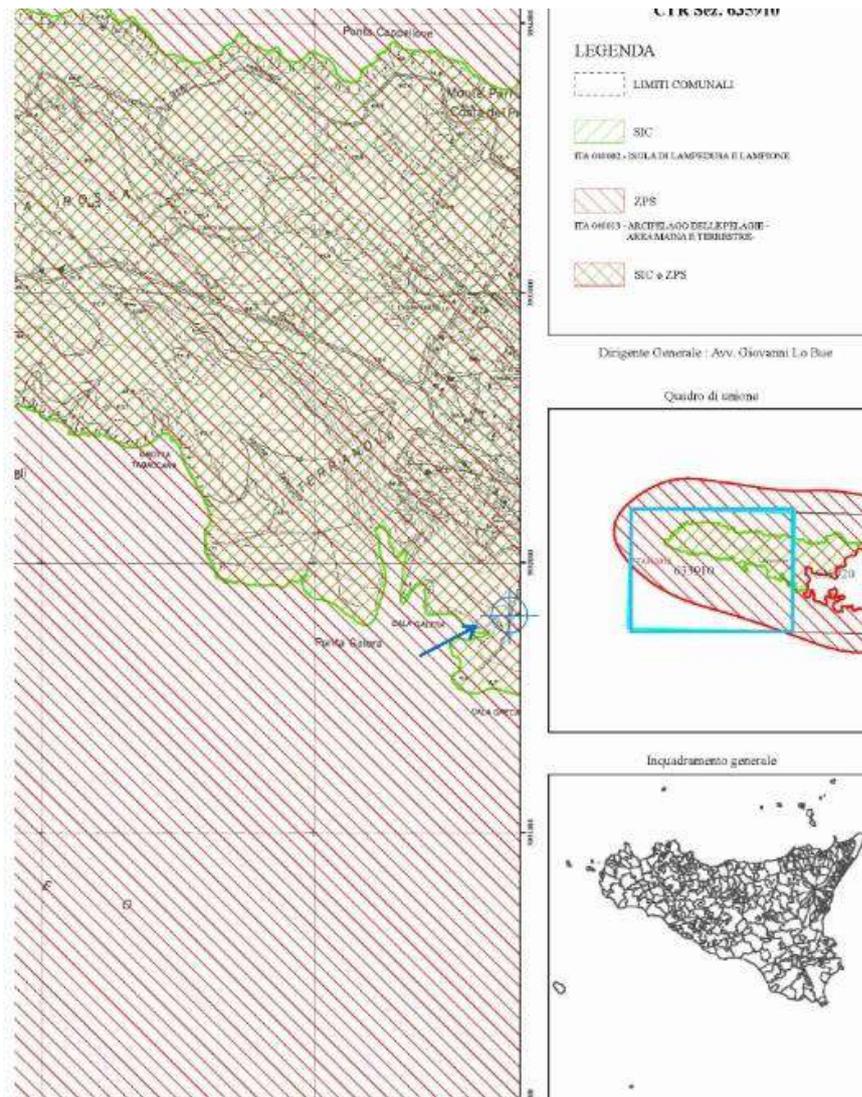
Previsioni del P.d.F. - Il fabbricato ricade all'esterno del centro abitato dell'Isola di Lampedusa, in contrada Madonna – Cala Galera, e nella zona urbanistica "E" (agricola) del vigente Piano di Fabbricazione.

Ricadenza all'interno di vincoli speciali (S.I.C. e Z.P.S. – Parco delle Isole Pelagie) - Il fabbricato ricade all'interno delle perimetrazioni dei Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e delle Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.) ed

inoltre all'interno delle zone di riserva del Parco delle Isole Pelagie, nello specifico in zona A.



Estratto della cartografia della Riserva Naturale Orientata Isole Pelagie - Zona A - Scala 1:10.000



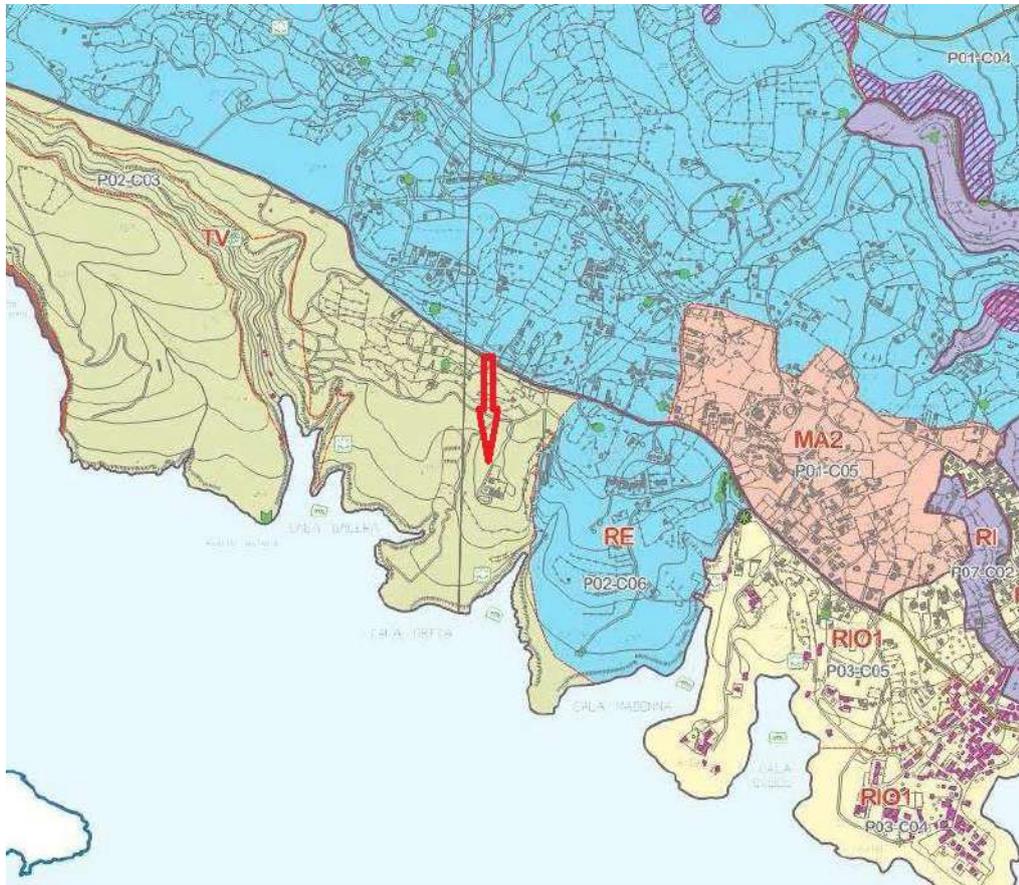
Estratto della cartografia S.I.C. e Z.P.S. - Ricade in zona soggetta ad entrambi i vincoli -

Previsioni del P.T.P. – Il fabbricato ricade all’interno della zona paesaggistica TV (Tutela e Valorizzazione) contesto paesaggistico P02-C03. Tuttavia lo stesso è stato realizzato in data anteriore all’apposizione del vincolo paesaggistico-ambientale.

Contesto Paesaggistico P02-C03 – Incisioni profonde della costa meridionale

L’ambito è costituito dalle profonde incisioni della costa meridionale. Si distinguono incisioni che terminano con fondovalli pensili (valloni presso Capo Ponente, vallone dell’Acqua e vallone Profondo) e incisioni che

terminano con costa bassa, a volte sabbiosa (vallone della Forbice, vallone della spiaggia dei Conigli e vallone Tabaccara).



Elementi della struttura geologica e geomorfologica

Elementi connotanti del paesaggio geomorfologico di Lampedusa, con profondità che raggiungono varie decine di metri, i quali mettono in mostra intere successioni litostratigrafiche. Nelle pareti presenza di interessanti ingrottamenti presso Cala Pulcino. Di rilievo l'esistenza di una spiaggia sabbiosa di fronte l'isola dei Conigli e alla base del vallone della Forbice (Cala Pulcino). Sono il risultato dell'azione delle acque superficiali che si esplica, in presenza di rocce carbonatiche, mediante processi di erosione concentrata.

Tali processi sono diffusi nel versante meridionale dell'isola, in particolare nella parte centro occidentale.

Le incisioni hanno spesso la direzione della massima pendenza e lunghezza variabile dal centinaio di metri a diverse centinaia di metri (V. della Forbice, V. Tabaccara). In alcuni tratti delle incisioni più profonde si notano evidenti

segni di erosione laterale delle acque sulle rocce denudate e zone di accumulo di detriti di dimensioni variabili, fino a blocchi trasportati lungo il fondovalle.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Nei valloni sono presenti discontinui aspetti di vegetazione riferibili all'originaria macchia a ginepro fenicio, euforbia arborea e periploca a foglie strette. Nel vallone della Forbice sono inoltre presenti aspetti di copertura vegetale artificiale (rimboschimenti a pino di Aleppo e Acacia sp.). Nel vallone Tabaccara si rinvengono tracce di una macchia più strutturata a carrubo, olivastro e mirto.

In relazione ad una più ricca vegetazione i valloni rivestono una grande importanza come siti di sosta per gli uccelli migratori. Sono presenti inoltre diversi endemismi fra gli invertebrati (*Pamphagus ortolaniae*, *Alaocyba lampedusae*, *Otiorhynchus lopadusae* ed altri). Caratteristica anche la presenza di due specie di ofidi (colubro dal cappuccio e colubro lacertino). La spiaggia dei Conigli è sito di ovo deposizione della tartaruga marina.

Elementi del patrimonio storico culturale

Presenza nel vallone Tabaccara di tracce di edilizia rurale, pozzi - forse risalenti al XV secolo - ed elementi di muri a secco.

Aspetti percettivi

L'insieme dei valloni che incidono le falesie lampedusane, soprattutto a sud, e che risalendo verso il pianoro centrale dell'isola sfumano via il proprio profilo sia planimetrico che altimetrico, costituiscono un repertorio particolarmente suggestivo dei panorami che può offrire un determinato assetto geomorfologico quando sia privato del contesto morfogenetico (e quindi ambientale) di riferimento. Tali forme dell'erosione della piccola "zolla" lampedusana si sono infatti prodotte durante la sua antichissima connessione a terre emerse di cui oggi non vi è più traccia. Le componenti biotiche localmente attive hanno caratterizzato nel tempo queste aree, sottolineandone, per certi versi, il disegno (vedasi l'addensarsi della rada vegetazione in corrispondenza dei fondovalle e delle interfacce degli strati geologici) e la forte diversificazione rispetto all'immediato intorno (vedasi il

costituirsi al loro interno di habitat faunistici e floristici di particolare importanza). Le spiagge, ove presenti, danno lo splendido segno della “nuova” morfogenesi di origine marina.

Detrattori ambientali e visivi

Strada di accesso alla spiaggia dei Conigli ed edificio di civile abitazione in prossimità della spiaggia dei Conigli. Per i rilevanti aspetti naturalistici, con particolare riguardo alle peculiarità faunistiche della spiaggia dei Conigli e per le valenze paesaggistiche l'ambito è sottoposto al regime della TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI SITI DI RILEVANTE INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE (TV).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati a mantenere l'assetto idrogeomorfologico, a riqualificare gli aspetti di macchia climacica attraverso il loro incremento qualitativo e quantitativo, a garantire il permanere delle condizioni esistenti e il relativo equilibrio, mirando altresì ad una fruizione compatibile con i rilevanti valori naturalistici e paesaggistici del contesto.

Tipi di intervento consentiti

- Interventi atti ad assicurare la conservazione e la ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente naturale.
- Realizzazione di impianti di servizi a rete purché sotterranei e con il ripristino dei luoghi e del manto vegetale.
- Interventi di manutenzione ordinaria e di recupero edilizio delle costruzioni esistenti, senza ampliamenti di volume; interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi.
- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato.

PRESCRIZIONI

Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Va inoltre previsto l'obbligo, per gli stessi strumenti urbanistici, di includere tali aree fra le zone di inedificabilità, in cui sono

consentiti solo interventi di manutenzione, restauro, valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzata alla messa in valore e fruizione dei beni. Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di infrastrutture e reti;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- nuove costruzioni.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi inclusi quelli di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i. Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali. Le aree con regime di Tutela e Valorizzazione potranno essere oggetto di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica.

5. Descrizione del fabbricato oggetto di sanatoria ai sensi della Legge 47/85;

Fabbricato principale:

Il fabbricato principale, ospita un'unità abitativa destinata a casa per vacanze. La proprietà è accessibile attraverso una stradella che si diparte da Via Madonna. L'abitazione, si sviluppa al piano terra, è composta da un ampio soggiorno-cucina, tre camere da letto e due bagni. Sul lato Sud, una grande terrazza vista mare, fornisce all'unità abitativa un ottimo spazio esterno vivibile, specialmente durante il periodo estivo. Anche sul lato Est dell'abitazione è stata realizzata una veranda coperta collegata con il

soggiorno-cucina. Al piano interrato è stato realizzato un vano con servizi igienici, destinato a locale di sgombero.

Il piano abitabile ha un'altezza netta di m 2.80 ed il solaio ha uno spessore di cm 25. Il piano seminterrato ha un'altezza netta di m 2,10 ed il solaio ha uno spessore di cm 25. L'unità abitativa stagionale destinata a casa per vacanze è rifinita in ogni sua parte ed adatta all'uso abitativo.

Esternamente ed internamente tutte le pareti sono intonacate e tinteggiate con pittura lavabile. Il fabbricato, rifinito con materiali e tecniche di innegabile pregio, è conforme alle peculiarità dell'architettura isolana, e simile alle caratteristiche di altri fabbricati esistenti specialmente nella contrada Madonna – Cala Galera.

All'esterno, un'ampia area di proprietà è destinata a verde come si evince dalla documentazione fotografica allegata alla presente.

6. Descrizione degli interventi di progetto per la rinaturalizzazione del sito;

Considerato che, all'interno del lotto di terreno oggetto della presente pratica, vi è la presenza di un corpo di fabbrica in sanatoria ai sensi delle leggi 326/03, riguardante il locale garage e vano con servizio igienico e la presenza di vegetazione ornamentale alloctona il cui mantenimento non è consentito dalle disposizioni della Riserva Naturale e dei Siti Natura 2000, la committenza intende intraprendere un processo di rinaturalizzazione del sito al fine di completare l'iter di sanatoria ai sensi delle Legge 47/85 del corpo principale a piano terra e piano interrato.

a. Demolizione del corpo di fabbrica in sanatoria ai sensi della Legge 326/03;

La demolizione sarà eseguita mediante mezzo meccanico e i materiali provenienti dalla stessa, saranno trasportati in discarica autorizzata presente sull'isola di Lampedusa e saranno debitamente redatte le bolle di accompagnamento al fine di quantificarne il tipo di materiale e la quantità.

b. Eliminazione delle specie di vegetazione ornamentale alloctona;

Il presente progetto prevede, vista l'elevata naturalità delle aree circostanti, un intervento di rinaturalizzazione, tale "ripristino ecologico" verrà utilizzato quale metodo di conservazione attiva della biodiversità, che sarà caratterizzato da tutta una serie di misure e azioni poste in essere quando un'area di particolare pregio naturalistico, e gli ecosistemi in essa sottoposti a degli interventi che innescano dei processi naturali finalizzati alla riqualificazione e alla riabilitazione dell'area stessa. Per la riqualificazione degli ecosistemi pertanto si utilizzeranno delle tecniche di intervento a basso impatto ambientale, basandosi sull'utilizzo di materiali naturali, risultano le migliori in quanto tendono a conciliare gli obiettivi di sicurezza del territorio con gli obiettivi di conservazione delle valenze naturalistiche (e quindi della biodiversità).

Pertanto il presente progetto prevede la completa eradicazione della vegetazione alloctona presente nell'area in oggetto la quale potrebbe compromettere con una sua eccessiva diffusione nelle aree circostanti, la naturalità dell'ecosistema naturale tutelato dalla RNO.

L'intervento consisterà nella completa eradicazione, nel periodo autunno-invernale, delle bordature di oleandro, dracena ed aloe nonché degli esemplari di lantana e cactus. Non saranno espianati gli esemplari di palma nana e la washingtonia. Quest'ultima non sarà espianata, anche se una specie alloctona, in quanto esemplare adulto. Per limitare la disseminazione saranno rimosse annualmente le infiorescenze ascellari che saranno facili da distinguere poiché tendono ad essere sospese e ramificate dal centro della pianta. La fase successiva consisterà nel l'impianto di specie autoctone nel periodo tardo invernale - primaverile.

La scelta di tali essenze ricade su quelle presenti nelle aree circostanti e/o definite dal P.d.G. delle aree Natura 2000.

Pertanto saranno impiantate lungo i confini Sud-Est e Nord-Ovest, in corrispondenza con le due strade di accesso al lotto in terra battuta, delle bordature di olivastro (*Olea europaea* var. *sylvestris*) mentre sul confine Sud-Ovest sarà impiantata una bordatura di lentisco (*Pistacia lentiscus*).

Gli esemplari di dracena, cactus, aloe e lantana saranno sostituiti con impianti a cappero (*Capparis spinosa*). Si fa presente che al fine di ottenere un pronto effetto dovranno essere utilizzati degli esemplari di lentisco con altezza minima di 50 cm ed esemplari di olivastro con altezza minima di 150 cm. Il materiale di propagazione usato dovrà essere certificato ai sensi del D. Lgs. 386/2003. Si allega alla presente l'elaborato grafico per una semplice lettura di quanto sopra riportato.

7. Caratteristiche ambientali

Il corpo oggetto di sanatoria si colloca in contrada Madonna – Cala Galera dell'Isola di Lampedusa. Lo stesso si amalgama alle caratteristiche principali rintracciabili nelle costruzioni adiacenti e che si caratterizzano da forme lineari, prospetti semplici arricchiti, a volte, solo con un cornicione colorato attorno agli imbotti delle finestre. Nel complesso il fabbricato oggetto della presente pratica è inserito perfettamente dal punto di vista estetico e paesaggistico, essendo un fabbricato di innegabile pregio architettonico.

La zona di interesse è stata valorizzata con essenze arboree di particolare rilievo ed in definitiva, i lavori realizzati, anche in assenza di titoli concessori, non hanno alterato i connotati del paesaggio stravolgendo l'insieme degli elementi peculiari naturali.

8. Tipologia costruttiva (strutture e finiture)

L'involucro edilizio della struttura e le finiture che la caratterizzano, sono di seguito descritti nei principali elementi:

- a) Struttura tradizionale verticale in muratura in blocchi calcarei locali, ammorsata con malta cementizia;
- b) Struttura orizzontale e di copertura piana in travetti prefabbricati e laterizi forati, con caldana in cls ed i travetti ammorsati nei cordoli di coronamento;

- c) Divisori in laterizi forati di cm 8 murati con malta cementizia;
- d) Impianti elettrici ed idraulici sottotraccia a normativa CEE ed adeguati alle norme della legge 46/90 e 10/91;
- e) Gli intonaci sono al civile internamente, mentre esternamente sono rifiniti con tonachino posto in opera a colpi di cazzuola;
- f) Gli infissi esterni sono in legno con persiane esterne;
- g) Gli ambienti sono tinteggiati con due mani di tempra bianca lavabile all'interno, mentre i prospetti, sono tinteggiati con due mani di materiale plastico lavabile;
- h) I pavimenti sono realizzati con maioliche così come i rivestimenti nei servizi igienici e le verande;
- i) Dal punto di vista idrico ed in merito allo scarico delle acque reflue si rimanda alla visione dell'apposita relazione tecnica relativa agli impianti ed al progetto degli impianti igienico sanitari.

9. Dati tecnici – Superficie utile dei vani abitabili

Si riportano di seguito i dati metrici del fabbricato, oggetto della presente pratica, ed in particolare i dati relativi alla superficie lorda ed alla volumetria realizzata.

Scheda tecnica

Abitazione principale

Superficie lorda del fabbricato (escluse le verande aperte su tre lati)	mq	76.30
Superficie delle verande lati Sud ed Est (mq 40.00 + 8.00 mq)	mq	48.00
Altezza netta del piano terra (altezza lorda 3.05 m)	m	2.80
Altezza piano seminterrato (altezza lorda 2.35 m)	m	2.10
* il piano seminterrato, accessibile tramite una scala in trincea sul fronte prospettico Sud, non costituisce volumetria		
<i>Volume totale fabbricato (porzione fuori terra)</i>	mc	232.71
<i>Superficie utile residenziale:</i>		<i>mq 57.27</i>
Soggiorno-Cucina	23.40 mq	
Camera 1	9.00 mq	
Camera 2	9.30 mq	

Camera 3	8.40 mq	
Wc 1	4.40 mq	
Wc 2	2.77 mq	
Superficie non residenziale:		mq 71.10
Locale di sgombero		mq 16.40
Wc e disimpegno (piano seminterrato)		mq 5.70
Verande lati Sud ed Est		mq 49.00

Si riporta inoltre una seconda tabella di calcolo della superficie utile di tutti i vani abitabili e del rapporto illuminotecnico. Si rimanda alla visione della tavola di progetto ed a quella degli allacci per la constatazione analitica delle misure riportate nelle seguenti tabelle di calcolo:

SCHEMA SUPERFICI UTILI DEI VANI ABITABILI CALCOLO RAPPORTO ILLUMINAZIONE/AERAZIONE

Vano	sup. utile	Piano terra	
		calcolo sup. finestrata minima	sup. finestrata stato di fatto
Soggiorno-Cucina	23.40 mq	$23.40 \times \frac{1}{8} = 2.92$ mq	mq 6.09 > 2.92
Camera 1	9.00 mq	$9.00 \times \frac{1}{8} = 1.12$ mq	mq 1.15* > 1.12
Camera 2	9.30 mq	$9.30 \times \frac{1}{8} = 1.16$ mq	mq 2.26 > 1.16
Camera 3	8.40 mq	$8.40 \times \frac{1}{8} = 1.05$ mq	mq 2.26 > 1.05
Wc 1	4.40 mq	$4.40 \times \frac{1}{8} = 0.55$ mq	mq 0.65 > 0.55
Wc 2	2.77 mq	$2.77 \times \frac{1}{8} = 0.35$ mq	mq 0.65 > 0.35

* Per la camera da letto 1 si propone un intervento di adeguamento igienico sanitario in quanto la superficie aeroilluminante non è sufficiente a garantire un rapporto minimo di $\frac{1}{8}$. L'intervento che si realizzerà consisterà nella realizzazione di una porta finestra al posto dell'attuale finestra. Verrà mantenuta la stessa larghezza dell'infisso aumentandone l'altezza, in tal modo sarà garantito il corretto rapporto illuminotecnico. Si veda il prospetto Nord-Est, riportato nella presente tavola progettuale, per constatare l'intervento di adeguamento igienico-sanitario proposto.

Vano	sup. utile	Piano interrato	
		calcolo sup. finestrata minima	sup. finestrata stato di fatto
Locale di sgombero	non è un locale abitabile		
Wc interrato	2.92 mq	$2.92 \times \frac{1}{8} = 0.37$ mq	aerazione forzata

10. Impianto idrico

La riserva idrica potabile è stata realizzata mediante la collocazione di un serbatoio in polipropilene da 5.000 lt nel terreno di proprietà, secondo il posizionamento indicato nella planimetria riportata nella tavola di progetto relativa agli allacci. Il carico del serbatoio avviene mediante richiesta di fornitura periodica dell'acqua potabile ad autobotte comunale autorizzata.

Data la collocazione all'esterno del serbatoio è stata realizzata una struttura leggera di copertura per la protezione degli stessi dalle intemperie e dai raggi solari. Il serbatoio è dotato di valvola di arresto a saracinesca e di sistema di distribuzione mediante autoclave con vaso di espansione. Dal serbatoio si dipartono le linee che raggiungono le abitazioni, che a loro volta dispongono di un sistema di distribuzione indipendente realizzato con tubazioni in polipropilene. Il serbatoio è dotato di galleggiante troppopieno con sistema di arresto e di scarico del troppopieno che sversa nel terreno e serve da irrigazione del giardino.

11. Descrizione dell'impianto di scarico delle acque reflue:

Il fabbricato produce acque reflue derivanti dal normale uso domestico delle abitazioni. Tali acque reflue, provenienti dall'insediamento di tipo abitativo e dai servizi ad esso connessi sono derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da altre attività domestiche, così come individuate nelle definizioni dell'art. 101 comma 7 del D.Lgsvo 152/06 e s.m.i.- Nel caso specifico, data l'assenza della fogna dinamica comunale nella zona dove sorge il fabbricato i liquami vengono trattati in loco con un primo processo di chiarificazione mediante fossa IMHOFF e successivamente dispersi al suolo per sub-irrigazione. Di seguito si riporta il calcolo di verifica relativo al dimensionamento dell'impianto di chiarificazione e di successiva dispersione al suolo secondo le normative vigenti con particolare riferimento alla Delibera Interministeriale 4 febbraio 1977 – C.I.T.A.I.- **Descrizione del tipo di impianto di smaltimento: calcolo dell'AE (Abitante equivalente):**

Il dimensionamento dell'impianto di trattamento dei reflui e la compatibilità di realizzazione di un impianto di depurazione e successiva dispersione mediante sub-irrigazione, deve tenere conto dei seguenti fattori:

- Non deve essere superato il numero di 50 AE nell'insediamento residenziale;
- Sono esclusi dall'immissione nell'impianto di depurazione e smaltimento mediante sub-irrigazione le acque meteoriche;
- La scelta del tipo di dispersione deve avvenire tenendo conto della tipologia del terreno.

Calcolo del numero di AE (Abitante equivalente)

Residenziale (stimato sulla superficie delle singole camere da letto)	1 A.E. per superfici fino a 14 m ² 2 A.E. per superfici comprese tra 14 e 20 m ² 1 A.E. aggiuntivo ogni 6 m ² di superficie eccedenti i 20 m ²
--	--

Il calcolo di verifica dell'AE viene fatto secondo quanto previsto nella tabella riportata sopra rispettando quanto previsto dalle vigenti normative.

Unità abitative: n. 1

Abitanti: n. 4 così calcolati: 2 per una camera doppia e 2 per due camere singole

Pertanto in totale si verifica un impianto per:

4 AE

Pertanto viene rispettato il primo punto sopra elencato relativo al numero di AE per l'intero complesso abitativo che risulta:

4 AE < 50 AE

Tipologia del terreno e scelta della tipologia di dispersione al suolo

Come di evince dagli studi geologici effettuati in loco e dalla relazione geologica relativa al terreno oggetto si può affermare che lo stesso presenta caratteristiche di permeabilità per porosità del terreno.

Si rimanda alla visione della relazione geologica specificatamente nella parte riguardante lo studio geologico in riferimento alla natura del terreno ed alla sua idoneità ad ospitare una linea di scarico al suolo per sub-irrigazione.

Pertanto relativamente al terzo punto sopra elencato relativo alla tipologia del terreno si può affermare che il terreno oggetto di intervento risulta essere permeabile. Per tale ragione è stato previsto lo smaltimento nel terreno mediante sistema di dispersione per sub-irrigazione.

Dimensionamento delle fosse IMHOFF e descrizione dell'impianto di sub-irrigazione:

Il fabbricato, come si evince dalla planimetria allegata alla presente relazione tecnica e dalla tavola progettuale relativa agli allacci, è dotato di una fossa IMHOFF nella quale verranno convogliati i liquami per il pretrattamento di tutti e due i corpi di fabbrica precedente alla dispersione mediante sub-irrigazione.

L'impianto di scarico delle acque reflue relativo al piano terra, è collocato in pendenza fino alla fossa IMHOFF. Visto il dislivello presente tra la linea di scarico della porzione interrata e la fossa IMHOFF, è stata realizzata una vasca di raccolta dei liquami dotata di stazione di pompaggio. L'impianto di sollevamento è stato realizzato mediante l'installazione di due pompe sommerse, una di servizio e la seconda d'emergenza, in caso di arresto improvviso o di blocco della prima. Inoltre l'impianto è dotato di segnalatori acustici e visivi che ne indicano il malfunzionamento, in modo da poter intervenire prontamente ed evitare così sversamento di liquami.

L'impianto di depurazione, realizzato con fossa IMHOFF, tenendo conto di quanto sopra esposto risulta "appropriato" per il trattamento "primario" di acque nere provenienti da insediamenti civili con meno di 50 A.E. (abitanti equivalenti), ed è dimensionato secondo il D.Lgs. 152 del 11/05/1999 e succ. modifiche ed integrazioni del D.lgs 258/2000.

In generale le fosse IMHOFF sono costituite da elementi circolari in cemento vibrocompresso. Gli elementi sono da posizionare in opera e sigillare adeguatamente per garantire la perfetta tenuta idraulica. Inoltre sono dotate di chiusini che consentono la facile ispezione e manutenzione. Sono caratterizzate dal fatto di aver due compartimenti distinti e separati:

- Uno superiore per la sedimentazione e chiarificazione;
- Uno inferiore per l'accumulo e la digestione anaerobica dei fanghi.

L'ubicazione è esterna ai fabbricati secondo il posizionamento indicato nella planimetria allegata e distante almeno 1 metro dai muri di fondazione, e non meno di 10 metri da pozzi, condotte e serbatoi destinati ad acqua potabile. La fossa è stata posta in opera completamente interrata e con accesso dall'alto. La condotta d'ingresso e d'uscita delle acque è realizzata in pvc, con diametro min. di cm 15 - 20.

Per verificare il dimensionamento delle fosse tipo "Imhoff" si prende come parametro di riferimento l'AE, "abitante equivalente" come sopra determinato e rispettando il seguente rapporto:

$$1 \text{ abitante equivalente (A.E.)} = 1 \text{ utilizzatore domestico abituale}$$

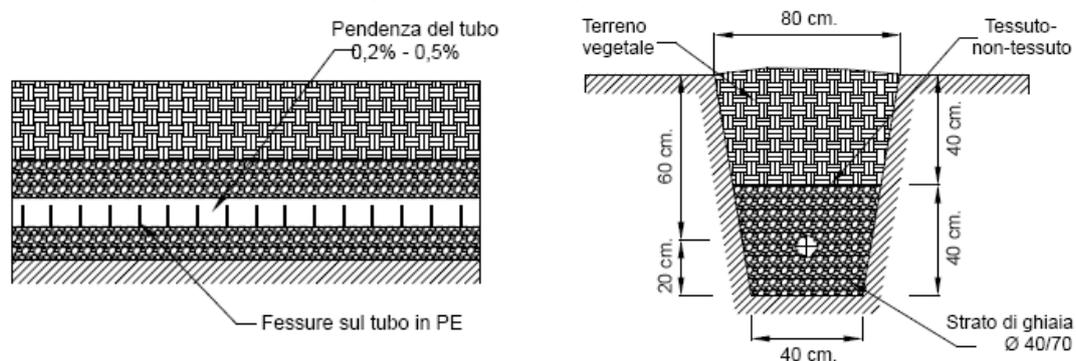
Nel proporzionamento occorre inoltre tener presente che il comparto di sedimentazione deve permettere circa 4-6 ore di detenzione per le portate di punta.

è adottabile in terreni permeabili come quello in cui si opera, così come descritto precedentemente e riportato nella relazione geologica allegata.

Tale sistema di dispersione è costituito da uno scavo della profondità di circa metri 1,00 e di una larghezza nella parte superiore di cm 80 e nella parte inferiore di cm 60. La trincea è riempita per una altezza di cm 60 di ghiaione lavato collocando nella parte inferiore uno strato di circa 30 cm di pezzatura di 20/40 e nella parte superiore di 40/70. All'interno dello strato ghiaioso, ad una profondità di circa 50 cm dal piano di campagna, è posto il tubo di scarico (condotta disperdente) costituito da un tubo in P.V.C. Diam 120 mm (tipo UNI 302-303) dotato di fessure per permettere la dispersione. Altro ghiaione è stato posto fino a ricoprire detto tubo per uno spessore di circa 10 cm. Sopra a quest'ultimo strato è posto del tessuto non tessuto, onde evitare che il terreno ostruisca gli spazi ed impedisca la dispersione. Il tutto è stato successivamente ritombato con terreno vegetale per uno strato di circa 40 cm. Di notevole importanza, nell'esecuzione dell'opera, sono le pendenze delle tubazioni che non supereranno il 0,5%.

La rete disperdente mediante sub-irrigazione rispetta quanto previsto dalla Delibera Interministeriale 4 febbraio 1977 – C.I.T.A.I. e dai Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento. (G.U. 21.02.1977 n. 48, Supplemento ordinario). Per la verifica dell'impianto si è preso come riferimento l'AE (secondo quanto sopra calcolato nella sezione riguardante la verifica del dimensionamento della fossa IMHOFF). Si sono considerati, per la verifica, un volume di massa filtrante pari a 1-2 m³ per utente equivalente ed una lunghezza massima di 5 m calcolata sempre per utente equivalente (tale valore considera il caso di permeabilità del terreno in esame in riferimento a quanto previsto dalla normativa C.I.T.A.I.). La lunghezza complessiva delle tubazioni disperdenti deve essere pari a:

$$5 \text{ m} \times 4 \text{ AE} = 20 \text{ ml}$$



La condotta disperdente e la fossa IMHOFF sono collocate nel terreno di proprietà, secondo il posizionamento indicato nella planimetria riportata nella tavola degli allacci. La linea interrata di sub-irrigazione è realizzata mediante una condotta continua che ricurva su se stessa. La dispersione relativa all'impianto di scarico dei vari corpi si sviluppa per una lunghezza di ml 21.00, sufficienti per disperdere il carico dei liquami provenienti dall'impianto di depurazione IMHOFF.

12. Convogliamento e scarico delle acque meteoriche:

Le acque meteoriche provenienti dal lastrico solare, sono convogliate attraverso tubazioni e pozzetti di ispezione dedicati. Sul lastrico solare sono state realizzate apposite pendenze per il corretto smaltimento delle stesse.

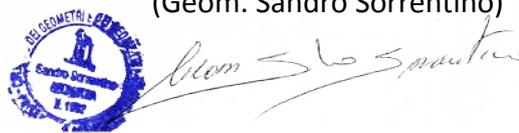
Le acque bianche vengono by-passate da pozzetti sifonati adatti e poi utilizzate per l'irrigazione del giardino.

Tutti gli impianti elettrici ed idraulici sono realizzati sottotraccia a normativa CEE ed adeguati alle norme della legge 46/90 e 10/91.

Per tutto quanto non compreso nella presente relazione si rimanda alla visione degli elaborati tecnici progettuali ed al progetto degli impianti.

Il Tecnico

(Geom. Sandro Sorrentino)

A blue circular professional stamp of the Geometric Institute of Sorrento, with the text 'ISTITUTO GEOMETRI' around the perimeter and 'Sandro Sorrentino' in the center. To the right of the stamp is a handwritten signature in black ink that reads 'Geom. Sandro Sorrentino'.

COMUNE DI LAMPEDUSA E LINOSA

Progetto di rinaturalizzazione di un lotto di terreno di pertinenza ad un fabbricato sito in C.da Madonna - Cala Galera in Lampedusa



Committente: Sig.ra Lenzi Elena Giovanna

Il Tecnico: Dott. Agr. Lorenzo Diego Cortese



Visti

Dott. Agr. Lorenzo Diego Cortese
Vico Grappa, 25
98055 Lipari (ME)
Tel.: 090/9215297
Cell.: 339/8473374
e-mail: lorenzo.cortese@virgilio.it
PEC: l.cortese@conafpec.it

CORTESE LORENZO
2023-02-28 12:23:32 +0100
Signer:
DN=C=RECL2021011450041061
CN=CORTESE LORENZO
SN=TINT CRTLNZ85B12E606A
2.5.4.42=LORENZO
Public Key:
RSA/2048 bits

INDICE

1.	Premessa	2
2.	Inquadramento urbanistico	2
3.	Descrizione dell'area oggetto di intervento	2
4.	Descrizione dello stato di progetto	4
	Allegati	6

1. Premessa

In data 23 maggio 2022, il sottoscritto Dott. Agr. Lorenzo Diego Cortese, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Messina, n. matr. 485, con studio in Lipari, Vico Grappa, 25, ha ricevuto l'incarico dalla Sig.ra Lenzi Elena Giovanna, proprietaria dell'immobile in oggetto di redigere un progetto di rinaturalizzazione di lotto di terreno di pertinenza ad un fabbricato sito in C.da Madonna - Cala Galera in Lampedusa.

In data 28 maggio 2022 è stato effettuato il sopralluogo per conoscere lo stato dei luoghi ed in tale data sono state effettuate le riprese fotografiche che vengono allegate alla presente relazione.

2. Inquadramento urbanistico

La zona oggetto di intervento si localizza nel Comune di Lampedusa e Linosa – Isola di Lampedusa e precisamente nelle contrade Madonna e Cala Galera.

L'immobile è catastalmente identificato al foglio di mappa n. 14 particella n. 212.

Ai fondi vi si accede attraverso una strada secondaria che diparte da Via Strada di Ponente.

Nelle aree oggetto in intervento sono presenti i seguenti vincoli:

- Previsione del P.d.F. del Comune di Lampedusa e Linosa zona "E" (*aree agricole*);
- P.T.P. delle Isole Pelagie: zona paesaggistica TV (*Tutela e Valorizzazione*) contesto paesaggistico P02-C03 (*Incisioni profonde della costa meridionale*);
- L'area è interna alla ZSC ITA030029 Isola di Lampedusa e Lampione e ZPS ITA030044 Arcipelago delle Pelagie – Area marina e terrestre;
- Risulta interna all'area A della Riserva Naturale Orientata dell'Isola di Lampedusa.

3. Descrizione delle aree oggetto di intervento

All'interno dell'area di intervento è presente un fabbricato principale destinato a civile abitazione ed un locale garage e vano con servizio igienico (in sanatoria ai sensi della L. 326/03 che verrà demolito), nell'area intorno ai suddetti immobili è presente del terreno impiantato con essenze ornamentali.

La particella confina a Sud-Est ed a Nord-Ovest con stradelle in terra battuta che conducono una verso Cala Galera e l'altra verso Cala Greca, a Nord-Est confina con un fondo appartenente alla stessa ditta ed a Sud-Ovest con un fondo appartenente ad altra ditta.

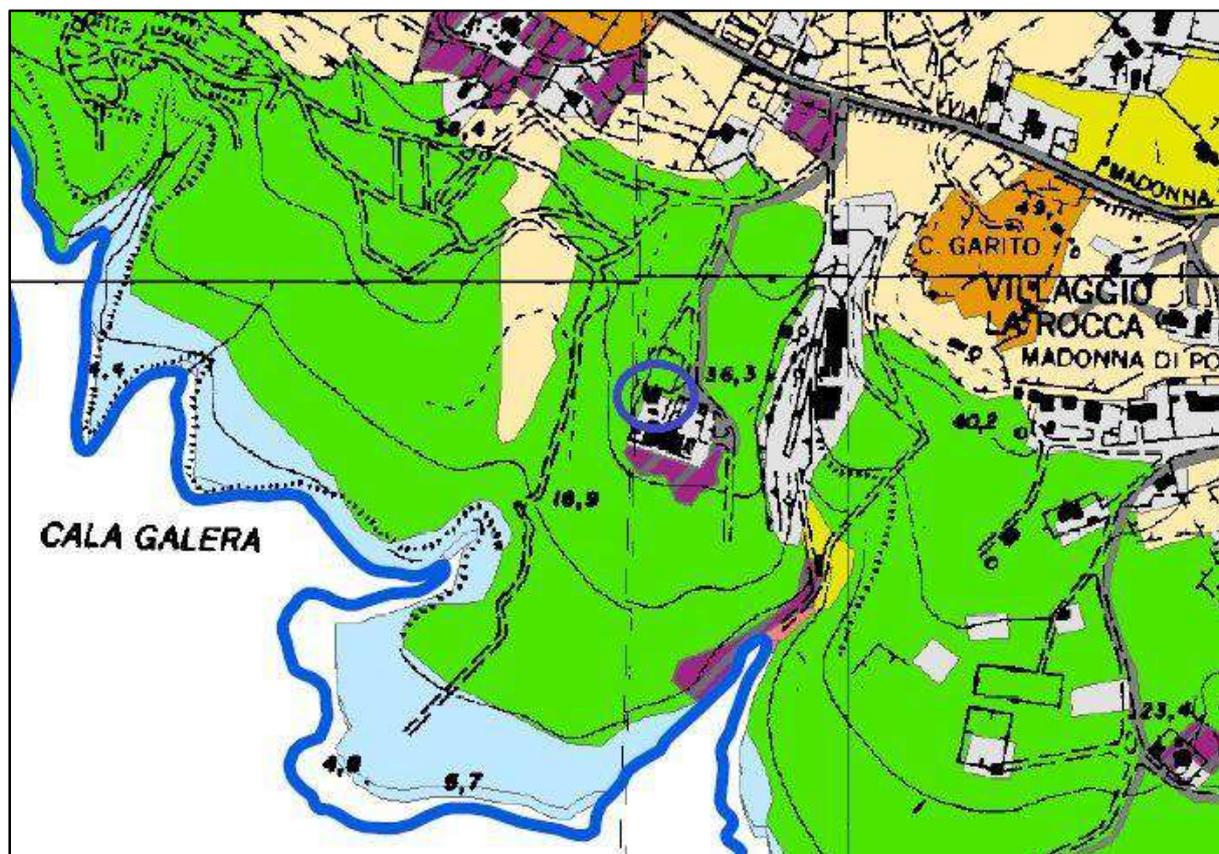
L'area in oggetto risulta essere recintata con muretti bassi.

L'esposizione degli appezzamenti è a Sud-Ovest.

La giacitura del fondo è pianeggiante e dal punto di vista pedologico il terreno risulta essere di natura calcarea, non si ha presenza di acque nel sottosuolo.

Da una prima indagine visiva si è potuto appurare che le caratteristiche morfologiche e fisiche del terreno oggetto di intervento sono uguali a quelle dei fondi limitrofi.

Secondo la carta della vegetazione – Mosaici delle alleanze (Tav. 7/b del PdG Isole Pelagie – per i siti Natura 2000 ITA 040013 ed ITA 040002) afferma che il fabbricato ricade in una zona in cui sono presenti comunità nitrofile e ruderali e delle aree fortemente disturbate, nello specifico è il *Polycarpion tetraphylli*, *Hordeion leporini*, *Carrichtero annuae* – *Amberboion lippii*. Inoltre confina con vegetazione preforestale più o meno discontinua dominata da aspetti di gariga, nello specifico è il *Cisto-ericion*, *Leodonto tuberosi* – *Bellidion sylvestris*, *Plantagini* - *Catapodion marini*.



Legenda

Vegetazione preforestale più o meno discontinua dominata da aspetti di gariga

 Cisto-Ericion, Leontodonto tuberosi-Bellidion sylvestris, Plantagini-Catapodion marini

Comunità nitrofile e ruderali dei manufatti e delle aree fortemente disturbate

 *Polycarpion tetraphylli*, *Hordeion leporini*, *Carrichtero annuae*-*Amberboion lippii*

 *Polycarpion tetraphylli*, *Hordeion leporini*, *Onopordion illyrici*

Comunità nitrofile e ruderali degli impianti forestali artificiali

 *Diplotaxion eruroidis*, *Fumario wirtgenio-agrariae*, *Valantio-Galion muralis*, *Allion triquetri*

 Area di intervento

Nell'area di intervento è presente prevalentemente una vegetazione alloctona di tipo ornamentale.

Lungo quasi tutto il perimetro dei confini sono presenti bordature di oleandro (*Nerium oleander*), intervallati da esemplari di Aloe (*Aloe saponaria*) e dracena (*Dracaena fragrans*).

Sono presenti inoltre alcuni esemplari, lungo la porzione Nord-est e Sud-Ovest, di palma nana (*Chamaerops humilis*).

Nella porzione innanzi al prospetto sud-ovest del fabbricato principale sono presenti esemplari di lantane (*Lantana camara*), vari esemplari di cactacee ed un esemplare di washingtonia (*Washingtonia filifera*).

4. Descrizione dello stato di progetto

Il presente progetto prevede, vista l'elevata naturalità delle aree circostanti, un intervento di rinaturalizzazione, tale "ripristino ecologico" verrà utilizzato quale metodo di conservazione attiva della biodiversità, che sarà caratterizzato da tutta una serie di misure e azioni poste in essere quando un'area di particolare pregio naturalistico, e gli ecosistemi in essa presenti, sono sottoposti a degli interventi che innescano dei processi naturali finalizzati alla riqualificazione e alla riabilitazione dell'area stessa.

Per la riqualificazione degli ecosistemi pertanto si utilizzeranno delle tecniche di intervento a basso impatto ambientale, basandosi sull'utilizzo di materiali naturali, risultano le migliori in quanto tendono a conciliare gli obiettivi di sicurezza del territorio con gli obiettivi di conservazione delle valenze naturalistiche (e quindi della biodiversità).

Pertanto il presente progetto prevede la completa eradicazione della vegetazione alloctona presente nell'area in oggetto la quale potrebbe compromettere, con una sua eccessiva diffusione nelle aree circostanti, la naturalità dell'ecosistema naturale tutelato dalla RNO.

L'intervento consisterà nella completa eradicazione, nel periodo autunno-invernale, delle bordature di oleandro, dracena ed aloe nonché degli esemplari di lantana e cactus. Non saranno espianati gli esemplari di palma nana e la washingtonia.

Quest'ultima non sarà espianata, anche se una specie alloctona, in quanto esemplare adulto. Per limitare la disseminazione saranno rimosse annualmente le infiorescenze ascellari che saranno facili da distinguere poiché tendono ad essere sospese e ramificate dal centro della pianta.

La fase successiva consisterà nell'impianto di specie autoctone nel periodo tardo invernale - primaverile. La scelta di tali essenze ricade su quelle presenti nelle aree circostanti e/o definite dal P.d.G. delle aree Natura 2000.

Pertanto saranno impiantate lungo i confini Sud-Est e Nord-Ovest, in corrispondenza con le due strade di accesso al lotto in terra battuta, delle bordature di olivastro (*Olea europea ver. sylvestris*) mentre sul confine Sud-Ovest sarà impiantata una bordatura di lentisco (*Pistacia lentiscus*).

Gli esemplari di dracena, cactus, aloe e lantana saranno sostituiti con impianti a capperone (*Capparis spinosa*).

Si fa presente che al fine di ottenere un pronto effetto dovranno essere utilizzati degli esemplari di lentisco con altezza minima di 50 cm ed esemplari di olivastro con altezza minima di 150 cm.

Il materiale di propagazione usato dovrà essere certificato ai sensi del D. Lgs. 386/2003.

Lipari, 09/11/2022

IL TECNICO

(Dott. Agr. Lorenzo Diego Cortese)



**Provincia di Agrigento
Comune di Lampedusa e Linosa**

Isola di Lampedusa

Progetto di rinaturalizzazione di un lotto di terreno di pertinenza ad un fabbricato sito in C.da Madonna - Cala Galera in Lampedusa

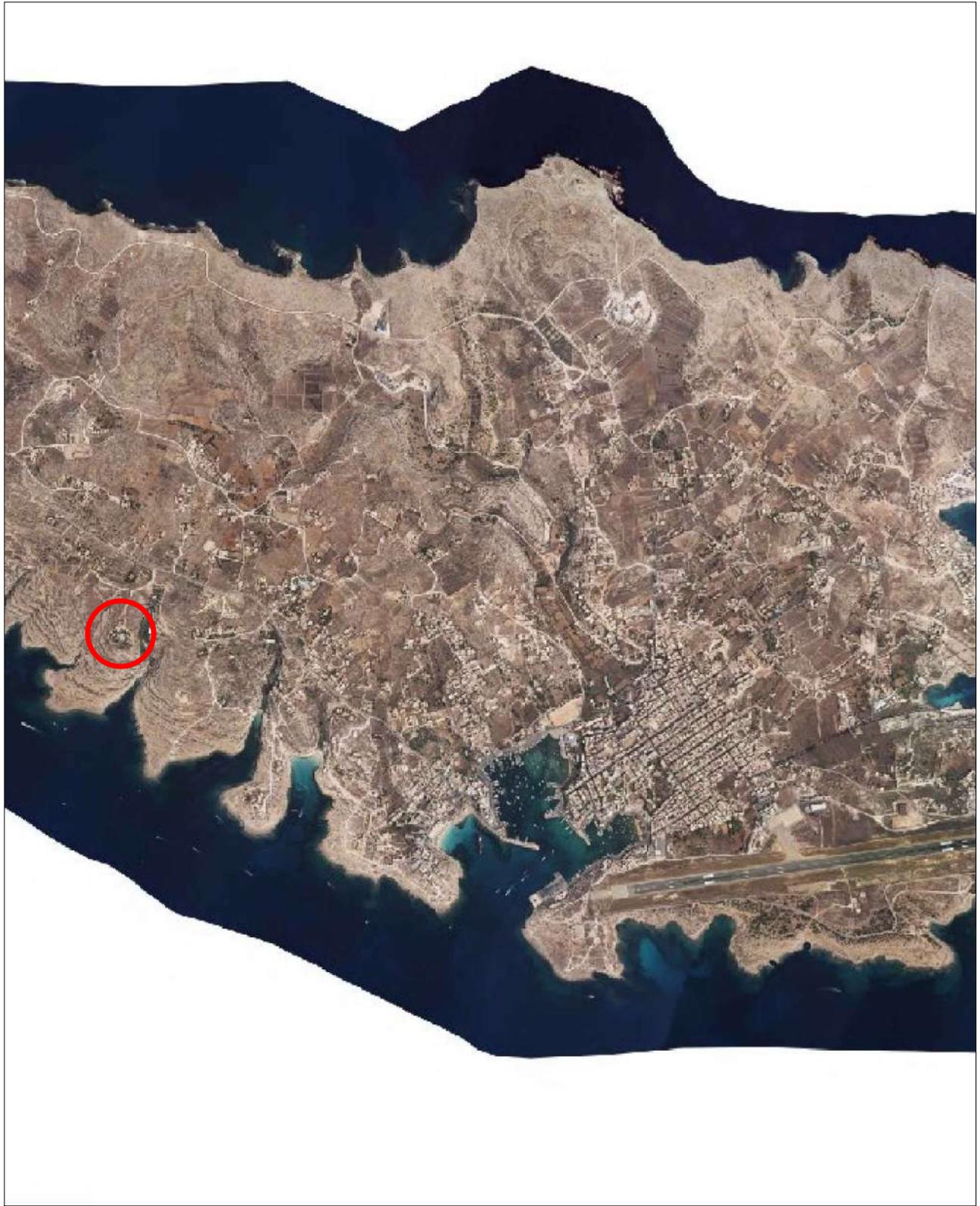
ALLEGATI:

- Ortofoto - scala 1:25.000
- Ortofoto della zona d'intervento – Scala 1:2.000
- Stralcio aerofotogrammetrico – Scala 1:5.000
- Stralcio tavola ZSC/ZPS
- Stralcio PTP
- Stralcio riserva naturale “Isola di Lampedusa”
- Relazione fotografica
- Planimetria stato di fatto scala 1:100
- Planimetria stato di progetto scala 1:100

COMMITTENTE: Sig.ra Lenzi Elena Giovanna

IL TECNICO: Dott. Agr. Lorenzo Diego Cortese

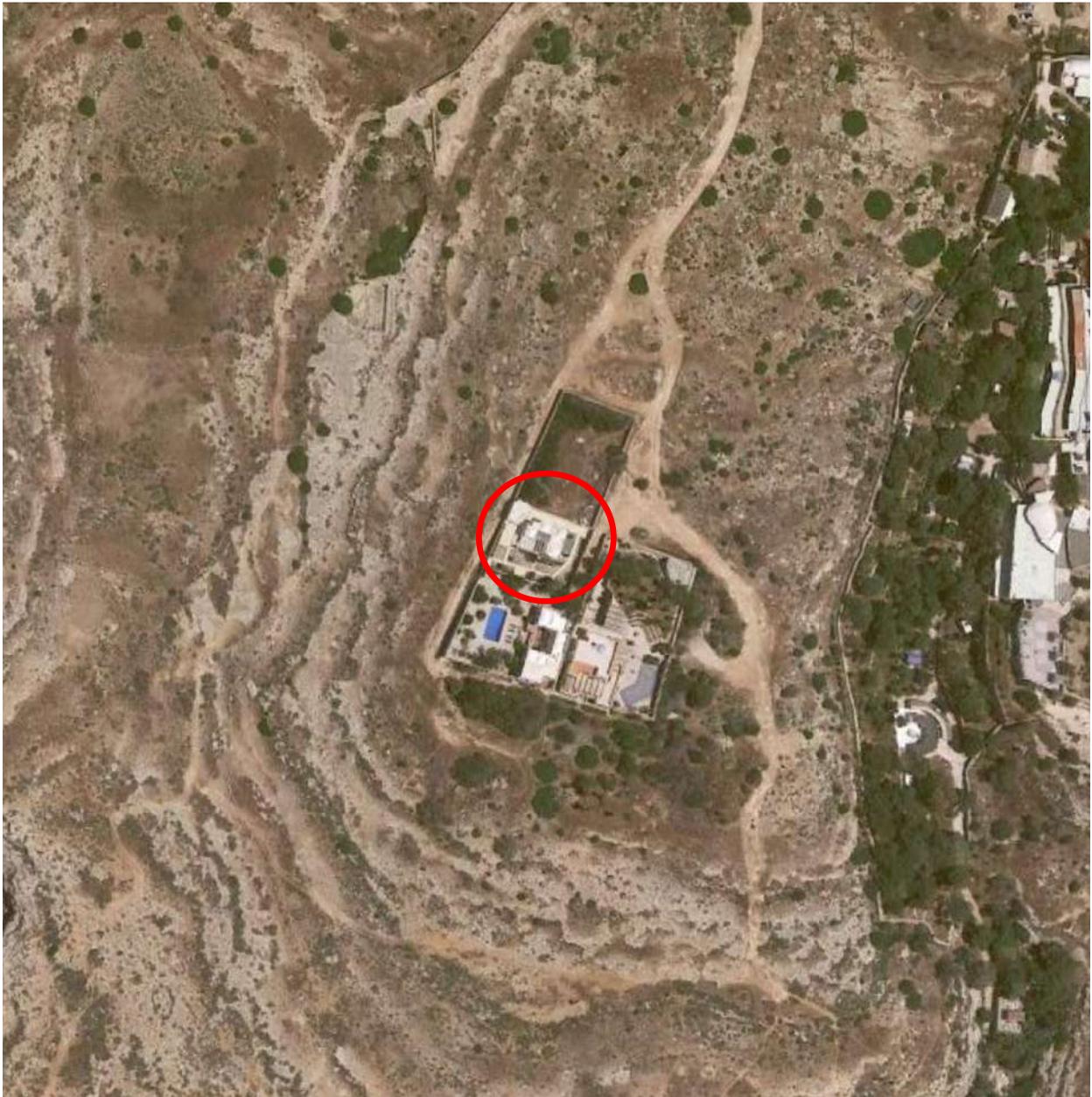




Ortofoto della zona di intervento
Scala 1:25.000

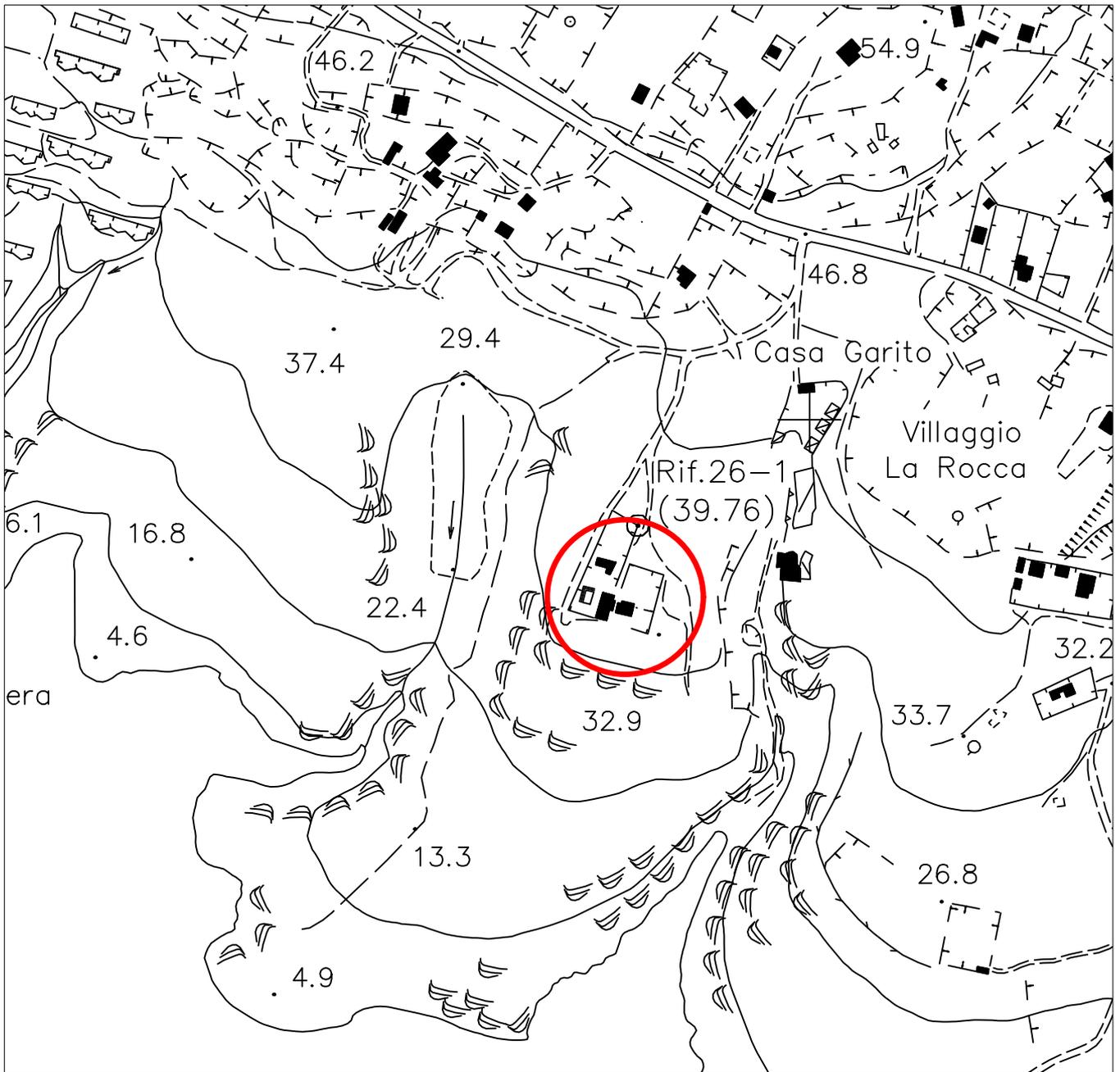
Lorans
V. Cortese
Cortese

AGROMOM DOTTORE
CORTESE
Lorenzo Diego
N. 485
ALBI
MESSINA



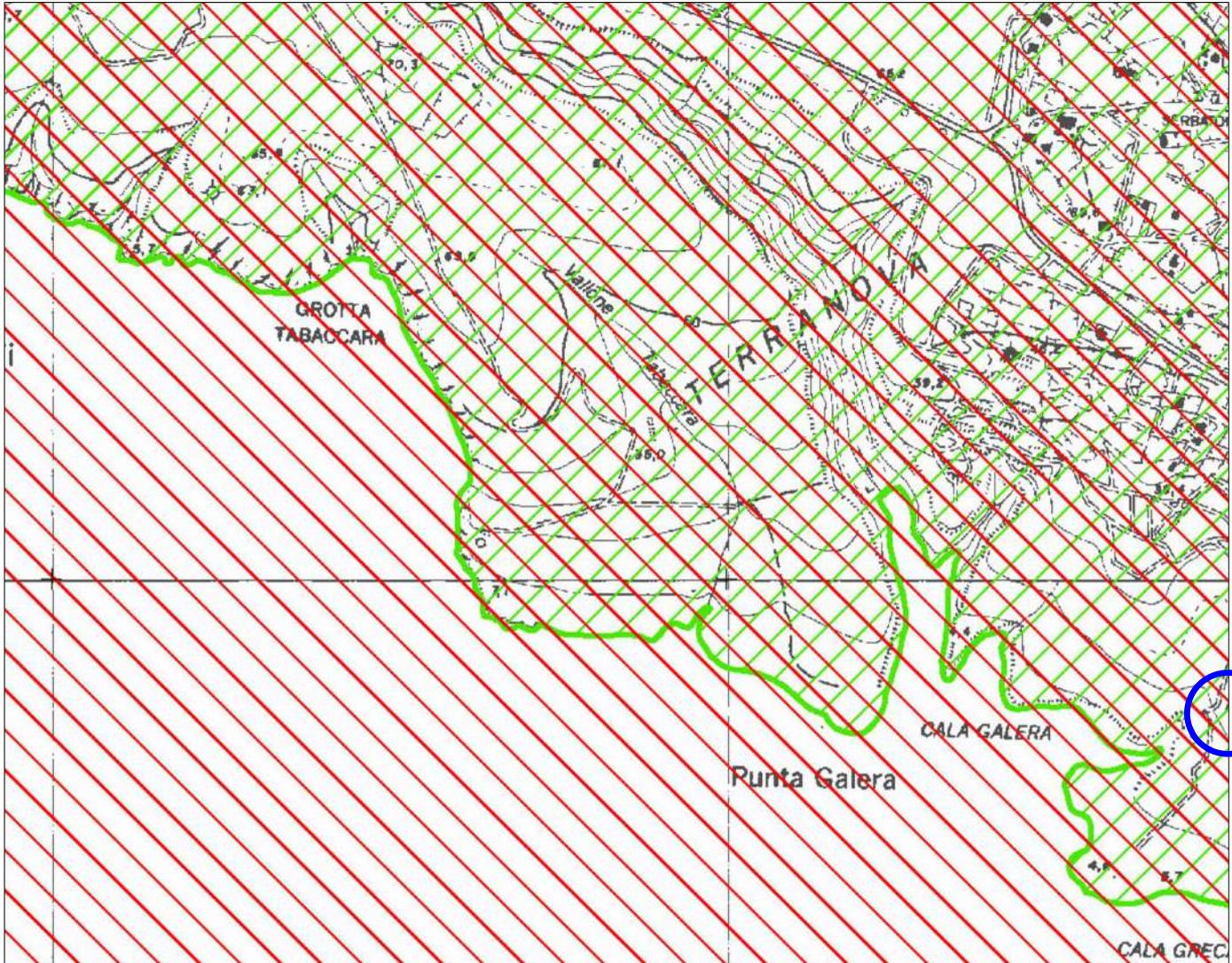
Ortofoto dell'area di intervento
Scala 1:2.000





Stralcio aerofotogrammetrico dell'area di intervento
Scala 1:5.000





Stralcio cartografia ZSC/ZPS
L'area di intervento è interna alla ZPS ITA040013 ed alla ZSC ITA04002

Scala 1:10.000

LEGENDA

 LIMITI COMUNALI

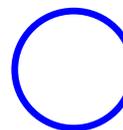
 SIC

ITA 040002 - ISOLA DI LAMPEDUSA E LAMPIONE

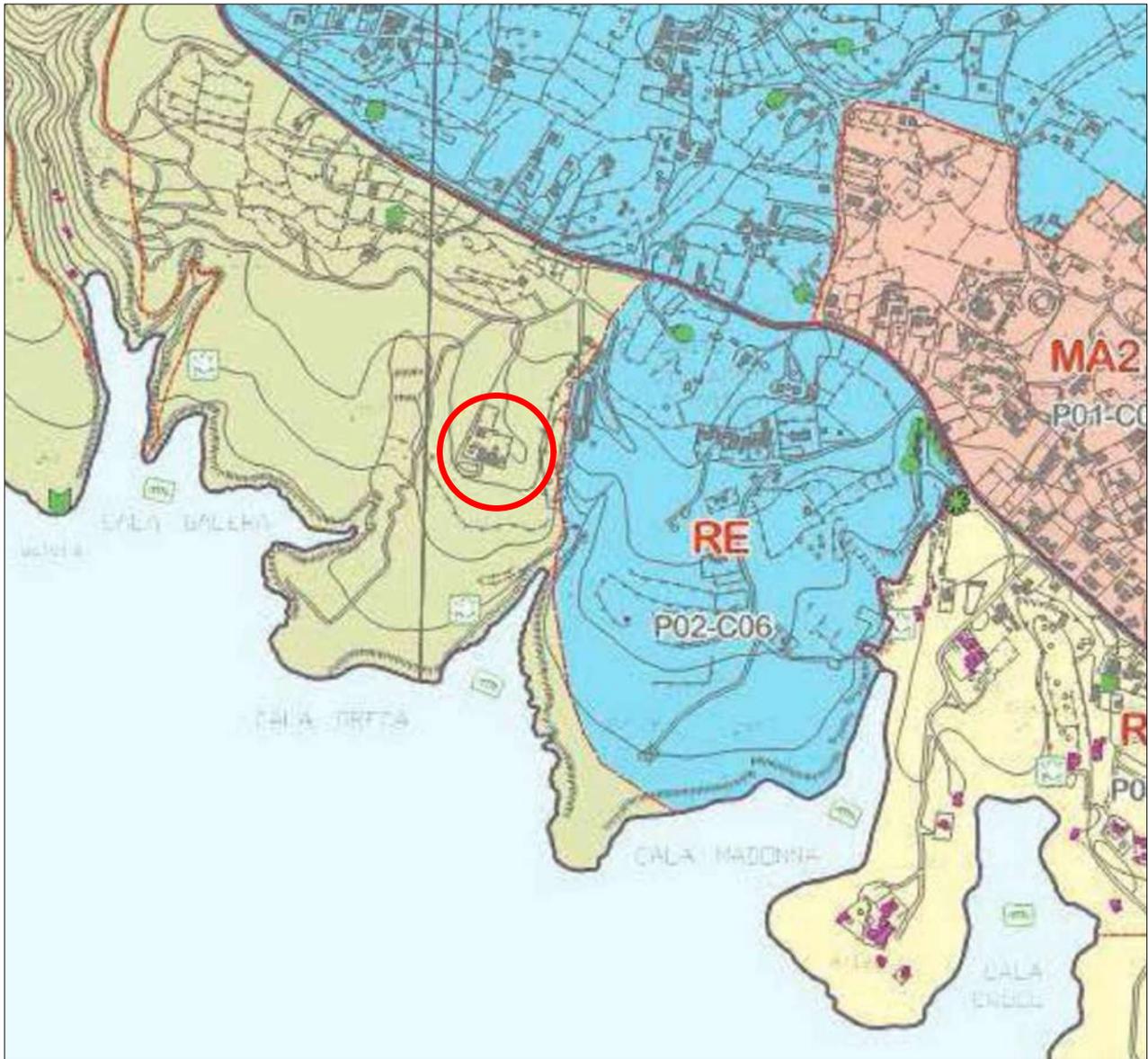
 ZPS

ITA 040013 - ARCIPELAGO DELLE PELAGIE -
AREA MADNA E TERRESTRE-

 SIC e ZPS

 Area di intervento

Lorenzo Cortese

Stralcio Piano Territoriale Paesistico
Isola di Lampedusa
L'area di intervento ricade in ambito TV contesto paesaggistico P02-C03
Scala 1:10.000

Lorenzo Cortese




Sovrapposizione cartografia RNO ed ortofoto.
La zona oggetto di intervento è interna alle aree riserva della RNO
"Isola di Lampedusa"
Scala 1:5.000





Foto n. 3 – Impianti di lantane, cactus e dracena antistanti il prospetto del fabbricato

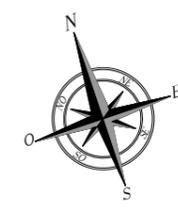


Foto n. 4 – Vista su confine Sud-Ovest



Foto n. 5 – Vista su bordatura sul prospetto Nord-Est del fabbricato





Corpo di fabbrica in sanatoria
ai sensi della L. 326/03
oggetto di demolizione

accesso
carrabile

Esemplari di Dracena
(Dracaena fragrans)

Bordatura con palma nana
(Chamaerops humilis)

STRADA

STRADA

Airole con Lantane
(Lantana Camara)

washingtonia
(Washingtonia filifera)

Bordature con oleandro
(Nerium oleander)

Bordature con oleandro
(Nerium oleander)

Cactacee

accesso
pedonale

Bordatura con palma nana
(Chamaerops humilis)

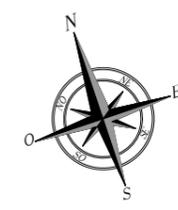
Esemplari di Dracena
(Dracaena fragrans)

Esemplari di Aloe saponaria
(Aloe saponaria)

ALTRA
DITTA

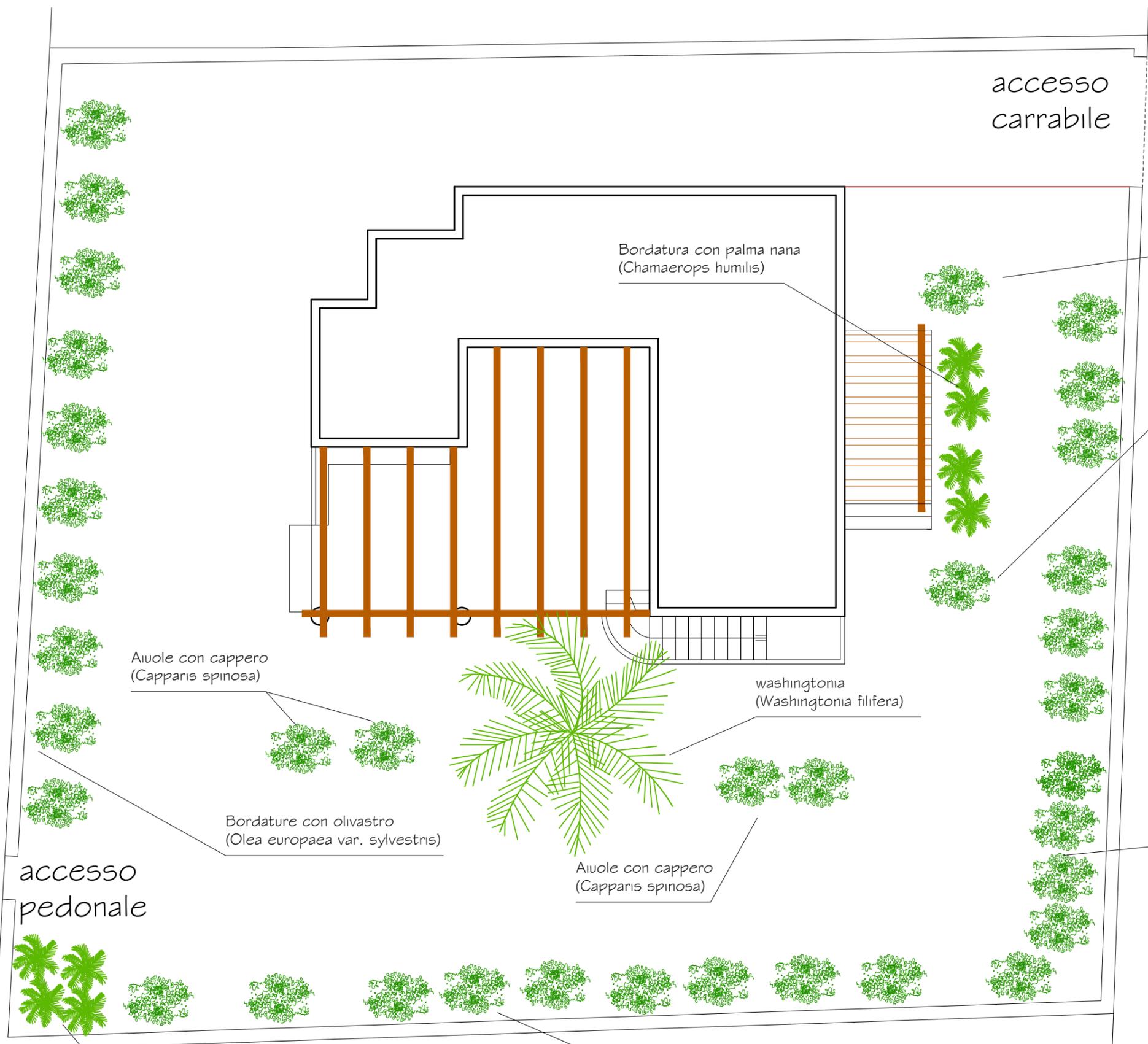


Planimetria dello stato
di fatto
Scala 1:100



STRADA

STRADA



accesso carrabile

Bordatura con palma nana (Chamaerops humilis)

Aiuole con capperò (Capparis spinosa)

washingtonia (Washingtonia filifera)

Bordature con olivastro (Olea europaea var. sylvestris)

Aiuole con capperò (Capparis spinosa)

Bordature con olivastro (Olea europaea var. sylvestris)

accesso pedonale

Bordatura con palma nana (Chamaerops humilis)

Bordatura con lentisco (Pistacia lentiscus)

ALTRA DITTA



Planimetria dello stato di progetto
Scala 1:100

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETÀ
(artt. 45 e 46 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445)

Il sottoscritto Lorenzo Diego Cortese, nato a Lipari (Me) il 12/02/1985, codice fiscale CRT LNZ 85 B 12 E606A, con studio tecnico in Lipari (ME), Vico Grappa, 25.

Consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28/12/00 n. 445 in caso di dichiarazioni mendaci e della decadenza dei benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base di dichiarazioni non veritiere, di cui all'art. 75 del D.P.R. del 28/12/00 n. 445; ai sensi e per gli effetti dell'art. 46 del citato D.P.R. 445/2000; sotto la propria responsabilità:

DICHIARA

- Di aver superato presso l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria l'esame finale di Laurea Magistrale in Scienze e Tecnologie Agrarie e Alimentari (LM-69 - Classe delle Lauree Magistrali in Scienze e Tecnologie Agrarie – D.M. 270/2004) indirizzo curriculum: Scienze e Tecnologie Agrarie, in data 14/03/2013;
- Di essere in possesso del seguente titolo di abilitazione: Dottore Agronomo e Forestale - Sezione A – Agronomi conseguito nella prima sessione del 2013 presso l'Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria;
- Di essere iscritto all'albo dei Dottori Agronomi e Forestali – Sezione A – della provincia di Messina, con matricola n. 485;
- Di essere in possesso di competenze in campo naturalistico, ambientale, paesaggistico, faunistico e biologico;
- Di avere maturato competenze professionali necessarie alla corretta ed esaustiva stesura delle relazioni di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Dichiara inoltre di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 (Tutela della Privacy) e del Regolamento europeo 679/2016 – GDPR-, che i dati personali raccolti tramite la presente dichiarazione saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito e per le finalità del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Lipari, 09/11/2022

Firma*



* La firma non deve essere autenticata, né deve necessariamente avvenire alla presenza dell'impiegato dell'Ente/Ufficio che ha richiesto la dichiarazione.

- Allegare fotocopia di un documento di identità in corso di validità.

- Esente da imposta di bollo ai sensi dell'art. 37, comma 1, del DPR 445/2000.

COMUNE DI LAMPEDUSA E LINOSA

Valutazione di incidenza ambientale per ricadenza all'interno dei vincoli S.I.C. e Z.P.S. riguardanti un fabbricato a piano destinato a casa vacanze in sanatoria ai sensi della legge 47/85 sito in C.da Madonna - Cala Galera in Lampedusa per conto della Sig.ra Lenzi Elena Giovanna

CORTESE LORENZO
2023.02.28 11:42:29 +0100
Signer:
DN: O=RECL2021011450041061
CN=CORTESE LORENZO
SN=TINIT-CRITLNZ85B12E806A
2.5.4.42=LORENZO
Public Key:
RSA/2048 bits



Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale (art. 6 par. 3 e 4 della direttiva 92/43 Cee)

Committente: Sig.ra Lenzi Elena Giovanna

Il Tecnico: Dott. Agr. Lorenzo Diego Cortese



Dott. Agr. Lorenzo Diego Cortese
Vico Grappa, 25
98055 Lipari (ME)
Tel.: 339/8473374 – 090/9215297
e-mail: lorenzo.cortese@virgilio.it
PEC: l.cortese@conafpec.it

INDICE

1.	Natura e finalità dello studio	2
2.	Introduzione	3
2.1.	Riferimenti normativi	3
2.2.	La rete ecologica Natura 2000	8
2.2.1.	La struttura della rete	10
2.2.2.	La rete ecologica siciliana	11
2.3.	La metodologia utilizzata per lo studio della valutazione di incidenza	13
3.	Fase I – Screening	16
3.1.	Gestione del Sito	16
3.2.	Il Sito Natura 2000 – Cod. ITA 040013 – Arcipelago delle Pelagie – Area marina e terrestre ed il Sito Natura 2000 – Cod. ITA 040002 – Isola di Lampedusa e Lampione	17
3.3.	Localizzazione dell'intervento e descrizione del progetto	24
3.3.1.	Localizzazione dell'intervento	24
3.1.2	Descrizione del fabbricato oggetto di sanatoria	38
3.4.	Tipologie di impatto sull'ambiente	42
3.4.1.	Tipologie di impatto presumibili sull'ambiente fisico	43
3.4.2.	Tipologie di impatto presumibili sull'ambiente biologico	43
3.4.3.	Tipologie di impatto presumibili sugli ecosistemi	45
3.5.	Fase di analisi e valutazione	49
3.6.	Check-list degli impatti	53
3.7.	Valutazione della significatività	57
4.	Fase II – Valutazione appropriata	59
5.	Fase III e Fase IV	60
6.	Conclusioni	61
	Bibliografia	62
	Allegati	

Si allega inoltre autodichiarazione ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, relativa alle competenze in materia del professionista abilitato.

1. Natura e finalità dello studio

Il presente studio, previsto dal DPR 357 dell'08/09/1997, così come modificato dal DPR 120 del 12/03/2003, di recepimento della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE è stato redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G del DPR 357/97 e s.m.i., come previsto all'art. 5, c. 2, dallo stesso DPR, poiché inerente una pianificazione di settore. Inoltre, sono state seguite le linee guida emanate dalla Commissione Europea (DG Ambiente) "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti della rete Natura 2000" emanate nel novembre 2001.

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze negative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti "non" direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. La valutazione d'incidenza si deve applicare sia a progetti che interessano direttamente i Siti di Importanza Comunitaria, sia a progetti che anche indirettamente possano avere un qualche effetto su tali siti, essa rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Nel caso in esame, il presente studio di incidenza è richiesto per la ricadenza all'interno dei vincoli S.I.C. e Z.P.S. riguardanti un fabbricato a piano terra destinato a casa vacanze in sanatoria ai sensi della Legge 47/85 sito in C.da Madonna - Cala Galera in Lampedusa per conto della Sig.ra Lenzi Elena Giovanna.

La suddetta area si trova entro i confini dell'area ZPS ITA 040013 – Arcipelago delle Pelagie – Area marina e terrestre e dell'area SIC ITA 040002 – Isola di Lampedusa e Lampione.

Realizzare gli interventi sul territorio, eliminando o attuando le alterazioni degli equilibri ambientali è oggi un'esigenza per chi progetta e realizza le opere.

Un'attenta valutazione prima di una qualsiasi modificazione di assetto si può conseguire con un'analisi mirata di tutti gli elementi che possono contribuire al bilancio del grado di alterazione che si verificano sull'ambiente dove viene realizzato un qualsiasi progetto apprezzabile sotto il profilo quantitativo e qualitativo.

Questa relazione deve far consentire e apprezzare la compatibilità paesistico-ambientale della costruzione già realizzata sia in senso naturale ed antropico, sia in senso sociale ed economico.

La valutazione d'incidenza deve essere interpretata come uno strumento di salvaguardia che analizzi gli effetti localizzati non solo in modo puntuale ma soprattutto in un contesto ecologico dinamico, considerando le correlazioni esistenti tra i vari siti ed il contributo che ognuno di essi apporta alla coerenza globale della struttura e della funzione ecologica della Rete Natura 2000.

2. Introduzione

2.1. Riferimenti normativi

L'Unione Europea ha recepito i principi internazionali in merito alla conservazione della natura, emanando alcune direttive tra le più significative in materia di biodiversità.

Esse sono:

- La **Direttiva 79/409/CEE** (Direttiva "Uccelli"), che sancisce la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici europei, delle loro uova, dei nidi, degli habitat e prevede l'istituzione delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) per il raggiungimento di tali obiettivi. Le misure prevedono da una parte l'individuazione di una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli indicate nei relativi allegati e dall'altra l'individuazione, da parte degli Stati membri dell'UE, di aree destinate alla conservazione di tali specie, le Zone a Protezione Speciale (ZPS).
- La **Direttiva 92/43/CEE** (Direttiva "Habitat"), che rappresenta la normativa di recepimento a livello europeo della Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro ed ha l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica nel territorio europeo. Essa fornisce elenchi di habitat naturali (allegato I) e specie animali e vegetali (allegato II) di interesse comunitario e si propone l'obiettivo di costruire, per la loro tutela, una rete di zone speciali di conservazione. In un primo momento gli Stati membri sono chiamati ad effettuare una ricognizione sul loro territorio circa la presenza e lo stato di conservazione di tali specie ed habitat, indicando una serie di siti. La Commissione Europea designa, quindi, tra i siti proposti e con riferimento alle diverse regioni biogeografiche, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Gli Stati Membri istituiscono, entro i siti designati, Zone Speciali di Conservazione, in cui siano applicate misure di gestione atte a mantenere un soddisfacente stato di conservazione della specie e degli habitat presenti.

La Direttiva "Habitat" introduce all'articolo 6, comma 3, la procedura di "Valutazione di Incidenza" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze dei piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma sono in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Con il DPR 8 settembre 1997 n. 357 (successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003 n. 120), lo Stato Italiano ha emanato il Regolamento di recepimento ed attuazione della Direttiva Habitat, assegnando alle regioni il compito di definire specifici indirizzi, in materia di Rete Natura 2000 e di Valutazione di Incidenza, per il proprio territorio di competenza.

In base all'art. 6 del DPR 120/2003, comma 1, sono da sottoporre a Valutazione di Incidenza (comma 3), tutti i Piani, Programmi e Progetti non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

A livello regionale, è stato individuato un elenco di Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale, ai sensi delle Direttive n. 92/43/CEE e 79/409/CEE, riportato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia n. 57 del 15/12/2000.

Con successivo Decreto del 21 febbraio 2005, l'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente ha istituito (G.U.R.S. n. 42 del 07/10/2005) 205 SIC, 14 SIC/ZPS e 14 ZPS.

Con Decreto Assessoriale TT.AA. del 30 marzo 2007 (G.U.R.S. n. 20 del 27 aprile 2007), sono state poi definite le prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione d'incidenza ambientale ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n.120.

In tale atto viene spiegato (art. 2) che i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori, e le loro varianti, debbano predisporre, secondo i contenuti dell'allegato 1, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano potrà avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

I proponenti di tali atti di pianificazione territoriale devono presentare, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale, comunale, alla competente struttura dell'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente (in atto servizio 2 V.A.S.-V.I.A.) la documentazione di cui alla lettera B dell'art. 2, corredata dallo studio redatto secondo i contenuti dell'allegato 1 al decreto.

Per i Piani e Programmi coinvolgenti pSIC, SIC, ZSC, ZPS ricadenti interamente od in parte, in un'area naturale protetta, come definita dalla legge regionale 6 agosto 1991, n. 98, il Decreto richiede che la valutazione venga espressa previo parere dell'Ente gestore dell'area stessa.

Il Decreto definisce, come indicato, i temi da contemplare in sede di analisi delle potenziali incidenze del Piano o del Programma sul sistema della rete ecologica europea Natura 2000.

Allo Studio di incidenza è richiesto di valutare i principali effetti che il piano o l'opera potrà avere sul SIC, ZSC, ZPS, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Dovranno essere pertanto considerati i seguenti elementi:

- Pressione antropica e sue fluttuazioni;
- Status degli habitat presenti;
- Status delle specie presenti;
- Distribuzione degli habitat all'interno del Sito della Rete Natura 2000;
- Livelli di frammentazione degli stessi;
- Livello di connessione con altre aree protette.

È richiesto lo sviluppo di documenti cartografici a scala adeguata alla comprensione delle possibili interazioni tra Piano e Sistema della Rete Natura 2000.

Lo Studio di Incidenza dovrà, inoltre, individuare quali siano i piano attuativi e gli interventi da sottoporre a successiva e specifica valutazione di incidenza e quali siano quelli per i quali

la valutazione di incidenza dello stesso piano si configura come una fase di screening esaustiva alla procedura.

La Regione Siciliana, Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente – Dipartimento Regionale dell’Ambiente con il D.D.G. n. 590 del 25 giugno 2009, approva il Piano di Gestione (PdG) “Isole Pelagie” e con il D.D.G. n. 861 del 15 novembre 2010 approva in via definitiva il Piano di Gestione (PdG) così come integrato dal beneficiario Legambiente secondo le prescrizioni di cui al DDG n. 590 del 25 giugno 2009 che interessa i Siti Natura 2000 denominati cod. ITA 040001 “Isola di Linosa”, ITA 040002 “Isola di Lampedusa e Lampione”, ITA 040013 “Arcipelago delle Pelagie – area marina e terrestre”.

Di seguito si riporta l’elenco dei principali riferimenti normativi in materia ambientale, di Rete Natura 2000 e Valutazione di Incidenza:

- **Norme internazionali:**

- Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950 (ratificata con L. n. 812/78): “Protezione degli uccelli con particolare attenzione ai migratori ed al periodo di migrazione”;
- Convenzione di Bonn del 23 giugno 1979 (ratificata con L. n. 42/83), aggiornata poi nel 1991: “Conservazione delle specie migratrici di fauna selvatica”, è riferita in particolar modo agli uccelli; contiene tra l'altro la definizione di “specie migratrice”;
- Convenzione di Berna del 19 settembre 1979 “Conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa”. La convenzione ha l'obiettivo di assicurare la salvaguardia della flora e fauna selvatiche e dei loro habitat; inoltre impone agli Stati aderenti l’attuazione di norme che garantiscano la tutela determinate specie animali e vegetali elencate in due allegati, e la regolamentazione di altre, elencate in un terzo allegato. È stata ratificata in Italia con L. n. 503/81;
- Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971 (ratificata con DPR n. 448/76) “Zone umide di importanza internazionale” in cui si fa riferimento alla necessità di tutelare gli habitat degli uccelli acquatici;
- Convenzione di Washington del 1973 (ratificata in Italia con il D. M. 31/12/1983) prevede la regolamentazione del commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione.

- **Unione Europea:**

- Direttiva Europea n. 79/409/CEE “Uccelli – Conservazione degli uccelli selvatici” e Direttiva n. 92/43/CEE “Habitat – Conservazione degli habitat naturali, seminaturali, della flora e della fauna selvatica”. Con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali nonché gli habitat indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica, definita “Rete Natura 2000”;
- Direttiva 94/24/CE del 8 giugno 1994 (Direttiva del Consiglio che modifica l’allegato II della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici);

- Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997 (Direttiva della Commissione che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici);
 - Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997 (Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche);
 - Documento “Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE”, pubblicato nel 2000 dalla Commissione Europea;
 - Direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001;
 - Decisione 2008/25/CE della Commissione del 13 novembre 2007 che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale [notificata con il numero C(2007) 5403] (G.U.U.E. L 12 del 15/01/2008);
 - Decisione 2008/218/CE della Commissione del 25 gennaio 2008 che adotta, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina [notificata con il numero C(2008) 271] (G.U.U.E. L 77 del 19/09/2008);
 - Decisione 2008/335/CE della Commissione del 28 marzo 2008 che adotta, a norma della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, il primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la Regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2008) 1148] (G.U.U.E. L 123 dell’08/05/2008).
- **Stato Italiano:**
 - DPR 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatica”, successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2012, n.120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;
 - Decreto Ministeriale 20 gennaio 1999 “Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE”;
 - Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE”;
 - D.P.R. 1 dicembre 2000, n. 425 Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l’allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici;
 - DM 3 settembre 2002 che approva le “Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000” predisposte dal Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio;
 - D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357”;

- DM 25 marzo 2005 che approva “L’elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE”;
- DM 25 marzo 2005 che approva l’” Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE”;
- D. lgs 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” parte II (VIA, VAS e IPPC);
- D. lgs 16 gennaio 2008, n. 4 recante “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”;
- DM 11 giugno 2007 “Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del DPR 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della Direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le Direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell’adesione della Bulgaria e della Romania”;
- DM 5 luglio 2007 “Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE”;
- DM 17 ottobre 2007, n. 184 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)”;
- DM 26 marzo 2008 “Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE” (Gazzetta Ufficiale n. 103 del 3 maggio 2008);
- DM 26 marzo 2008 “Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE” (Gazzetta Ufficiale n. 104 del 3 maggio 2008);
- DM 3 luglio 2008 “Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE” (Gazzetta Ufficiale n. 184 del 7 agosto 2008);
- DM 19 giugno 2009 “Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 157 del 9 luglio 2009.

- **Regione Siciliana**

- Legge regionale del 06/04/1996 n. 16, “Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione”;
- Legge regionale del 01/09/1997 n. 33, “Norme per la protezione, la tutela e l’incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio”. Disposizioni per il settore agricolo e forestale. Testo Coordinato (aggiornato alla legge regionale 10/99);
- Legge regionale del 19/08/1999 n. 13, “Modifiche alla Legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, concernente riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione”;

- Decreto regionale del 29/02/2000, “Approvazione dello statuto dell’Osservatorio faunistico siciliano”;
- Legge regionale del 08/05/2001 n. 7, “Integrazioni e modifiche alla Legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, concernente norme per la protezione, la tutela e l’incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale;
- Decreto del 21 febbraio 2005, l’Assessorato del Territorio e dell’Ambiente ha istituito (G.U.R.S. n. 42 del 07/10/2005) 205 SIC, 14 SIC/ZPS e 14 ZPS;
- Legge regionale del 14/04/2006 n. 14, “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione”;
- Decreto Assessoriale TT.AA. del 30 marzo 2007 (G.U.R.S. n. 20 del 27 aprile 2007), sono state definite le prime disposizioni d’urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione d’incidenza ambientale ai sensi dell’art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n.120;
- Legge Regionale n. 13 del 08/05/2007 “Disposizioni in favore dell’esercizio di attività economiche in siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale Art. 1- “Disposizioni in favore dell’esercizio di attività economiche in siti SIC e ZPS”; Art. 2 – “Aree contigue ai parchi regionali”;
- Decreto 22 ottobre 2007 “Disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell’articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13”. (Annullato con sentenza del Tar Sicilia occidentale, n. 200900302 del 22/10/08).
- Decreto ARTA del 30/04/07 “Disposizioni sulle aree naturali protette”. (Sospeso con ordinanza del Tar Sicilia occidentale Sez. I, n. 1434 del 17/07/07);
- LEGGE 10 agosto 2016, n. 16 – “Recepimento del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380”. Articoli 10 e 11;
- Decreto n. 36 del 14 febbraio 2022 - Adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee guida nazionali sulla valutazione di incidenza (VIncA) ed abrogazione dei decreti 30 marzo 2007 e 22 ottobre 2007.

2.2. La rete ecologica Natura 2000

Negli ultimi anni, il bisogno di creare sistemi di informazioni ecologiche su vasta scala è emerso in molti Paesi europei allo scopo di migliorare la gestione e quindi la conservazione delle risorse naturali a livello continentale.

Partendo da questa necessità, sono stati promossi diversi studi nel campo dell’ecologia del paesaggio, allo scopo di censire e descrivere le risorse ambientali all’interno di un sistema georeferenziato. Un esempio di questi studi è quello effettuato all’inizio degli anni ’90,

finalizzato alla realizzazione di una Rete Ecologica Europea (EECONET) (BENETT, 1991, 1994). I punti principali di questo progetto erano l'identificazione e la conservazione delle unità particolari del paesaggio come: 1) core areas; 2) biocorridoi.

Strettamente connessa a questo processo è la crescente attenzione alla conservazione della biodiversità che ha influenzato la politica dell'Europa.

Sostegni finanziari evidenti sono stati dati per incoraggiare la protezione di particolari foreste indigene, così come le azioni di rimboschimento in superfici agrarie (Agenda 2000) (ENVIRONMENTAL POLICY IN THE SOUTHERN MEMBER STATES, 1998). Queste azioni, inoltre, sono state recepite dal governo italiano all'interno del Piano Nazionale sulla Biodiversità (MINISTERO AMBIENTE, 1999), che considera la conoscenza ed il controllo come gli strumenti indispensabili per proteggere le zone naturali più importanti.

Gli elementi di base per la conservazione della diversità biologica nell'Unione Europea sono le Zone di Protezione Speciale (ZPS) (Direttiva Uccelli 79/409/EEC, adottata in Italia con la legge 157/92) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) (Direttiva Habitat 92/43/EEC, adottata in Italia dalla Legge 357/97), che rappresentano, assieme alle aree protette (parchi e riserve), i cardini del sistema della Rete Ecologica Natura 2000. Entrambe le direttive identificano tutte le zone naturalistiche di interesse per la conservazione degli uccelli, degli habitat e di altre specie importanti perché rare, localizzate o in decremento. La loro applicazione fornisce un contributo concreto all'esecuzione in Europa delle convenzioni internazionali sulla conservazione della biodiversità, quali la convenzione di Berna (82/72/EEC) e la convenzione sulla Biodiversità (93/626/EEC).

L'idea alla base del progetto Natura 2000 è semplice: la natura non è delimitata dai confini amministrativi e, pertanto, se si vuole preservare la vitalità e la diversità degli ambienti circostanti occorre pensare ed agire su scala internazionale.

Inoltre, la direttiva "Habitat" adotta un approccio integrato: oltre a garantire la conservazione della biodiversità, essa promuove anche attività sostenibili che favoriscano gli obiettivi di conservazione nelle aree della rete Natura 2000. Può pertanto rappresentare un'opportunità per incoraggiare nuovi modelli di sviluppo rurale, in particolare in alcune delle regioni più marginali dell'UE.

Il concetto di rete ecologica ha introdotto una nuova concezione delle politiche di conservazione, affermando un passaggio qualitativo dalla conservazione di singole specie o aree, alla conservazione della struttura degli ecosistemi presenti nel territorio. Tale passaggio si è reso necessario a fronte del progressivo degrado del territorio e del crescente impoverimento della diversità biologica e paesistica, causati dall'accrescimento discontinuo e incontrollato delle attività antropiche e insediative.

Questo approccio integrato che coniuga la conservazione della natura con la pianificazione territoriale e delle attività produttive trova esemplificazione nella strategia Paneuropea sulla diversità biologica e paesistica (Ecnc 1996) che assegna alla costruzione della rete Ecologica Paneuropea il valore di strumento per la conservazione della ricca diversità di paesaggi, ecosistemi, habitat e specie di rilevanza europea.

La nuova concezione delle politiche conservative, che mira alla conservazione dell'intera struttura ecosistemica del territorio, nasce dalla considerazione dell'insufficienza delle politiche conservative tradizionali a contrastare i processi di degrado del territorio e di crescente impoverimento della diversità biologica e paesistica. Infatti, la tradizionale

contrapposizione tra conservazione e sviluppo è oggi ricompresa in una concezione più articolata e complessa, riassunta nel concetto di sviluppo sostenibile.

Ciò comporta la ricerca di strategie conservative fortemente territorializzate, in rapporto alle prospettive di sviluppo che concretamente si presentano nelle diverse aree territoriali. La ricerca di percorsi coevolutivi dei sistemi economici ed ecologici implica, infatti, la ricerca di forme innovative di interazione tra ambiente e società. In tal modo la questione ambientale si salda fortemente con i problemi della pianificazione territoriale. Al mantenimento della biodiversità è strettamente collegata la diminuzione del processo della frammentazione, che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali ed un aumento del loro isolamento in una matrice territoriale di origine antropica. Tra le principali cause di alterazione della struttura ecologica e paesistica sono da considerare i processi insediativi, moltiplicatisi negli ultimi decenni secondo un modello discontinuo.

Da questo punto di vista la rete ecologica assume il valore di piano territoriale, che rimanda ad un sistema territoriale aperto, di relazione tra i diversi elementi biologici e paesistici che lo costituiscono. Esigenza principale di tale sistema è quella dell'integrazione tra diverse scelte ed azioni di programmazione territoriale e della cooperazione tra vari enti e amministrazioni responsabili della gestione settoriale, ad una scala per cui responsabilità collettiva e individuale possano confrontarsi sugli obiettivi di tutela del capitale naturale ed ambientale e sulle istanze di sviluppo.

L'ampliamento di senso e di ruolo della rete ecologica verso "reti ambientali" capaci di integrare la conservazione delle risorse naturali e culturali e la loro fruizione con un'attenta politica di valorizzazione, fornisce valore aggiunto alla rete stessa. In tal modo alle finalità classiche della conservazione e del pubblico godimento si viene ad associare quella della promozione dello sviluppo socioeconomico delle comunità locali, soprattutto in quelle aree in cui è stretto il rapporto tra problemi di tutela e problemi di sviluppo. Nonostante le differenze e l'eterogeneità dei territori sottoposti a tutela e concorrenti alla formazione della rete, è possibile individuare nel processo della pianificazione dello sviluppo del territorio alcuni tratti comuni:

1. una fase preliminare di raccolta di indicazioni, priorità, direttive e richieste alle quali con la costruzione della rete si deve rispondere attraverso l'elaborazione di un documento programmatico, che costituisca la base di partenza per la concertazione tra i diversi soggetti istituzionali e per il coinvolgimento degli attori locali;
2. una fase di elaborazione nella quale sviluppare le ricerche e definire le strategie di costruzione della rete;
3. una fase applicativa nella quale maturano le intese e le iniziative congiunte.

2.2.1. La struttura della rete

La geometria della rete assume una struttura fondata sul riconoscimento di aree centrali, zone cuscinetto, corridoi ecologici con l'obiettivo di mantenere i processi ecologici ed i meccanismi evolutivi nei sistemi naturali, fornendo strumenti concreti per mantenere la

resilienza ecologica dei sistemi naturali e per fermare l'incremento della vulnerabilità degli stessi.

La geometria della rete assume una struttura fondata sul riconoscimento di:

- Core areas: coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra e di mare caratterizzati per l'alto contenuto di naturalità;
- Zone cuscinetto (buffer zones): rappresentano le zone contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali, costituiscono il nesso fra la società e la natura, ove è necessario attuare una politica di corretta gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi con l'attività antropica. Esse quindi proteggono le aree "core" da influenze esterne potenzialmente dannose.
- Corridoi ecologici (ecological corridors e stepping stones): strutture di paesaggio preposte al mantenimento e recupero delle connessioni tra ecosistemi e biotopi, finalizzati a supportare lo stato ottimale della conservazione delle specie e degli habitat presenti nelle aree ad alto valore naturalistico, favorendone la dispersione e garantendo lo svolgersi delle relazioni dinamiche;
- Nature restoration areas: aree da destinare al recupero o restauro ambientale allo scopo di aumentare la connessione funzionale tra ecosistemi e/o comunità e/o popolamenti di una determinata area.

La definizione degli ambiti, non solo territoriali, "fisici", ma di riferimento gestionale-amministrativo e di programmazione strategica, della Rete Ecologica siciliana parte dalla costruzione di relazioni tra le Aree naturali protette esistenti e aree naturali e ambientali che completano la rete e disegnando i sistemi ad alta naturalità in cui intervenire fino a coinvolgere, per alcuni, le aree perturbate e urbane che, nel sistema siciliano, per le loro peculiarità, contraddistinguono e completano la realizzazione della strategia di attuazione della rete. Il forte intreccio tra le finalità della conservazione e le esigenze di sviluppo interessa territori ove insistono condizioni di criticità che, in funzione della collocazione geografica e del ruolo territoriale delle diverse aree, possono essere inquadrati, come momento sintetico di interpretazione delle dinamiche territoriali, in due grandi categorie:

- marginalità o sottoutilizzo;
- uso conflittuale o sovrautilizzo;

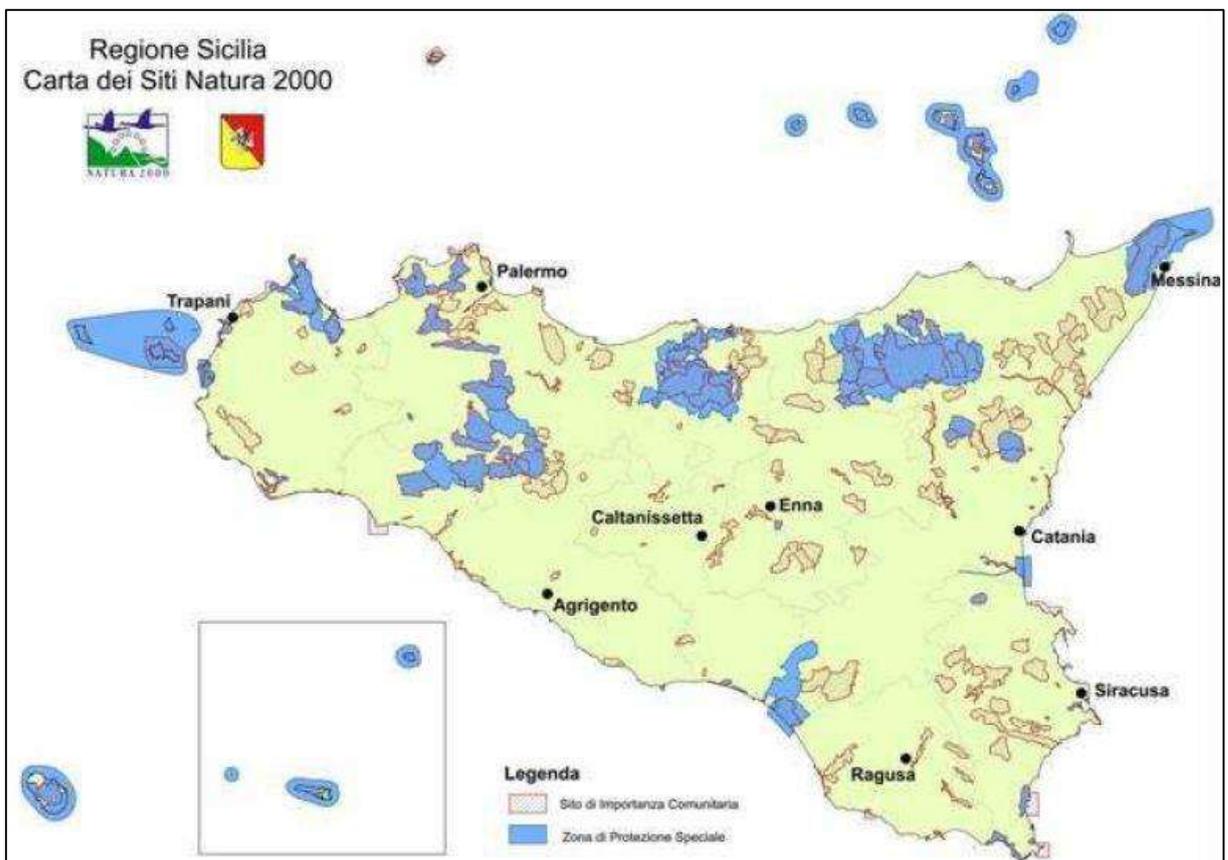
Tale categorizzazione costituisce la cornice all'interno della quale poter costruire un sistema di obiettivi finalizzato alla continuità degli ambiti naturali ed alla costruzione di sistemi integrati territoriali.

2.2.2. La rete ecologica siciliana

Il percorso attuato dalla Regione Siciliana al fine di tutelare e proteggere il patrimonio naturale si è sviluppato, a partire dagli anni ottanta, con l'istituzione di aree naturali protette, Riserve e Parchi al fine di assicurare la tutela degli habitat e della diversità biologica esistenti e promuovere forme di sviluppo legate all'uso sostenibile delle risorse territoriali ed ambientali e delle attività tradizionali.

La "messa in rete" di tutte le aree protette, le riserve naturali terrestri e marine, i parchi, i siti della Rete Natura 2000, che costituiscono i nodi della rete, insieme ai territori di connessione, determina una "infrastruttura naturale", ambito privilegiato di intervento entro il quale sperimentare nuovi modelli di gestione e di crescita durevole e sostenibile.

In Sicilia, dopo l'individuazione dei siti che compongono la rete Natura 2000 l'obiettivo principale è quello della creazione di una connettività secondaria attraverso la progettazione e la realizzazione di zone cuscinetto e corridoi ecologici che mettano in relazione le varie aree protette, costituendo così dei sottosistemi, funzionali anche al loro sviluppo secondo la struttura delineata nella rete ecologica paneuropea. In questo modo si attribuisce importanza non solo alle emergenze ambientali prioritarie individuate nei parchi e nelle riserve naturali terrestri e marine ma anche a quei territori contigui, che costituiscono l'anello di collegamento tra ambiente antropico e ambiente naturale, ed in particolare ai corridoi ecologici. La rete ecologica regionale diviene, quindi, strumento di programmazione in grado di orientare la politica di governo del territorio verso una nuova gestione di processi di sviluppo integrandoli con le specificità ambientali delle aree e partecipando all'attuazione della strategia paneuropea sulla diversità biologica e paesaggistica.



L'efficacia della messa in rete di dette strategie non può prescindere, comunque, da azioni rivolte a migliorare:

- la qualità del patrimonio naturalistico, storico e culturale, riducendone il degrado/abbandono e accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale;
- le condizioni di contesto, in particolare quello riguardante l'aspetto delle infrastrutture quello normativo e quello pianificatorio, con specifico riferimento all'adozione degli strumenti di gestione dei Siti di Natura 2000;

- la valorizzazione delle produzioni tipiche locali, con priorità per quelle agroalimentari ed artigianali (con esclusione di quelli di cui all'art. I del Trattato);
- la promozione di forme di turismo-ecocompatibile.

Le strategie d'intervento individuate per i territori della rete ecologica rispondono quindi a obiettivi specifici calati sulle problematiche presenti nel territorio e, rispetto alle loro peculiarità, si sviluppano attraverso la promozione di iniziative che mirano a ridurre il rischio di marginalità di alcune aree, come le zone rurali di montagna e le isole minori.

2.3. La metodologia utilizzata per lo studio della valutazione di incidenza

L'elaborazione del presente studio è stato realizzato, con particolare riferimento, per l'individuazione delle diverse fasi di seguito illustrate, alle indicazioni della "Guida Metodologica - Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE ("Assessment of plans and project significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea Direzione Generale (DG) Ambiente).

Il D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, recante modifiche e integrazioni al suddetto D.P.R. 357/97, recepisce la direttiva Habitat (art.6, paragrafi 3 e 4 direttiva Habitat 92/43CEE) e all'art. 5 "Valutazione di incidenza", al comma 3 cita: "I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi".

L'allegato G indica che le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento in particolare:

- Alle tipologie delle azioni e/o opere;
- Alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- Alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- All'uso delle risorse naturali;
- Alla produzione di rifiuti;
- All'inquinamento e disturbi ambientali;
- Al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- Componenti abiotiche;
- Componenti biotiche;
- Connessioni ecologiche.

In linea generale la Stesura di uno studio di Valutazione di incidenza deve analizzare tutti gli eventuali impatti derivanti dall'opera ai fini del perseguimento della tutela delle risorse naturali ed il mantenimento dell'equilibrio ecologico.

Si tratta della prevenzione di tutte quelle azioni ritenute dannose, in quanto possono portare ad un qualsiasi degrado dell'equilibrio ecologico oppure ad un impoverimento delle risorse naturali del sito. A tal proposito si devono tener conto dell'esistenza di alcune forme di componenti biotiche e abiotiche che a loro volta necessitano particolari forme di tutela:

- Vegetazione: prevenzione della perdita delle fitocenosi (nonché habitat) rappresentate nel territorio, soprattutto di quelle maggiormente strutturate;
- Flora: prevenzione della perdita delle specie vegetali minacciate;
- Fauna: prevenzione della riduzione o scomparsa di specie animali più sensibili;
- Suoli: prevenzione o interruzione dei processi di erosione e d'impoverimento;
- Risorse idriche: prevenzione dell'impoverimento delle risorse idriche e di alterazioni del flusso di regime delle acque;
- Aria: mantenimento della qualità dell'aria e prevenzione di fattori di inquinamento atmosferico.

L'obiettivo principale di questo tipo di studio mira a mantenere lo status attuale di tutti gli habitat prioritari, se presenti nel territorio interessato dal progetto e delle eventuali delle specie di interesse comunitario, oltre a prevenire eventuali rischi di estinzione di entità endemiche o di particolare interesse fitogeografico, rare o minacciate.

Per quanto concerne le specie vegetali, si tenderà a limitare o attenuare i fattori che potrebbero portare nel tempo ad una riduzione dell'areale delle entità ritenute più sensibili o maggiormente a rischio. Nel caso di animali, l'obiettivo tenderà anch'esso a limitare le azioni di disturbo, al fine di mantenere un miglior livello delle popolazioni di quelle specie ritenute più sensibili, vulnerabili o minacciate.

La procedura di valutazione di incidenza si compone di diversi livelli d'analisi; le conclusioni delle analisi di ciascun livello possono condurre direttamente alla conclusione della procedura oppure richiedere approfondimenti da effettuarsi in una fase successiva.

La guida metodologica, di cui sopra, individua i seguenti livelli:

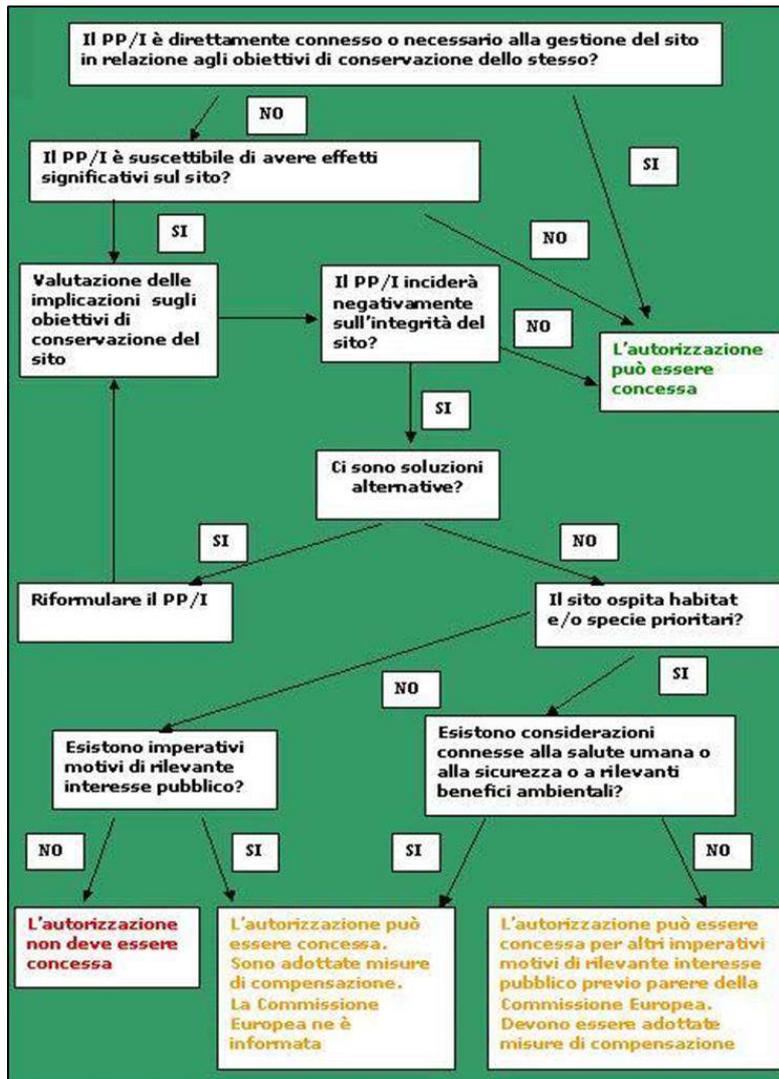
- **Livello I - Screening:** processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un Sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

- **Livello II – Valutazione appropriata:** considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del Sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piano o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

- **Livello III – Valutazione delle soluzioni alternative:** valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti possibili di pregiudicare l'integrità del Sito Natura 2000;

- **Livello IV – Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative,** in cui permane l'incidenza negativa: valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

A ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo.



La valutazione della significatività dell'incidenza deve essere sviluppata sulla base dell'interazione tra i parametri del piano (o progetto) e le caratteristiche ambientali del sito, utilizzando ad esempio alcuni indicatori (perdita di aree di habitat, frammentazione, perturbazione e modifica degli elementi principali del sito), in modo da pervenire alla portata, ordine di grandezza, complessità e reversibilità degli impatti. La valutazione delle incidenze significative deve essere analizzata in termini di probabilità, in linea con il “principio di precauzione”, nel senso che “non si può quindi accettare che la valutazione non sia effettuata facendo valere che le incidenze significative non sono certe”.

Nel caso in cui si può affermare con ragionevole certezza che il

piano non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alle fasi successive di valutazione appropriata (fase 2), di analisi di soluzioni alternative (fase 3) e di definizione delle misure di mitigazione e compensazione (fase 4).

Se permane incertezza sulla possibilità che si producano effetti significativi si procede alla fase di verifica successiva. Qualsiasi decisione deve essere documentata in una relazione che illustri i motivi che hanno condotto a tale conclusione.

Il documento di indirizzo della Commissione Europea suggerisce l'utilizzo di una “matrice dello screening” e di una “matrice in assenza di effetti significativi”.

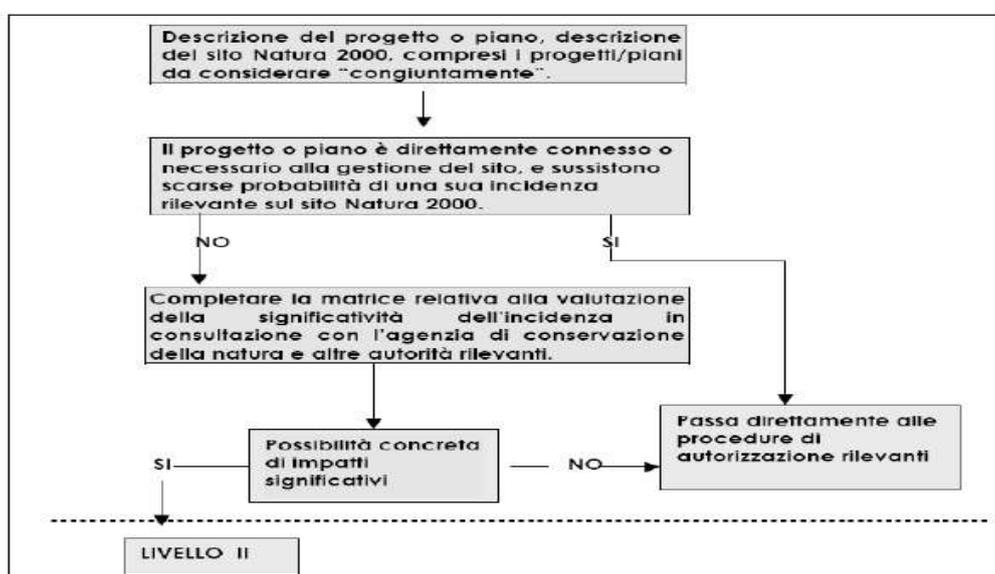
3. Fase I - SCREENING

Obiettivo della fase di screening è quello di verificare la possibilità che dal fabbricato, non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso. In questa fase si analizza la possibile incidenza che il fabbricato di cui in oggetto può avere sul sito natura 2000 valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Tale valutazione consta di quattro fasi:

- Determinare se il fabbricato è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;
- Caratteristiche e descrizione del fabbricato;
- Caratteristiche ambientali dell'area;
- Significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

In questa fase verranno raccolte informazioni da una serie di fonti bibliografiche. La fase screening è improntata al principio di precauzione, proporzionalmente al progetto e al sito in questione. Per i progetti di esigua entità si può concludere che non vi saranno effetti rilevanti semplicemente dopo aver esaminato la descrizione del progetto. Allo stesso modo, tali informazioni possono essere sufficienti per concludere che vi saranno effetti rilevanti per progetti di grande significatività. Laddove non è così chiaro se si verificheranno effetti rilevanti, è necessario un approccio molto più rigoroso in materia di screening.

Nei casi in cui senza una valutazione dettagliata si può presumere (in ragione dell'entità o delle dimensioni del progetto o delle caratteristiche del sito Natura 2000) che si possono produrre effetti significativi, sarà sufficiente passare direttamente alla fase che prevede la valutazione appropriata (livello II) invece di completare il processo di screening. Il presente paragrafo sarà sviluppato tenendo in considerazione il seguente schema:



3.1. Gestione del Sito

Premesso che, la proposta progettuale insiste su una superficie interna alla ZPS (ITA040013) denominata "Arcipelago delle Pelagie – Area Marina e Terrestre" ed alla SIC (ITA040002) denominata "Isola di Lampedusa e Lampione) e che la conoscenza e la diffusione della consapevolezza dei valori naturalistici di un'area protetta sono uno degli strumenti per il perseguimento della principale finalità istitutiva dei SIC e delle ZPS che è quella della conservazione del patrimonio naturale.

La presente relazione di incidenza ambientale si riferisce ad un fabbricato a piano terra destinato a casa vacanze in sanatoria ai sensi della Legge 47/85 sito in C.da Madonna - Cala Galera in Lampedusa per conto della Sig.ra Lenzi Elena Giovanna.

La presenza del suddetto fabbricato in zona SIC e ZPS, non si ritiene direttamente collegata alle finalità di gestione del sito ma è stato oggetto di richiesta di sanatoria ai sensi della Legge 47/85 da parte del Sig. Barni Ferruccio Francesco, con domanda di condono edilizio presentata al Comune di Lampedusa e Linosa ed acquisita al prot. N. 7830 del 30/09/1986.

La detta sanatoria è stata presentata per il fabbricato, che si sviluppa a piano terra e piano interrato, che ospita, al piano terra, un'unità abitativa del tipo stagionale con destinazione "casa per vacanze" mentre il piano interrato è adibito a locale di sgombero con servizio igienico annesso.

I lavori di costruzione del fabbricato sono stati completati nelle strutture essenziali nel 1982, ed ai sensi dell'art. 31 della Legge 47/85 il fabbricato si intendeva ultimato. Prima della presentazione della domanda di sanatoria, erano state realizzate tutte le opere di finitura ed in particolare: gli intonaci, gli impianti, gli infissi, i pavimenti ed i rivestimenti ed ogni altra finitura che ha reso le abitazioni adatte alla destinazione d'uso.

Tuttavia lo stesso è stato realizzato in data anteriore rispetto alla creazione dell'Area SIC e ZPS.

3.2. Il sito Natura 2000 COD. ITA 040013 – Arcipelago delle Pelagie – Area marina e Terrestre ed il sito Natura 2000 COD. ITA 040002 – Isola di Lampedusa e Lampione

Localizzazione del sito Natura 2000 COD. ITA 040013:

Longitudine: 12.7794

Latitudine: 35.8811

Area ZPS: 12729.12 ha

Area marina: 86%

Regione biogeografica: Mediterranea (100%)

Localizzazione del sito Natura 2000 COD. ITA 040002:

Longitudine: 12.7794

Latitudine: 35.8811

Area SIC: 1405,60 ha

Area marina: 7%

Regione biogeografica: Mediterranea (100%)

Inquadramento generale

L'area dello ZPS ricade nei comuni di Lampedusa e Linosa. L'Arcipelago delle Pelagie, situato nello Stretto di Sicilia, è costituito dalle isole maggiori di Lampedusa e Linosa e dall'isolotto di Lampione.

L'area del SIC ricade nel comune di Lampedusa e Linosa e comprende l'isola di Lampedusa ed il disabitato isolotto di Lampione.

L'isola di Lampedusa, estesa su 20,2 kmq e localizzata nel Canale di Sicilia a 128 Km dalla costa della Tunisia e a una distanza quasi doppia dalla Sicilia, è costituita da calcari stratificati

bianchi miocenici, ed appartiene alla piattaforma continentale africana. Al nord-Africa Lampedusa è stata collegata nel periodo pontico-pliocenico.

Nei successivi paragrafi verranno trattate informazioni sull'isola di Lampedusa poiché il progetto ricade in quest'isola.

Evoluzione geologica

L'isola di Lampedusa ricade nel settore centrale del Canale di Sicilia, in una zona in cui la piattaforma continentale africana raggiunge verso est un'estensione di circa 162 km. Le due isole (Lampedusa e Lampione) rappresentano un alto strutturale di questa piattaforma, costituendo in pratica un horst delimitato da faglie normali ricollegabili alla tettonica dell'area del Canale di Sicilia e prevalentemente orientate in direzione WNW – ESE e secondariamente NE – SW.

In accordo con l'interpretazione geologica proposta da A. Segre (1960) e successivamente ripresa da Grasso e Pedley (1985), è possibile attribuire la sequenza sedimentaria affiorante a Lampedusa all'intervallo cronologico compreso tra il Tortoniano e il Messianiano inferiore essendo costituita principalmente dalle seguenti unità:

- Membro di Cala Pisana,
- Membro di Capo Grecale,
- Membro del Vallone della Forbice.

Su queste unità poggiano in discordanza e con un'ampia lacuna stratigrafica limitati spessori di rocce e sedimenti del Pleistocene – Olocene, come appresso specificato, e come indicato nella Tavola 2 – Carta Geologica del Pdg “Isole Pelagie”.

Inquadramento geomorfologico

L'isola di Lampedusa ricade nel settore centrale del Canale di Sicilia e si presenta come un vasto tavolato di forma grossomodo rettangolare, allungato per un massimo di 11 km in E-O e circa 4 Km in direzione N-S.

Le coste settentrionali dell'isola sono caratterizzate da alte falesie a picco sul mare, le cui massime elevazioni si registrano in località Albero Sole (133 m). La loro evoluzione è strettamente legata all'attività erosiva compiuta dal moto ondoso che, per successive fasi di scavamento e crollo per sostegno manco degli stari sovrastanti, determina il lento arretramento della linea di costa e la formazione di grandi accumuli di blocchi al piede della falesia. A tale evoluzione possono essere attribuita la genesi degli scogli isolati denominati “Sacramento” e “Pignola”.

La costa orientale si presenta invece generalmente meno elevata e risulta caratterizzata da insenature ben pronunciate e variamente articolate (cosiddette cale) e da grotte naturali impostate nelle rocce più tenere. Mentre quella meridionale presenta numerose cale ed insenature di cui quella maggiormente più articolata è quella al cui interno sorge il porto di Lampedusa (Cala Grande e Cala Palme), delimitata ad est da Punta Maccaferri e ad ovest da Punta Guitgia.

La morfologia attuale di Lampedusa è il risultato degli avvenimenti paleoclimatici che si sono susseguiti nella storia geologica di questa porzione del Mediterraneo. L'isola infatti è l'ultimo relitto affiorante di una zolla continentale della quale conserva un tratto del sistema idrografico, da lunghissimo tempo inattivo, che ha generato profonde e incassate incisioni

torrentizie a versanti molto acclivi: Vallone Imbriacole, Vallone Tabaccara, Vallone della Forbice, Vallone Profondo, Vallone dell'Acqua. Nella parte sud-orientale queste incisioni sboccano direttamente nelle principali cale, mentre quelle della parte nord-occidentale si presentano come valli pensili. Grazie alle loro sezioni naturali, questi valloni ci offrono una visione abbastanza chiara della successione stratigrafica.

Inquadramento climatico

È possibile conoscere le caratteristiche del clima locale analizzando i dati registrati dalla stazione termopluviometrica di Lampedusa (relativi al trentennio 1961-1990, raccolti dalla stazione n° 490 dell'Aeronautica Militare Italiana).

Dati pluviometrici (mm) relativi alle stazioni di Lampedusa

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Anno
43	30	24	22	6	2	1	3	16	59	63	52	321

Dati termometrici (°C) relativi alle stazioni di Lampedusa

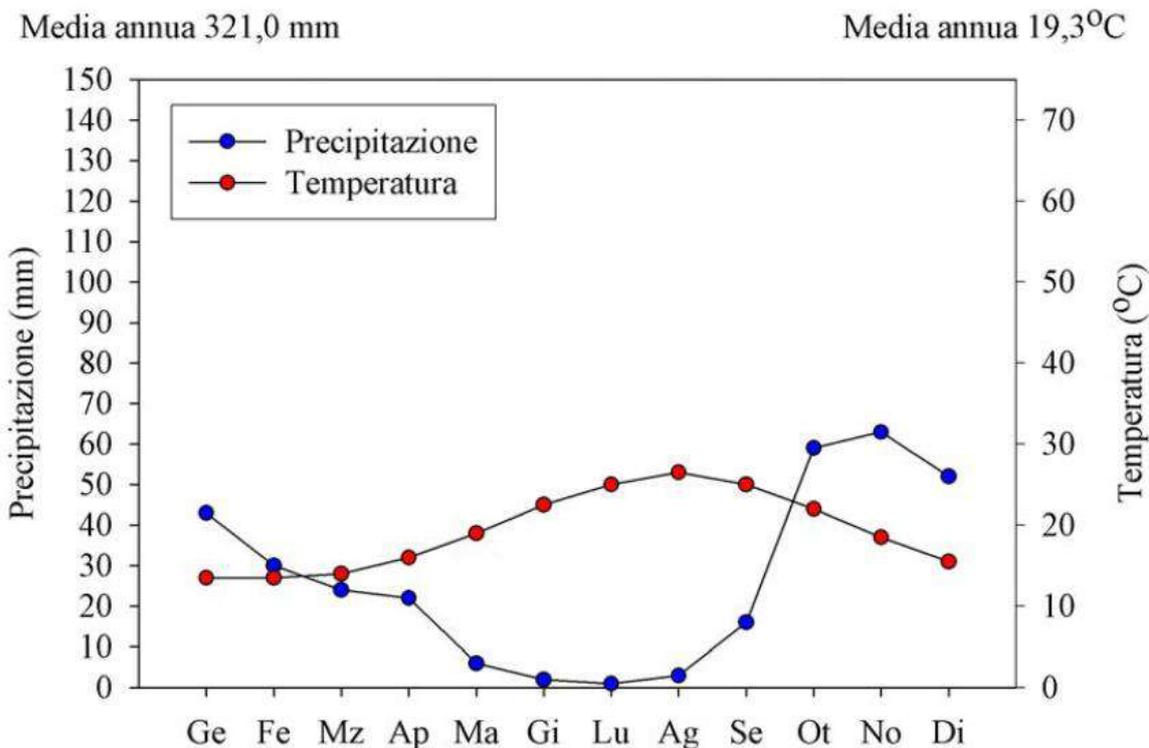
G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Anno
13,5	13,5	14,0	16,0	19,0	22,5	25,0	26,5	25,0	22,0	18,5	15,5	19,3

Le precipitazioni piovose medie annue sono pari a 321 mm e si rileva una marcata concentrazione delle piogge nei mesi autunnali-invernali.

La stazione di Lampedusa mostra una temperatura media annua pari a 19,3 °C, con un'escursione termica annua di 13 °C: la temperatura si mantiene entro valori compresi tra 13,5 °C nel mese più freddo (gennaio e febbraio), e 26,5 °C nel mese più caldo (agosto).

Nella figura seguente viene presentato il diagramma termopluviometrico (BAGNOULS & GAUSSEN, 1957) di Lampedusa. Esso evidenzia come il comprensorio sia interessato da una stagione arida che dura circa 6 mesi (dall'ultima decade di febbraio all'ultima decade di ottobre), ricadendo pertanto appieno nel bioclina termomediterraneo della regione climatica mediterranea.

Diagramma ombrotermico, temperatura e precipitazioni medie annue di Lampedusa.



Secondo l'Indice di aridità di De Martonne e sulla base dei dati a nostra disposizione l'indice di aridità relativo a Lampedusa è 10,9. Lampedusa appartiene alla classe climatica arida.

I venti spirano con notevole costanza: nel corso degli studi anemologici condotti a Lampedusa, Fantoli (1961) ha registrato calma assoluta in appena il 4% dei giorni di osservazione. I venti più frequenti sono la Tramontana, il Grecale, lo Scirocco, il Libeccio e il Maestrale. Nell'arco dell'anno i venti dominanti sono quelli che spirano da nord, con netta predominanza del maestrale (direzione di provenienza nord-ovest, 315° bussola) e della tramontana (direzione di provenienza nord, 360° bussola). Per quel che riguarda l'intensità dei venti, in certi casi essi raggiungono la velocità di 100 Km/h causando vere e proprie burrasche, mentre la velocità media del vento predominante è di circa 8,4 nodi.

La forza e la direzione dei venti influenzano lo sviluppo di una vegetazione arbustiva ed arborea nelle isole Pelagie, in modo particolare nei pianori sommitali di Lampedusa e Lampione.

Aspetti floro-faunistici

Dalle descrizioni dei naturalisti che hanno visitato Lampedusa in passato, emerge che la macchia mediterranea ricopriva gran parte del territorio delle isole fino alla fine del secolo scorso, nonostante le non facili condizioni ambientali.

Anche dopo la distruzione dell'originaria vegetazione, portata a compimento in seguito alla colonizzazione borbonica avvenuta nel 1843, la flora di Lampedusa ed alcuni suoi aspetti vegetazionali continuano tuttavia a presentare elementi di grande interesse.

Le formazioni vegetazionali prevalenti a Lampedusa sono quelle riferibili alla gariga a *Thymus Capitatus*, con presenze casistiche di elementi tipici della macchia mediterranea

dell'Oleo-Ceratonion (*Pistacea lentusculus*, *Olea europea* var. *silvestris*, *Teucrium fruticans*, *Prasium majus*, *Periploca angustifolia*), e alla vegetazione litorale.

I lembi di macchia-gariga costituiti prevalentemente da *Juniperus turbinata*, *Periploca angustifolia*, *Euphorbia dendroides*, si rinvergono esclusivamente nei versanti e sul fondo dei valloni. Nei pianori, più esposti ai venti e sottoposti al pascolo, la gariga si presenta ora con aspetti più poveri, molto simili alla vegetazione steppica, con presenza di specie bulbose come *Asphodelous microcarpus* e *Urginea maritima*, ora con vaste distese di *Thymus capitatus*.

La vegetazione litorale presenta aspetti molto interessanti, sia lungo la costa meridionale sia nelle falesie della costa sud-occidentale. Questi ambienti sono dominati dalla presenza dell'endemico *Limonium lopadusanum* ed ospitano la maggior parte delle specie rare della flora dell'Isola.

Il grande interesse fitogeografico della flora di Lampedusa deriva dalla presenza di specie che testimoniano i collegamenti che l'isola ha avuto con il continente africano e da un considerevole contingente di specie endemiche. Si annoverano, infatti, 11 endemismi esclusivi (tra cui *Suaeda pelagica*, *Diploaxis scaposa*, *Daucus lopadusanus*, *Scilla dimartinoi*) e numerose specie endemiche dell'area sud-mediterranea (*Daucus rupestris*, *Euphorbia exigua*, ecc.) Abbastanza importante è anche il contingente di specie assenti nel resto del territorio italiano o rare.

Grande interesse conservazionistico rivestono gli esemplari relitti dell'originaria vegetazione che sono sopravvissuti all'interno dei Valloni: esemplari di *Juniperus turbinata*, di *Ceratonia siliqua* del Vallone di Cala Galera, l'esemplare superstite di *Mirtus communis*.

Particolare rilevanza rivestono i rimboschimenti di C.da Ponente, Sanguedolce, Imbriacola e Cavallo Bianco realizzati, a far data dal 1967 per una estensione complessiva di Ha 218 circa, con prevalenza di Pino d'Aleppo e in minor misura di Fillirea, Carrubo, Ginepri, Olivastro, Alloro, Terebinto e Lentisco che oggi si presentano in ottimo stato vegetativo e ricchi di sottobosco naturalizzato con le specie arboree ed arbustive della originaria bassa macchia mediterranea.

Caratteristiche generali del sito SIC ITA 040002 tratte dal formulario standard (aggiornato all'aprile 2012) – Classi di habitat:

Codice	Tipo di habitat	% coperta
N 05	Spiagge ghiaiose, scogliere marine. Isolotti	18,00
N 15	Altri terreni agricoli	8,00
N 20	Impianti forestali a monocultura	10,00
N 09	Praterie aride, steppe	32,00
N 23	Altri (Inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere ed aree industriali)	3,00
N 08	Brughiere, boscaglie, macchie, garighe. Frigane	17,00
N 22	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose. Nevi e ghiacciai perenni	12,00
Copertura totale habitat		100,00

Di seguito sono indicate le tabelle elaborate per la compilazione del Formulario standard di Natura 2000 per il sito ITA 040002 nelle quali vengono identificati gli habitat di riferimento con il loro grado di conservazione ai fini di una valutazione qualitativa ecologica dell'area.

Cod. Natura 2000	Habitat corrispondente	Sup. (ha)	Rappresentatività¹	Sup. Relativa²	Grado Conserv.³	Valut. Globale⁴
1170	Scogliere	68.45	B	C	B	B
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	42.45	B	C	B	B
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	50.23	B	C	B	B
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)	0.43	A	C	A	B
1430	Praterie e fruticeti alonitrofilo (Pegano – Salsolitea)	13.45	B	C	B	B
2110	Dune embrionali mobili	0.12	D	-	-	-
2210	Dune fisse al litorale (Crucianellion maritimae)	0.55	D	-	-	-
2230	Dune con prati dei Malcomietalia	42.45	B	C	B	B
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	0.10	B	C	B	B
3170	Stagni temporanei mediterranei	0.10	B	C	B	B

¹ Indica "quanto tipico" sia un habitat. Schema di classificazione:

A: Rappresentatività eccellente / B: Buona Rappresentatività / C: Rappresentatività significativa / D: presenza non significativa

² Si indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo sul territorio nazionale:

A:100>=p15% / B:15>=p2% / C:2>=p0%

³ Indica il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e le possibilità di ripristino: A: conservazione eccellente / B: Buona conservazione / C: conservazione media o ridotta

⁴ Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione:

A: valore eccellente / B: Valore buono / C: valore significativo

5210	Matorral arborescenti di Juniperus spp.	0.10	D	-	-	-
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	13.77	B	B	B	B
5430	Frigane endemiche dell'Euphorbio – Verbascion	429.60	B	A	B	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	531.11	C	C	B	C
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	169.80	B	C	B	B
8330	Grotte marine sommerse o semisommerse		D	-	-	-
9320	Foreste di Olea e Ceratonia	70.75	B	C	B	B

La fauna di Lampedusa comprende oggi, tra i Mammiferi, il Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), il Topolino domestico (*Mus musculus praetextu*), il Ratto nero (*Rattus rattus*), il Mustiolo (*Suncus etruscus*), il Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhli*), *Miniopterus schreibersi* e *Myotis myotis* (inseriti tra le specie prioritarie nell'allegato II della Direttiva Habitat).

I Rettili presenti sono tutti di origine africana. Tra questi, è rilevante la presenza di: *Malpolon monspessulanus insignitus* e *Macroprotodon cucullatus*, specie nordafricane, assenti nelle altre due isole delle Pelagie, *Psammotromus algirus algirus*, localizzato esclusivamente sull'isolotto dei Conigli, che rappresenta l'unica stazione italiana di questa specie. La spiaggia dei Conigli è zona di ovodeposizione della *Caretta caretta*, specie protetta a livello nazionale ed internazionale in quanto minacciata di estinzione.

Unico rappresentante degli Anfibi è *Bufo viridis*.

Per quanto riguarda l'ornitofauna, Lampedusa è senza dubbio, per la sua posizione strategica nel bacino del Mediterraneo, un'importante stazione nelle rotte di migrazione degli uccelli. Sono oltre 160 le specie migratrici osservate dal secolo scorso ad oggi, mentre le specie nidificanti sono circa quindici, tra cui *Puffinus yelkouan*, *Calonectris diomedea*, *Calandrella brachydactyla*, *Falco eleonora*, *Phalacrocorax aristotelis desmarestii*, *Falco peregrinus brookei*, tutte specie inserite nell'allegato I della Direttiva CEE 79/409.

Una netta impronta nordafricana presentano gli insetti, rappresentati sull'isola da oltre 700 specie. Tra queste, si rileva la presenza di numerosi endemismi (14 solo tra i Coleotteri) e di specie tipiche od esclusive del Nord Africa.

3.3.Localizzazione dell'intervento e descrizione del progetto

3.3.1. Localizzazione dell'intervento

La zona oggetto di intervento si localizza nella parte meridionale dell'isola di Lampedusa.

Il corpo oggetto di sanatoria si colloca in Contrada Madonna – Cala Galera dell'Isola di Lampedusa ed è individuata catastalmente come particella n. 212 sub. 7-8 (particella 19 originaria) del foglio n. 14 del Comune di Lampedusa e Linosa.

Dal punto di vista urbanistico, il fabbricato ricade all'esterno del centro abitato dell'Isola di Lampedusa nella zona urbanistica “E” (agricola) del vigente Piano di Fabbricazione ed è completamente al di fuori del centro abitato e delle zone periurbane.

L'area di progetto è accessibile mediante una strada secondaria che la collega con una delle strade principali dell'isola (Via Madonna).

L'area ricade all'interno della Zona Protezione Speciale (ZPS) ITA 040013 –Arcipelago delle Pelagie – Area marina e terrestre ed all'interno del Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) ITA 040002 – Isola di Lampedusa e Lampione.

Rispetto alla Riserva Naturale Orientata dell'Isola di Lampedusa è interna alle zone di interesse, nello specifico si trova in zona A.

Rispetto alle previsioni del P.T.P., il fabbricato ricade all'interno della zona paesaggistica TV (Tutela e Valorizzazione) contesto paesaggistico P02-C03. Tuttavia lo stesso è stato realizzato in data anteriore all'apposizione del vincolo paesaggistico-ambientale.

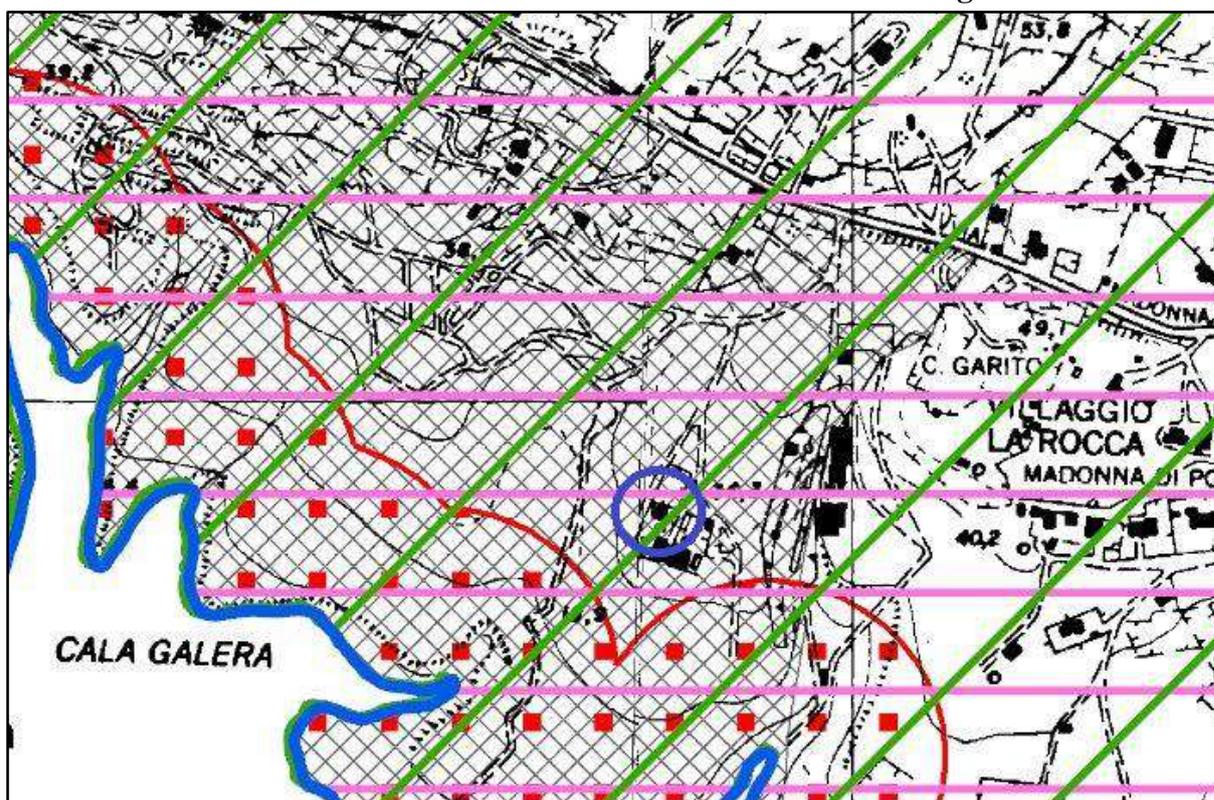
La zona oggetto di intervento, per una migliore descrizione dei luoghi, sarà “fotografata” attraverso le tavole del Piano di Gestione.

Nel luogo oggetto di intervento sono presenti i seguenti vincoli, già definiti nella tav. 17 carta dei vincoli del “PdG Isole Pelagie”:

- Vincolo paesistico, ex L. 1497/1939 D.A. 1153/1983; D. Lgs 42/2004 art.136;
- Vincolo idrologico, RD 3267/1923 e s.m.i.
- Vincolo Riserva Naturale L.R. 98/1981 s.m.i.; Vincolo Paesistico D.Lgs 42/2004 art. 136.

Nelle vicinanze è presente il vincolo di inedificabilità L.R. 15/1991 art. 2.

Estratto Tav. 17 – Carta dei Vincoli - PdG Isole Pelagie

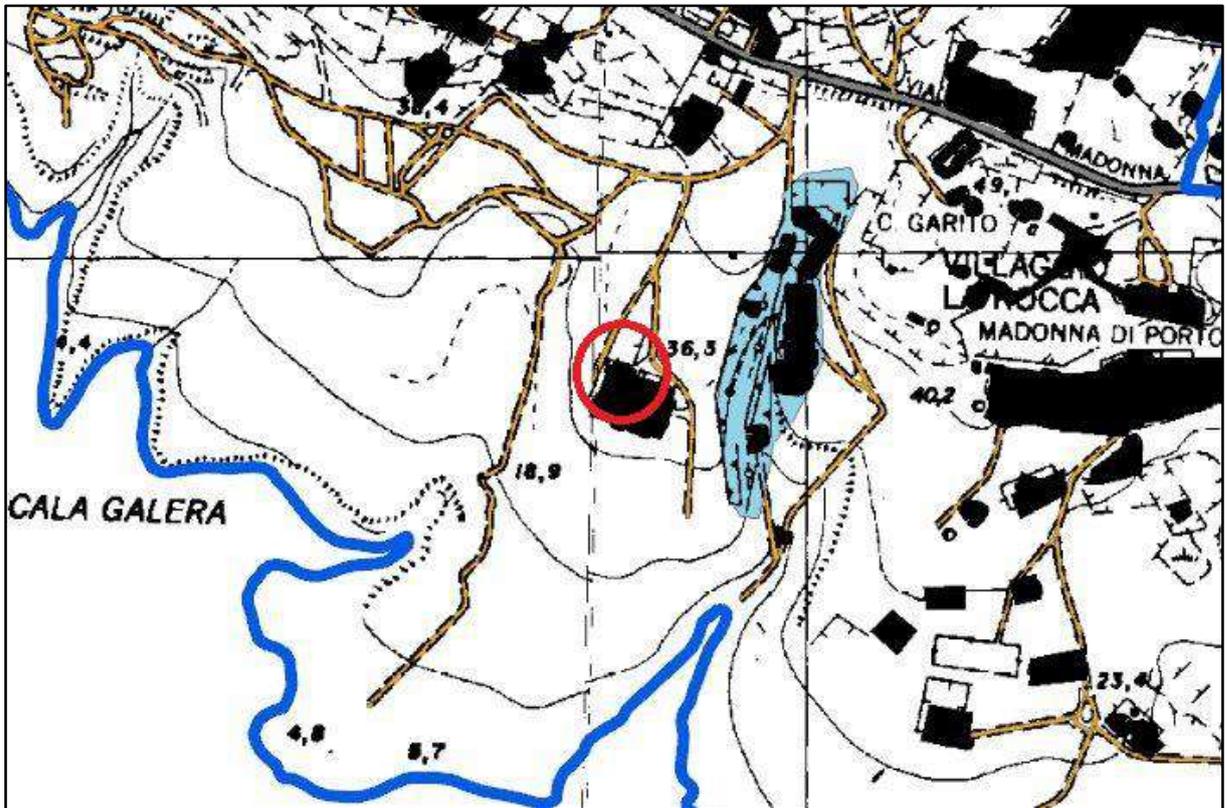


Legenda

-  Vincolo idrogeologico R.D. 3267/1923 s.m.i.
-  Vincolo Paesistico ex L. 1497/1939 - D.A. 1153/1983; D. Lgs. 42/2004 - art. 136
-  Fascia Inedificabilità L.R. 15/1991 art. 2
-  Vincolo Riserva Naturale L.R. 98/1981 s.m.i.; Vincolo Paesistico D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. f)
-  Area di intervento

Dal punto di vista infrastrutturale e degli interventi gestionali, nel lotto, secondo la Carta degli insediamenti e delle infrastrutture (tav. 18 del PdG), sono presenti costruzioni edilizie ed è collegato attraverso una rete di viabilità secondaria che lo collega agevolmente alla viabilità principale rappresentata dalla strada di Ponente, nelle vicinanze è presente un campeggio.

Estratto Tav. 18 – Carta degli insediamenti e delle infrastrutture - PdG Isole Pelagie



Legenda

 SIC ITA040002

 Costruzioni edilizie ed aree di pertinenza

 Campeggio

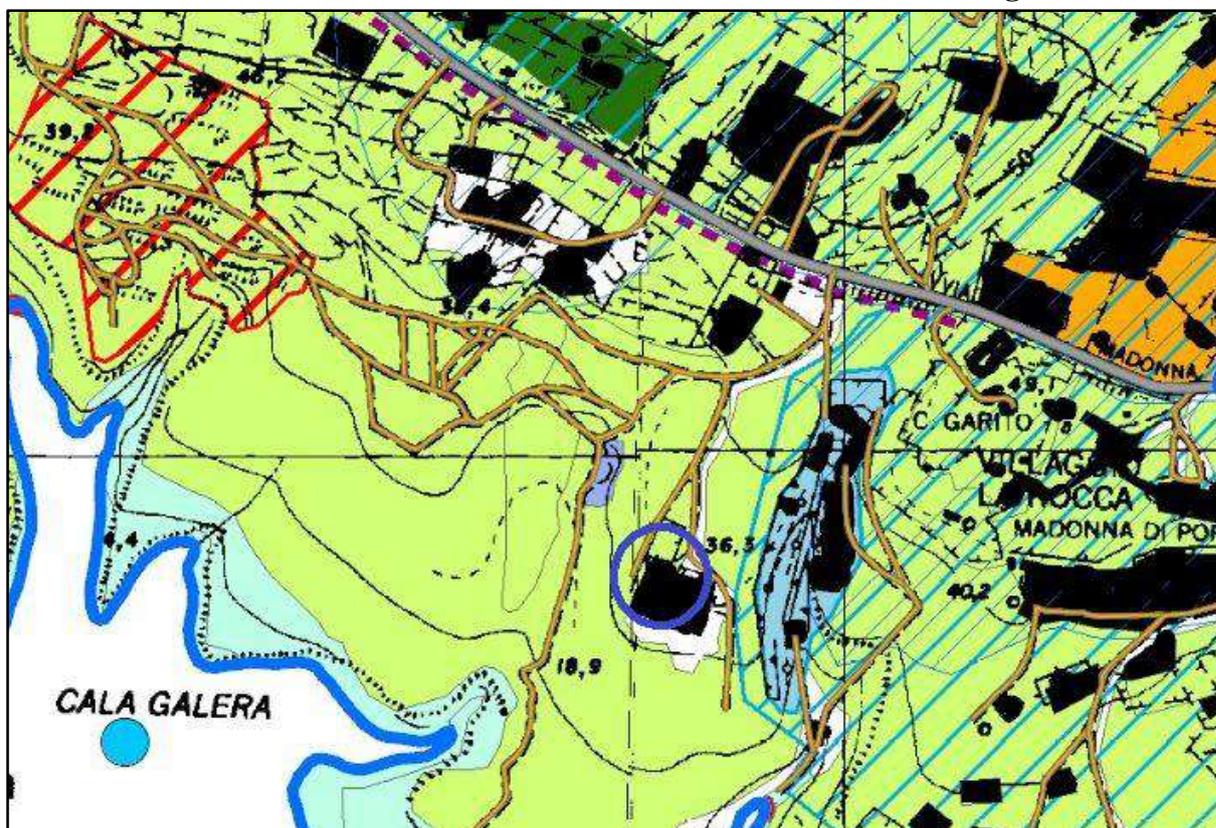
 Area di intervento

 Viabilità principale

 Viabilità secondaria

L'appezzamento nella Carta delle aree critiche (Tav. 21 del PdG) ha come elementi di pressione la viabilità secondaria, le costruzioni edilizie e nelle vicinanze il campeggio e zone con palificazioni diffuse. Tali elementi di pressione sono inglobati in un'area sensibile a pseudosteppe, garighe e macchie.

Estratto Tav. 21 – Carta delle aree critiche - PdG Isole Pelagie



Legenda

Arete Sensibili

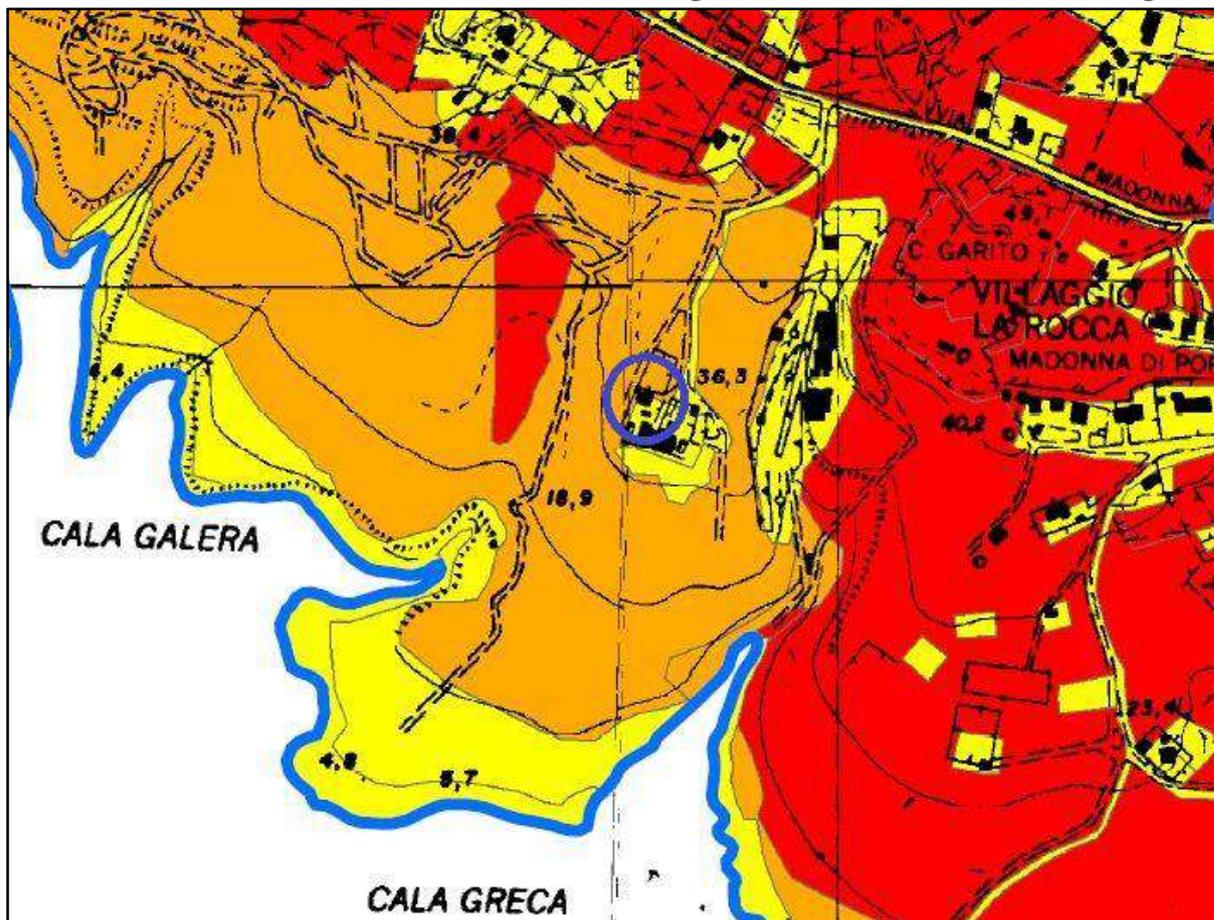
-  Pseudosteppe, garighe e macchie
-  Area di intervento

Pressioni

-  Palificazioni diffuse
-  Costruzioni edilizie ed aree di pertinenza
-  Campeggio
-  Viabilità principale
-  Viabilità secondaria

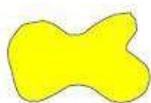
Nella Carta delle aree critiche e del grado di rischio (tav. 21/b), il fabbricato si trova all'interno di una zona a basso rischio e confina con una zona a medio rischio.

Estratto Tav. 21/b – Carta delle aree critiche e grado di rischio - PdG Isole Pelagie

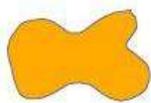


Legenda

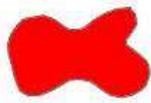
Grado di rischio



basso



medio



alto

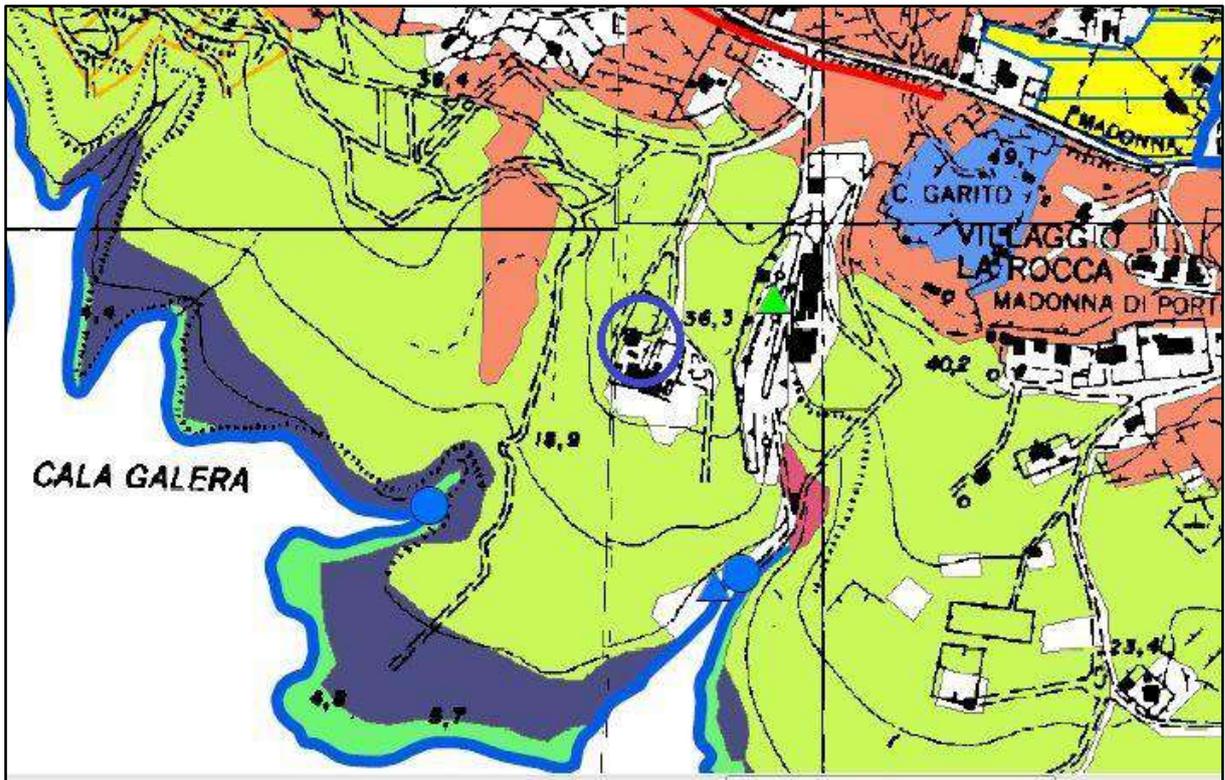


Area di intervento

Per quanto riguarda gli interventi gestionali (tav. 22 del PdG) nella zona d'intervento non ne vengono previsti, ma il fabbricato confina con un'area che viene classificata con i codici:

- IA 2: Conservazione, diffusione e ricostituzione delle formazioni di macchia ed a Olea e Ceratonia di Lampedusa.
- IA 4: Conservazione, diffusione e ricostituzione delle formazioni a gariga e a prateria;
- MR 1: Monitoraggio degli habitat e dei biotipi d'interesse conservazionistico.

Estratto Tav. 22 – Carta degli interventi gestionali- PdG Isole Pelagie



Legenda

Interventi



IA2 IA4 MR1

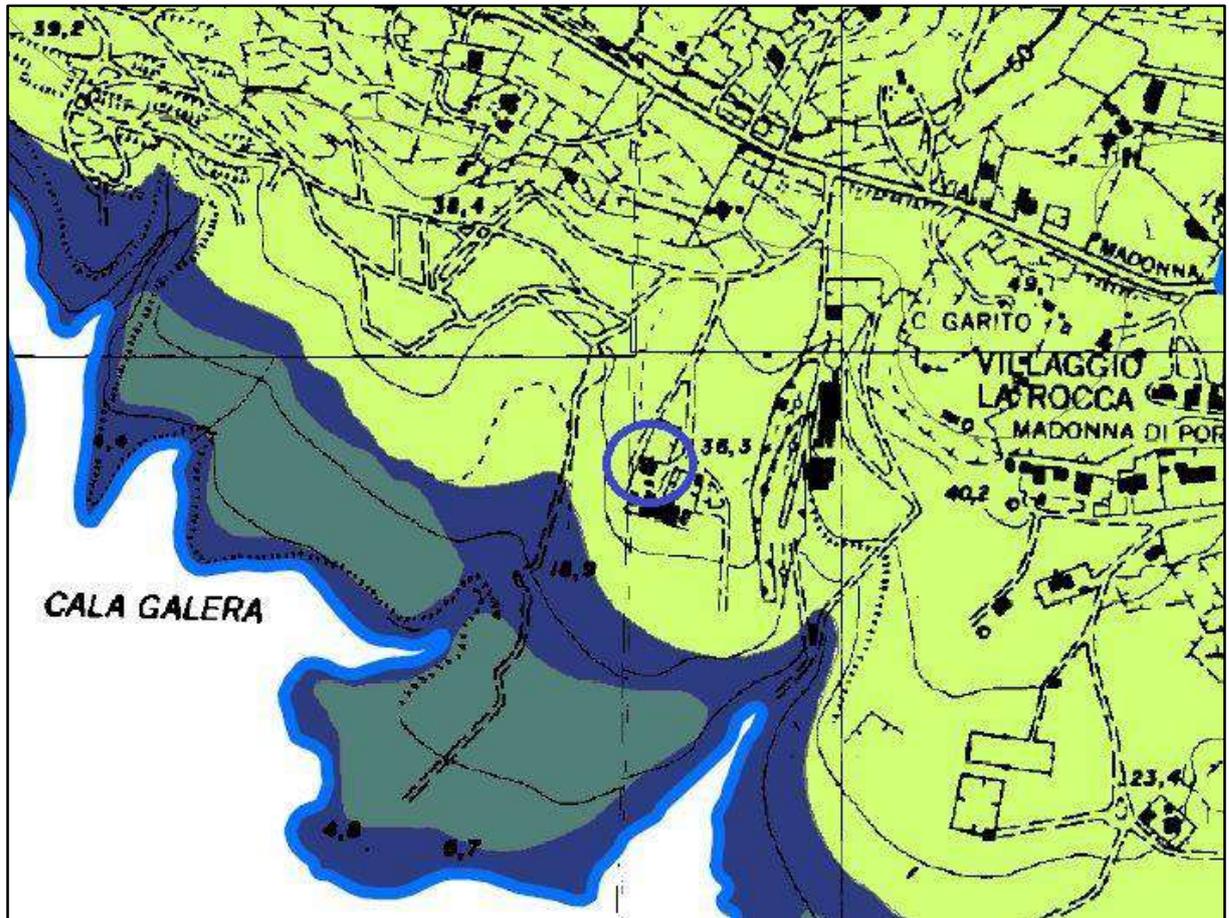


Area di intervento

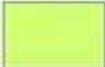
Dal punto di vista geologico ed ambientale la zona viene così descritta:

Secondo la Carta geologica (Tav. 2 del PdG), la zona è formata da Biocalcareni parzialmente dolomitizzate, Laminiti Dolomitiche e Calcari Stromatolitici, Micriti carbonatiche con tracce di bioturbazione a Briozoi, Calcari a Lamchelle; Tortoniano – Messiniano inferiore.

Estratto Tav. 2 – Carta geologica - PdG Isole Pelagie

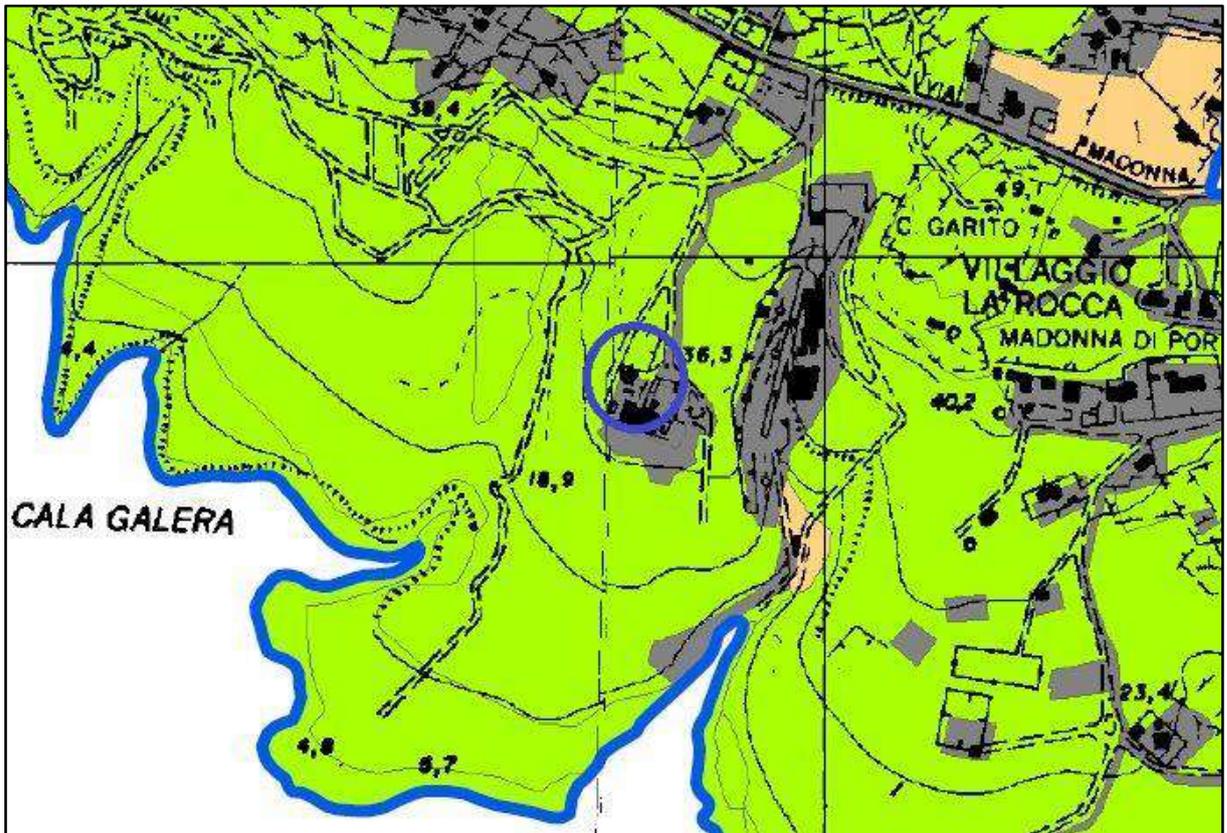


Legenda

-  Biocalcareni parzialmente dolomitizzate,
Laminiti Dolomitiche e Calcari Stromatolitici,
Micriti carbonatiche con tracce di bioturbazione
a Briozoi, Calcari a Lumachelle;
Tortoniano - Messiniano inf.?
-  Area di intervento

Per quanto riguarda le caratteristiche ambientali, la Carta dei sistemi ambientali (tav. 5 del PdG), classifica la zona su cui insiste il fabbricato come sistema umano ad utilizzazione intensiva poiché il fabbricato, già totalmente rifinito, era presente alla data di creazione della zona SIC e ZPS. Al confine con lo stesso è presente una zona classificata come Sistema a diverso grado di naturalità e nello specifico sono mosaici di macchia, gariga e prateria.

Estratto Tav. 5 – Carta dei sistemi naturali - PdG Isole Pelagie

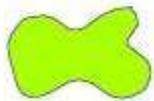


Legenda

Sistemi Ambientali



Sistemi umani ad utilizzazione intensiva



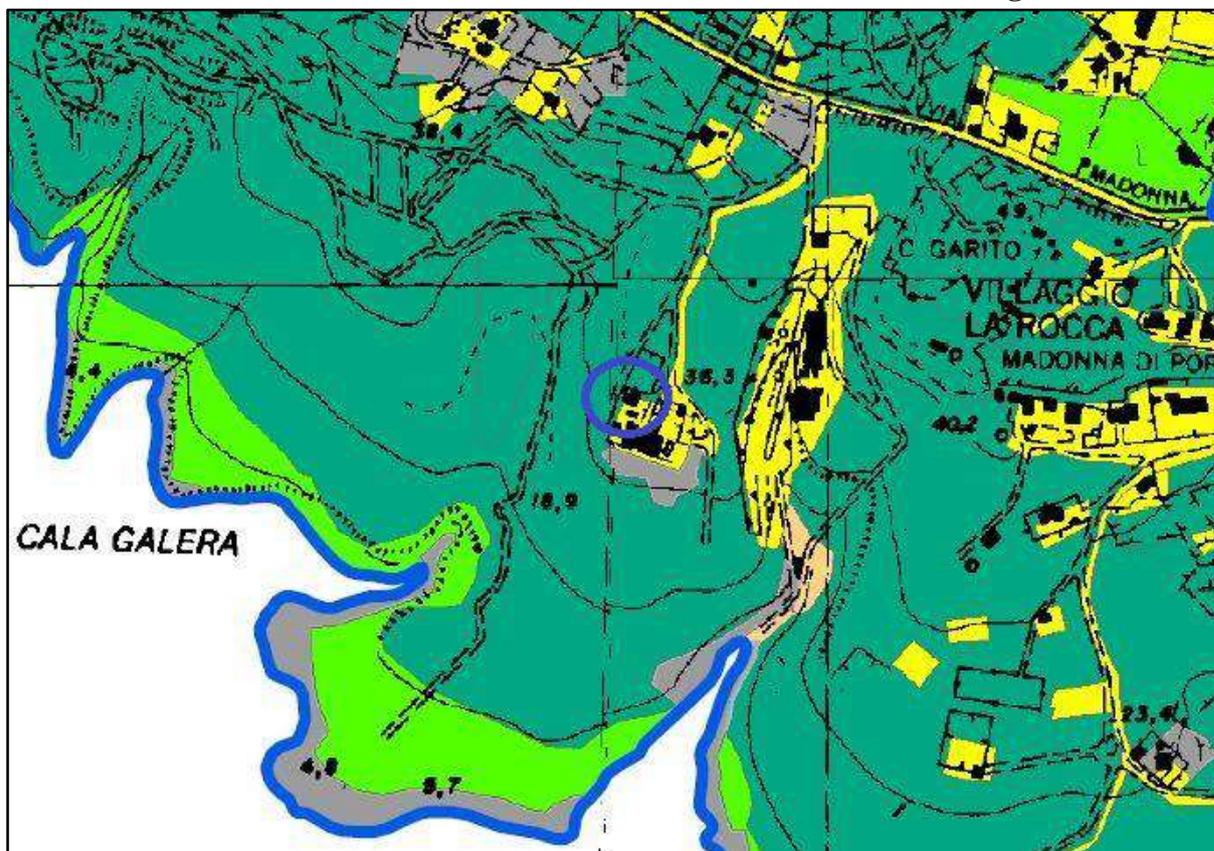
Sistemi a diverso grado di naturalità



Area di intervento

In zona secondo la Carta della distribuzione delle specie floristiche di interesse (tav. 6 del PdG) non ci sono specie di interesse floristico mentre per quanto riguarda la Carta del valore floristico (tav. 9 del PdG) il fabbricato si trova sul confine tra due zone, a nord ed a ovest con la zona classificata con il valore di “oltre 50” ed a sud ed est con la zona classificata con valore “1 - 5”. Tali valori indicano in numero di specie tra reali e potenziali di interesse conservazionistico nel poligono in cui ricade la zona.

Estratto Tav. 9 – Carta del valore floristico - PdG Isole Pelagie



Legenda

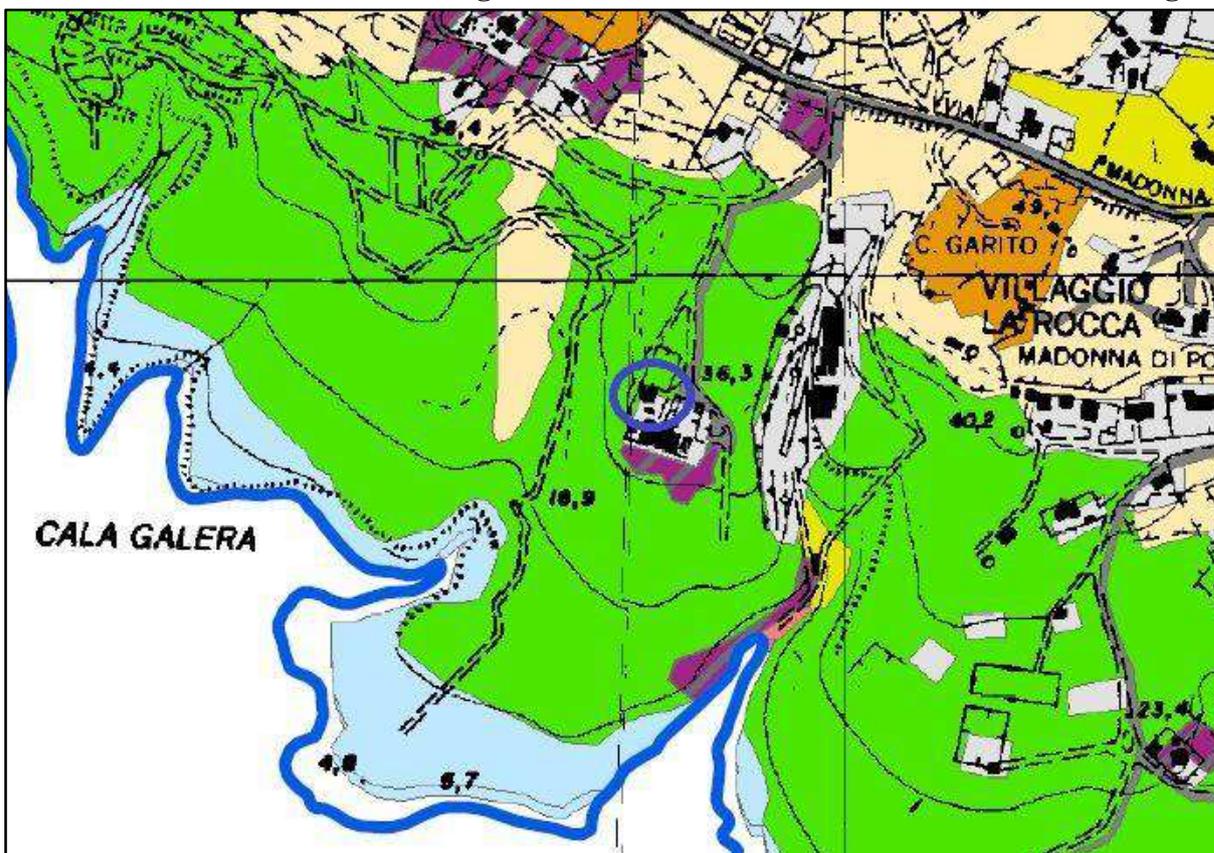
 Area di intervento

n° di specie

-  0
-  1 - 5
-  6 - 20
-  21 - 50
-  oltre 50

La Carta della vegetazione – Mosaici delle alleanze (Tav. 7/b del PdG) afferma che il fabbricato ricade in una zona in cui sono presenti comunità nitrofile e ruderali e delle aree fortemente disturbate, nello specifico è il Polycarpion tetrphylli, Hordeion leporini, Carrichtero annuae – Amberboion lippii. Inoltre confina con vegetazione preforestale più o meno discontinua dominata da aspetti di gariga, nello specifico è il Cisto-ericion, Leodonto tuberosi – Bellidion sylvestris, Plantagini - Catapodion marini.

Estratto Tav. 7/b – Carta della vegetazione –Mosaici delle alleanze - PdG Isole Pelagie



Legenda

Vegetazione preforestale più o meno discontinua dominata da aspetti di gariga

 Cisto-Ericion, Leontodonto tuberosi-Bellidion sylvestris, Plantagini-Catapodion marini

Comunità nitrofile e ruderali dei manufatti e delle aree fortemente disturbate

 Polycarpion tetrphylli, Hordeion leporini, Carrichtero annuae-Amberboion lippii

 Polycarpion tetrphylli, Hordeion leporini, Onopordion illyrici

Comunità nitrofile e ruderali degli impianti forestali artificiali

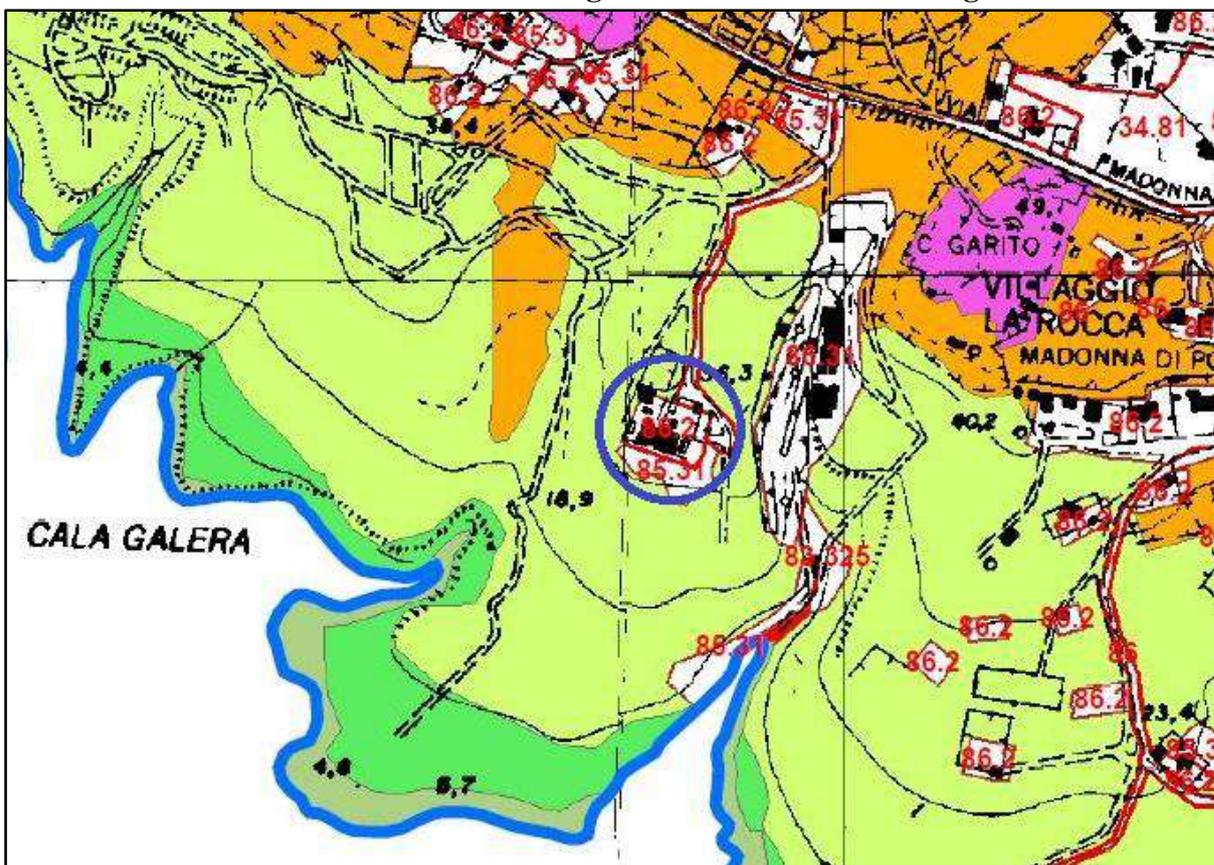
 Diplotaxion erucoidis, Fumario wirtgenio-agrariae, Valantio-Galion muralis, Allion triquetri

 Area di intervento

Il fabbricato, secondo la Carta degli habitat (tav. 8 PdG), insiste sul confine tra una zona con codice 5430/6220* (Il codice 6220* è riconosciuto come habitat prioritario a livello europeo) e una zona in cui non sono presenti habitat ma viene descritta attraverso i seguenti codici Corine Biotope:

- 86.2: Villaggi
- 85.31: Giardini ornamentali

Estratto Tav. 8 – Carta degli habitat - PdG Isole Pelagie

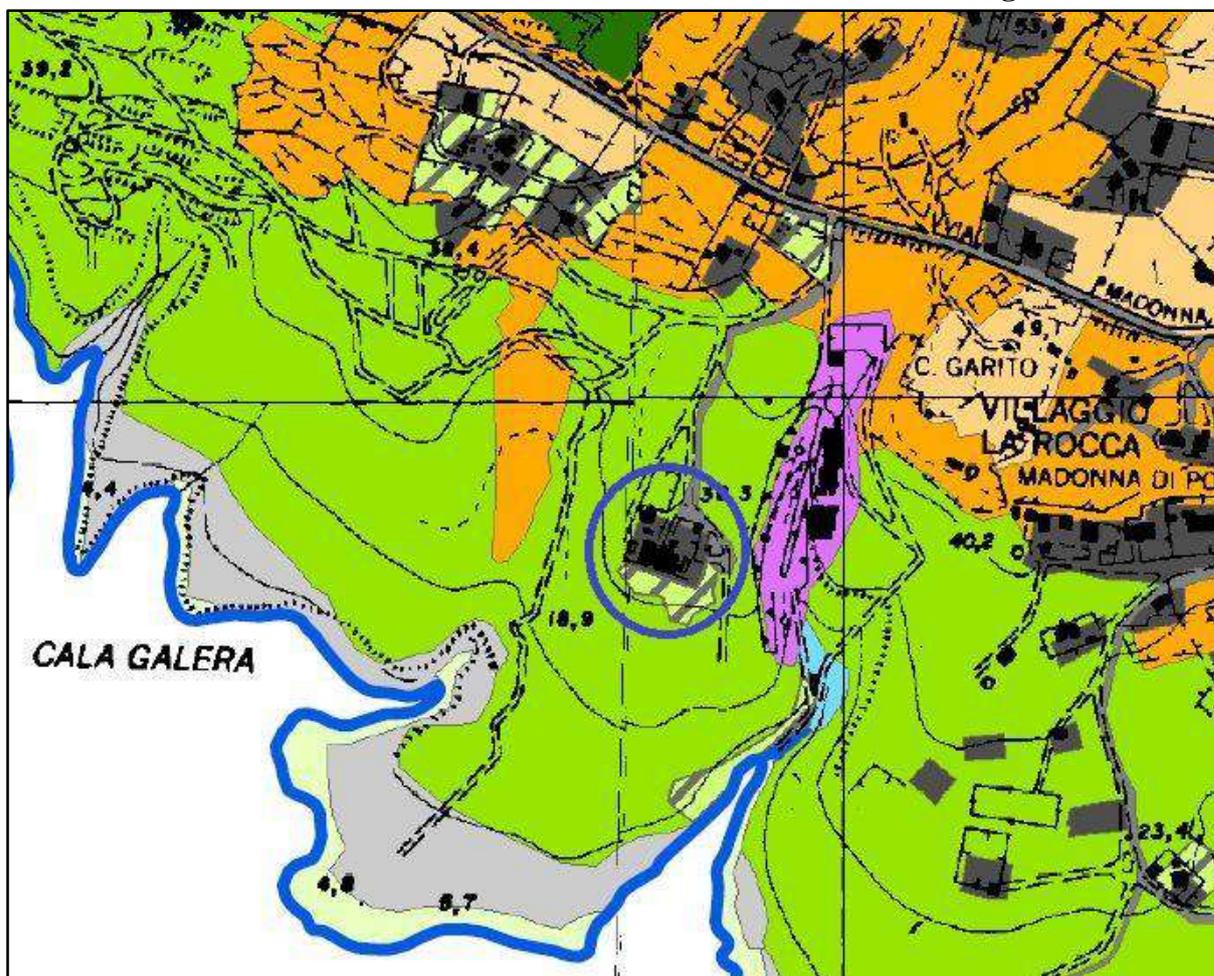


Legenda

-  5430/6220*, Phrygane endemiche dell'Euporbio-Verbascion/*Pseudo-steppe con graminacee perenni e piante annue dei Thero-Brachypodietea
-  Codici Corine Biotope
-  Area di intervento

Per quanto riguarda l'uso del suolo, secondo la tav. 13 del PdG, il fabbricato si trova all'interno di una zona classificata come case sparse, al confine con la gariga. Gli usi presenti nelle vicinanze del fabbricato sono: aree verdi urbane e opere di viabilità stradale e le sue pertinenze.

Estratto Tav. 13 – Carta dell'uso del suolo - PdG Isole Pelagie



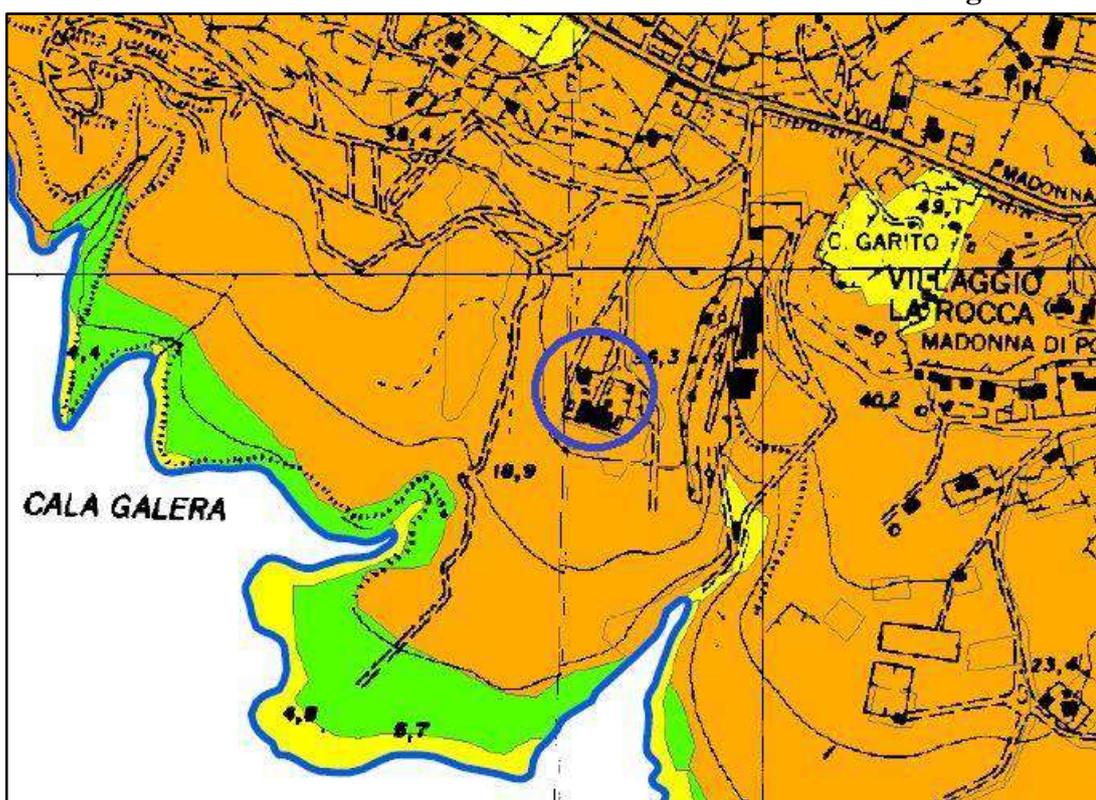
Legenda

-  3232 - Gariga
-  1121 - Case sparse
-  1222 - Viabilità stradale e sue pertinenze
-  141 - Aree verdi urbane
-  Area di intervento

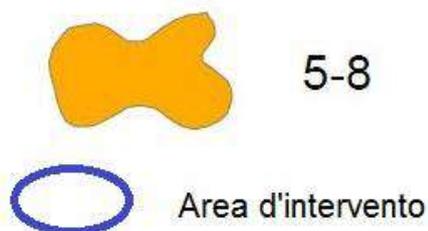
Per quanto riguarda la fauna, la Carta di distribuzione delle specie faunistiche (tav. 10 del PdG) afferma che in zona non è presente la *Calandrella brachydactyla*, specie presente nel formulario standard del sito e specie presente all'art. 4 della Direttiva CE 147/2009, concernente la conservazione degli uccelli, inoltre è inserita nella lista dell'allegato II della Direttiva CEE 43/92 riferita alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatica.

Secondo la Carta del valore faunistico (tav. 11 del PdG), nel poligono in cui ricade la zona d'intervento sono presenti 5 – 8 specie d'interesse faunistico. È bene ricordare che tale valore viene individuato non solo attraverso dei sopralluoghi effettuati dai tecnici ma anche da dati bibliografici.

Estratto Tav. 11 – Carta del valore faunistico - PdG Isole Pelagie



Legenda
n° di specie



L'area di intervento è poco antropizzata, anche se nei pressi sono presenti abitazioni ed alcune strutture ricettive, tutto ciò questo ha influenzato le specie floro-faunistiche presenti.

Nell'area di intervento è presente, attualmente, una vegetazione alloctona di tipo ornamentale. Lungo quasi tutto il perimetro dei confini sono presenti bordature di oleandro (*Nerium oleander*), intervallati da esemplari di Aloe (*Aloe saponaria*) e dracena (*Dracaena fragrans*). Sono presenti inoltre alcuni esemplari, lungo la porzione Nord-est e Sud-Ovest, di palma nana (*Chamaerops humilis*).

Nella porzione innanzi al prospetto sud-ovest del fabbricato principale sono presenti esemplari di lantane (*Lantana camara*), vari esemplari di cactacee ed un esemplare di washingtonia (*Washingtonia filifera*).

Nelle aree vicine sono presenti delle piante di pino (*Pinus spp.*) e lentisco (*Pistacia lentiscus*). Nell'area di intervento e nelle aree limitrofe sono presenti specie tipiche dei consorzi delle praterie termoxerofile perenni a dominanza di geofite, consorzi terofitici basifili e sub alofili e vegetazione suffruticosa delle garighe basifile. Inoltre come da habitat Natura 2000 con codice 5430 si incontrano comunità arbustive termòfile dominate da camefite e nanofanerofite con habitus frequentemente pulvinato-spinescente tipo frigana, insediate su substrati di varia natura nella fascia costiera e collinare dell'area centro-mediterranea e mediterraneo-orientale. Sono comunità edafo-xerofile indifferenti al substrato, termomediterranee superiori ed inferiori, da secco superiore a semiarido superiore.

È possibile incontrare numerosi cespugli di timo capocchiuto (*Thymus capitatus*), cisto di Creta (*Cistus creticus L.*), sparzio infestante (*Calicotome infesta (C. Presl) Guss. subsp. infesta*) con discreta penetrazione di sclerofille come lentisco (*Pistacia lentiscus L.*), alaterno (*Rhamnus alaternus L. subsp. alaternus*) ed erica (*Erica arborea*).

Tra le specie erbacee sono presenti, nelle aree limitrofe, il barboncino mediterraneo (*Hyparrhenia hirta*), miglio multifloro (*Piptostherum miliaceum*), scilla marittima (*Charybdis pancraticum*), Asfodelo mediterraneo (*Asphodelus ramosus*), Vilucchio striato (*Convolvulus lineatus*), *Brachypodium distachyon*, lino delle fate (*Stipa capensis*), avena bromoide (*Avenula bromoides*), sparto (*Lygeum spartum*), trifoglio bituminoso (*Bitumaria bituminosa*), carrichtera annuale (*Carrichtera annua*), erba mazzolina comune (*Dactylis hispanica*), fienarola bulbosa (*Poa bulbosa*), gramigna dorata (*Trisetaria aurea*), trifoglio sotterraneo (*Trifolium subterraneum*), astragalo minore (*Astragalus sesameus*), sonaglini maggiori (*Briza maxima*), gallinaccio comune (*Tuberaria guttata*), trifoglio scabro (*Trifolium scabrum*), Ofride ciliata (*Ophrys ciliata*), aglio di Cupani setoloso (*Allium hirtovaginatatum*), Carlina siciliana (*Carlina sicula subsp. sicula*), ruchetto di Lampedusa (*Diploaxis scaposa*), trifoglio arvense (*Trifolium arvense*), sassifraga annuale (*Saxifraga tridactylites*) e poligala di Montpellier (*Polygala monspeliaca*).

Nello specifico, nell'area interessata dal progetto è stata riscontrata l'assoluta assenza di flora di importanza prioritaria a livello europeo anche se nel Piano di Gestione nell'area insiste un habitat prioritario.

Nelle aree limitrofe sono presenti solo alcune specie tutelate e riportate nel Formulario Standard del Sito Natura 2000 cod. ITA 040002.

Anche la fauna ha subito la stessa influenza data dalla presenza dell'uomo. Nella zona oggetto di intervento e nelle zone limitrofe è possibile riconoscere tra i mammiferi il ratto nero (*Rattus rattus*), topo domestico (*Mus musculus*), coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), mustiolo (*Suncus etruscus*) e pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*).

Tra i rettili sono diffusi la lucertola (*Podarcis sicula*), gecko comune (*Tarentola mauritanica*), colubro lacertino (*Malpolon monspessulanus insignitus*), colubro dal cappuccio (*Macroprotodon cucullatus*).

Tra gli uccelli sono presenti rondine (*Hirundo rustica*), passera sarda (*Passer hispaniolensis*), cardellino (*Carduelis carduelis*), la tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*), verzellino (*Serinus serinus*), calandro (*Anthus campestris*), verdone (*Carduelis chloris*) ed il fanello (*Carduelis cannabina*).

Tra gli insetti sono presenti numerose specie di imenotteri, callittamo barbaro (*Calliptamus barbarus*), *Heteracris annulosa* ed *Odontoscelis dorsalis*.

Affrontando il tema della valutazione della presenza di specie animali potenzialmente minacciate dal progetto in esame si può affermare che l'ambito territoriale è molto ridotto e quindi, trattandosi per lo più di specie ad elevata mobilità, si ha una incidenza nulla.

Non essendoci studi specifici, né dati di tipo puntuale sulla distribuzione, consistenza e dinamica delle specie, che permetterebbero la descrizione dello status del patrimonio faunistico della zona oggetto del presente studio, al fine di identificare specie faunistiche potenzialmente minacciate, sono stati effettuati ripetuti sopralluoghi e censimenti.

I dati rilievi sono stati integrati con informazioni locali e dati bibliografici su fauna ed avifauna della zona ed hanno portato a definire che nell'area di progetto è stato riscontrato un ridottissimo numero di specie faunistiche tutelate a livello europeo.

3.3.2. Descrizione del fabbricato oggetto di sanatoria

La descrizione del fabbricato è necessaria per identificare tutti quegli elementi che, isolatamente o congiuntamente con altri possono produrre effetti significativi sul sito Natura 2000 ITA 040013 – Isole Pelagie – Area marina e terrestre e sul sito Natura 2000 ITA 040002 – Isola di Lampedusa e Lampione.

Il corpo oggetto di sanatoria si colloca in contrada Madonna – Cala Galera dell'Isola di Lampedusa. Lo stesso si amalgama alle caratteristiche principali rintracciabili nelle costruzioni adiacenti e che si caratterizzano da forme lineari, prospetti semplici arricchiti, a volte, solo con un cornicione colorato attorno alle imbotti delle finestre e di alcune porzioni rivestite in pietrame calcareo locale. Nel complesso di fabbricati adiacenti è perfettamente inserito, dal punto di vista estetico e paesaggistico, essendo un fabbricato di innegabile pregio architettonico.

La zona di interesse è stata valorizzata con essenze arboree di particolare rilievo ed in definitiva, i lavori realizzati, anche in assenza di titoli concessori, non hanno alterato i connotati del paesaggio stravolgendo l'insieme degli elementi peculiari naturali.

Descrizione del fabbricato oggetto di sanatoria a sensi della Legge 47/85

Il fabbricato principale, ospita un'unità abitativa destinata a casa per vacanze. La proprietà è accessibile attraverso una stradella che si diparte da Via Madonna. L'abitazione, si sviluppa al piano terra, è composta da un ampio soggiorno-cucina, tre camere da letto e due bagni. Sul lato Sud, una grande terrazza vista mare, fornisce all'unità abitativa un ottimo spazio esterno vivibile, specialmente durante il periodo estivo. Anche sul lato Est dell'abitazione è stata realizzata una veranda coperta collegata con il soggiorno-cucina. Al piano interrato è stato realizzato un vano con servizi igienici, destinato a locale di sgombero.

Il piano abitabile ha un'altezza netta di m 2.80 ed il solaio ha uno spessore di cm 25. Il piano seminterrato ha un'altezza netta di m 2,10 ed il solaio ha uno spessore di cm 25. L'unità abitativa stagionale destinata a casa per vacanze è rifinita in ogni sua parte ed adatta all'uso abitativo.

Esternamente ed internamente tutte le pareti sono intonacate e tinteggiate con pittura lavabile. Il fabbricato, rifinito con materiali e tecniche di innegabile pregio, è conforme alle peculiarità dell'architettura isolana, e simile alle caratteristiche di altri fabbricati esistenti specialmente nella contrada Madonna – Cala Galera.

All'esterno, un'ampia area di proprietà è destinata a verde come si evince dalla documentazione fotografica allegata alla presente.

Il fabbricato oggetto della presente pratica è individuato Catastalmente al foglio di mappa 14 del Comune di Lampedusa e Linosa con la particella 212 (particella 19 originaria).

Si colloca in contrada Madonna – Cala Galera dell'Isola di Lampedusa. Dal punto di vista urbanistico, tale area ricade in zona "E" agricola, in quanto completamente al di fuori del centro abitato e delle zone periurbane.

Il fabbricato ricade all'interno delle perimetrazioni dei Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e delle Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.) ed inoltre all'interno della zona di riserva del Parco delle Isole Pelagie, nello specifico in zona A.

Si ribadisce che i lavori di costruzione del fabbricato sono stati completati nelle strutture essenziali nel 1982, quindi in data precedente rispetto all'apposizione dei suddetti vincoli ambientali.

Tipologia costruttiva e dati tecnici del fabbricato

L'involucro edilizio della struttura e le finiture che la caratterizzano, sono di seguito descritti nei principali elementi:

- a) Struttura tradizionale verticale in muratura in blocchi calcarei locali, ammorsata con malta cementizia;
- b) Struttura orizzontale e di copertura piana in travetti prefabbricati e laterizi forati, con caldana in cls ed i travetti ammorsati nei cordoli di coronamento;
- c) Divisori in laterizi forati di cm 8 murati con malta cementizia;
- d) Impianti elettrici ed idraulici sottotraccia a normativa CEE ed adeguati alle norme della legge 46/90 e 10/91;
- e) Gli intonaci sono al civile internamente, mentre esternamente sono rifiniti con tonachino posto in opera a colpi di cazzuola;
- f) Gli infissi esterni sono in legno con persiane esterne;
- g) Gli ambienti sono tinteggiati con due mani di tempra bianca lavabile all'interno, mentre i prospetti, nelle porzioni che non sono rivestite in pietrame, sono tinteggiati con due mani di materiale plastico lavabile;
- h) I pavimenti sono realizzati con maioliche così come i rivestimenti nei servizi igienici e le verande.

Dati tecnici

Si riportano di seguito i dati metrici del fabbricato, oggetto della presente pratica, ed in particolare i dati relativi alla superficie lorda ed alla volumetria realizzata.

Scheda tecnica

Superficie lorda del fabbricato (escluse le verande aperte su tre lati)	mq 76.30
Superficie delle verande lati Sud ed Est (mq 40.00 + 8.00 mq)	mq 48.00
Altezza netta del piano terra (altezza lorda 3.05 m)	m 2.80
Altezza piano seminterrato (altezza lorda 2.35 m)	m 2.10
Il piano seminterrato, accessibile tramite una scala in trincea sul fronte prospettico Sud, non costituisce volumetria	
Volume totale fabbricato (porzione fuori terra)	mc 232.71
Superficie utile residenziale:	mq 57.27
Soggiorno-Cucina	23.40 mq
Camera 1	9.00 mq
Camera 2	9.30 mq
Camera 3	8.40 mq
Wc 1	4.40 mq
Wc 2	2.77 mq
Superficie non residenziale:	mq 71.10
Locale di sgombero	mq 16.40
Wc e disimpegno (piano seminterrato)	mq 5.70
Verande lati Sud ed Est	mq 49.00

La riserva idrica potabile è stata realizzata mediante la collocazione di un serbatoio in polipropilene da 5.000 lt nel terreno di proprietà. Il carico del serbatoio avviene mediante richiesta di fornitura periodica dell'acqua potabile ad autobotte comunale autorizzata. Data la collocazione all'esterno del serbatoio è stata realizzata una struttura leggera di copertura per la protezione degli stessi dalle intemperie e dai raggi solari. Il serbatoio è dotato di valvola di arresto a saracinesca e di sistema di distribuzione mediante autoclave con vaso di espansione. Dal serbatoio si dipartono le linee che raggiungono le abitazioni, che a loro volta dispongono di un sistema di distribuzione indipendente realizzato con tubazioni in polipropilene. Il serbatoio è dotato di galleggiante troppopieno con sistema di arresto e di scarico del troppopieno che sversa nel terreno e serve da irrigazione del giardino.

Il fabbricato produce acque reflue derivanti dal normale uso domestico delle abitazioni. Data l'assenza della fogna dinamica comunale nella zona dove sorge il fabbricato i liquami vengono trattati in loco con un primo processo di chiarificazione mediante fossa IMHOFF e successivamente dispersi al suolo per sub-irrigazione.

Le acque meteoriche provenienti dal lastrico solare, sono convogliate attraverso tubazioni e pozzetti di ispezione dedicati. Sul lastrico solare sono state realizzate apposite pendenze per il corretto smaltimento delle stesse.

Le acque bianche vengono by-passate da pozzetti sifonati adatti e poi utilizzate per l'irrigazione del giardino.

Tutti gli impianti elettrici ed idraulici sono realizzati sottotraccia a normativa CEE ed adeguati alle norme della legge 46/90 e 10/91.

Locale garage / vano tecnico – Istanza di sanatoria legge 326/03 prot. 16415 del 10/12/2004

Il fabbricato è stato oggetto di richiesta di sanatoria ai sensi della Legge 326/03 da parte della Sig.ra Lenzi Elena Giovanna, con domanda di condono edilizio presentata al Comune di Lampedusa e Linosa ed acquisita al prot. N. 16415 del 10/12/2004. La detta sanatoria è stata presentata per il corpo di fabbrica a piano terra costituito da un locale garage ed attigua una camera con bagno rilevato e rappresentato nelle tavole progettuali, che si sviluppa a piano terra. Per lo stesso si prevede la demolizione in quanto è stato realizzato dopo l'imposizione del vincolo di inedificabilità assoluta imposto nel giugno 1984.

Vista la superiore decisione della Corte Costituzionale n. 252/2022 del 22/11/2022, e visto il vincolo biennale di inedificabilità assoluta imposto nel giugno 1984, la committenza intende adempiere mediante la demolizione il corpo di fabbrica a piano terra costituito da un locale garage ed attigua una camera con bagno, in sanatoria ai sensi della legge 326/03.

La demolizione sarà eseguita mediante mezzo meccanico e i materiali provenienti dalla stessa, saranno trasportati in discarica autorizzata presente sull'isola di Lampedusa e saranno debitamente redatte le bolle di accompagnamento al fine di quantificarne il tipo di materiale e la quantità.

Intervento di rinaturalizzazione

Considerato che, all'interno del lotto di terreno oggetto della presente pratica, vi è la presenza di vegetazione ornamentale alloctona il cui mantenimento non è consentito dalle disposizioni della Riserva Naturale e dei Siti Natura 2000, la committenza intende intraprendere un processo di rinaturalizzazione del sito al fine di completare l'iter di sanatoria ai sensi delle Legge 47/85 del corpo principale a piano terra e piano interrato.

Il presente progetto prevede, vista l'elevata naturalità delle aree circostanti, un intervento di rinaturalizzazione, tale "ripristino ecologico" verrà utilizzato quale metodo di conservazione attiva della biodiversità, che sarà caratterizzato da tutta una serie di misure e azioni poste in essere quando un'area di particolare pregio naturalistico, e gli ecosistemi in essa sottoposti a degli interventi che innescano dei processi naturali finalizzati alla riqualificazione e alla riabilitazione dell'area stessa. Per la riqualificazione degli ecosistemi pertanto si utilizzeranno delle tecniche di intervento a basso impatto ambientale, basandosi sull'utilizzo di materiali naturali, risultano le migliori in quanto tendono a conciliare gli obiettivi di sicurezza del territorio con gli obiettivi di conservazione delle valenze naturalistiche (e quindi della biodiversità).

Pertanto il presente progetto prevede la completa eradicazione della vegetazione alloctona presente nell'area in oggetto la quale potrebbe compromettere con una sua eccessiva diffusione nelle aree circostanti, la naturalità dell'ecosistema naturale tutelato dalla RNO.

L'intervento consisterà nella completa eradicazione, nel periodo autunno-invernale, delle bordature di oleandro, dracena ed aloe nonché degli esemplari di lantana e cactus. Non saranno espantati gli esemplari di palma nana e la washingtonia. Quest'ultima non sarà espantata, anche se una specie alloctona, in quanto esemplare adulto. Per limitare la disseminazione saranno rimosse annualmente le infiorescenze ascellari che saranno facili da distinguere poiché tendono ad essere sospese e ramificate dal centro della pianta. La fase successiva consisterà nel l'impianto di specie autoctone nel periodo tardo invernale - primaverile.

La scelta di tali essenze ricade su quelle presenti nelle aree circostanti e/o definite dal P.d.G. delle aree Natura 2000.

Pertanto saranno impiantate lungo i confini Sud-Est e Nord-Ovest, in corrispondenza con le due strade di accesso al lotto in terra battuta, delle bordature di olivastro (*Olea europea* ver. *sylvestris*) mentre sul confine Sud-Ovest sarà impiantata una bordatura di lentisco (*Pistacia lentiscus*).

Gli esemplari di dracena, cactus, aloe e lantana saranno sostituiti con impianti a capperone (*Capparis spinosa*). Si fa presente che al fine di ottenere un pronto effetto dovranno essere utilizzati degli esemplari di lentisco con altezza minima di 50 cm ed esemplari di olivastro con altezza minima di 150 cm. Il materiale di propagazione usato dovrà essere certificato ai sensi del D. Lgs. 386/2003.

3.4. Tipologie di impatto sull'ambiente

Di seguito si descrivono sinteticamente le principali tipologie di impatto a carico delle componenti dell'ambiente fisico (atmosfera, geologia, geomorfologia, suolo) ed ambiente biologico (vegetazione, fauna ed ecosistemi) potenzialmente correlate alla presenza dell'opera che sono oggetto della valutazione definitiva.

La fase di cantiere è necessaria per:

- Demolizione del locale garage e servizio igienico;
- Eradicazione della vegetazione ornamentale alloctona presente nell'area;
- Impianto di essenze autoctone in luogo delle essenze alloctone presenti.

La polvere ed i rumori che si potrebbero generare durante le operazioni di demolizione e di rinaturalizzazione, possono essere gestiti con facilità e l'impatto che ne deriva può essere controllato.

Le emissioni si riducono solo a temporanei e puntuali scarichi dei mezzi d'opera e ad eventuali residui di olio e/o di carburante che saranno prontamente eliminati.

Vi sarà inoltre un modestissimo traffico di mezzi d'opera necessario per il trasporto dei materiali necessari alle suddette opere.

Nella fase a regime, gli impatti potranno essere dovuti alla presenza antropica degli utilizzatori dell'immobile ed al loro afflusso durante le ore della giornata. La zona si presenta già parzialmente antropizzata, gli spazi di vegetazione naturale sono presenti, ampi ed un ulteriore ed eventuale minimo aumento di utilizzatori nell'area produrrà impatti minimi. La perdita di habitat riproduttivo e/o di alimentazione per la fauna è nullo, di conseguenza sarà estremamente basso il rischio di frammentazione degli areali distributivi ed il rischio di disturbo sonoro e luminoso.

È bene ricordare che il fabbricato principale viene utilizzato per pochi mesi l'anno in quanto è una casa per vacanze, pertanto tali incidenze sono limitate.

3.4.1. Tipologie di impatto presumibili sull'ambiente fisico

Atmosfera

La *contaminazione chimica dell'atmosfera*, nella fase di cantiere, si produce per la combustione del carburante utilizzato dai mezzi d'opera per il trasporto dei materiali necessari alla realizzazione delle suddette opere.

Al fine di ridurre tale impatto, si utilizzerà un parco macchine estremamente ridotto, pertanto l'emissione si può considerare di bassa magnitudo e per lo più localizzata nello spazio e nel tempo, tanto da considerarsi nulla la sua incidenza sulle comunità vegetali ed animali.

Nella fase di regime non ci saranno emissioni.

Le *emissioni di polvere*, nella fase di cantiere, saranno dovute alle fasi di demolizioni ed alle opere di rinaturalizzazione.

Si possono avere lievissime ripercussioni sulla fauna terrestre (provocandone un allontanamento temporaneo soprattutto) ma non sulla vegetazione, per la limitatezza delle aree che saranno soggette ai lavori.

Non ci saranno emissioni di polvere nella fase di regime.

Le *emissioni di rumore*, in fase di cantiere, sono da mettersi in relazione con l'utilizzo di macchinari necessari alle suddette opere. Queste emissioni possono avere un effetto temporaneo sulle comunità faunistiche presenti nella zona interessata.

Nella fase di regime l'emissione di rumore è pari all'ordinario utilizzo di una civile abitazione destinata a casa vacanze.

L'incidenza sulla fauna sarà molto limitata.

Geologia e geomorfologia

Gli impatti che incidono su questa componente ambientale vanno messi in relazione alla superficie occupata dall'abitazione principale ed alle opere di rinaturalizzazione. L'ampiezza delle opere realizzate implica influenze estremamente localizzate e circoscritte tale da rendere nullo l'impatto sull'ambiente.

Suolo

Le movimentazioni di suolo saranno presenti ma ridotte in quanto dovute alle opere di demolizione ed alle opere necessarie per la rinaturalizzazione dell'area esterna. Tale incidenza è ridotta.

Idrologia

Non sono possibili alterazioni della qualità delle acque superficiali in quanto assenti, fatta eccezione per le acque di ruscellamento che, viste le caratteristiche idrogeologiche del sito, sono limitate alle normali precipitazioni ed in ogni caso eventuali modificazioni sarebbero di modesta entità.

Non sono presenti falde acquifere sotterranee.

L'incidenza sarà nulla.

3.4.2. Tipologie di impatto presumibili sull'ambiente biologico

Flora e vegetazione

Tipologia di impatto individuata a carico della componente vegetazione:

- Sottrazione diretta di vegetazione a carattere permanente e temporaneo.

Al momento della costruzione si ha avuto una sottrazione di vegetazione legata alla superficie occupata dal fabbricato.

L'attività di cantiere, per il presente progetto comporterà l'eradicazione delle essenze alloctone oggi presenti e l'impianto di specie autoctone definite dal P.d.G. delle locali aree Natura 2000.

Si può affermare con certezza che:

- La presenza dell'opera *non comporterà squilibri* delle fitocenosi presenti nel sito di interesse progettuale;
- La presenza delle opere *non determina ulteriore frammentazione* di cenosi vegetali che si sono costituite a seguito delle attività antropiche pregresse ed attuali.

Per quanto riguarda la deposizione di polveri sulla superficie fogliare, la vegetazione presente nell'area limitrofa non subirà la riduzione dei processi biochimici, vista l'entità delle opere da realizzare.

L'impatto non sarà significativo in quanto le strutture soggette a demolizione ed il materiale derivante dalle stesse saranno soggette a bagnatura mentre il materiale necessario alla realizzazione delle opere di rinaturalizzazione (essenze vegetali) sarà trasportato nell'area di cantiere solo al momento di messa a dimora.

Le fasi edili non saranno realizzate nei giorni ventosi al fine di annullare e/o limitare l'impatto.

Si può affermare che sarà limitata l'emissione di polveri data dal traffico di mezzi impiegati per il trasporto degli stessi.

L'impatto è temporalmente limitato alla fase di cantiere ed è variabile in relazione a diversi fattori tra cui si ricordano la morfologia, le tipologie vegetazionali presenti, la ventosità.

L'andamento climatico ed in particolare la piovosità, è un fattore che può influire sensibilmente sull'intensità dell'interferenza, mitigandola.

Le diverse attività necessarie per la realizzazione delle fasi lavorative descritte, possono determinare un leggerissimo incremento dei valori di concentrazione degli inquinanti, in relazione all'utilizzo di attrezzature e macchinari/impianti alimentati con motori a combustione; incremento di traffico indotto dalle macchine di cantiere, in termini di transiti degli automezzi diretti e provenienti dal sito in oggetto.

Gli inquinanti che potrebbero essere generati dalle attività di cantiere sono i seguenti: gas di combustione (monossido di carbonio (CO)) - ossidi di azoto (NOX) - ossidi di zolfo (SOX); idrocarburi (HC); idrocarburi policiclici aromatici (IPA) quali il benzene e le polveri sottili (PM10 e PM 2.5).

Infine, è possibile affermare che l'impatto sulla flora e sulla vegetazione circostante sarà ridotto.

Fauna

Gli impatti potenziali individuati sulle specie di fauna ed avifauna presenti sono:

- perdita di habitat;
- frammentazione di habitat;

- variazioni nella densità delle specie;
- variazioni nel numero di specie che popolano la zona.

I suddetti impatti sono potenziali ma si può affermare con certezza che l'opera non produce effetti ed influenze negative sulla fauna ed avifauna terrestre presente sul sito.

3.4.3. Tipologie di impatti presumibili sugli ecosistemi

Le tipologie di impatto individuate a carico degli ecosistemi sono effetti diretti e indiretti, a lungo ed a breve termine, che possono verificarsi nella fase a regime.

Tra gli impatti "Diretti" abbiamo:

Sottrazione di fondo

Si può fare una distinzione fra una sottrazione di tipo permanente e una sottrazione di tipo temporanea.

La prima viene riferita alla rimozione fisica di suolo dovuta alla presenza dell'opera stessa e per la fascia di pertinenza che viene di norma alterata durante la fase di cantiere.

La sottrazione temporanea si riferisce alle aree interessate dalla sottrazione per la realizzazione delle opere, in una fascia attorno al sito d'interesse progettuale, per i siti deposito, che sono oggetto, al termine della fase di costruzione, di interventi di recupero ambientale che solo in parte riacquisteranno l'originale valenza ecosistemica. Da ciò deriva quindi un'eliminazione di vegetazione e quindi una diminuzione fisica della superficie del biotopo.

Per quanto riguarda l'opera oggetto di valutazione, la sottrazione di suolo originaria fu pari alla superficie del fabbricato principale. Con la demolizione del locale garage si ha un aumento della superficie a verde.

Emissione di polveri

Si tratta, in ogni caso, di un leggero danno temporaneo contingente alle attività di cantiere. La produzione di polveri di un cantiere è di difficile quantificazione ed è dovuta alle fasi di demolizione e rinaturalizzazione.

Vista l'entità dell'opera e tenuto conto delle prevalenti condizioni di ventosità, si può comunque affermare che non ci saranno impatti negativi sulle aree vicine né la eventuale deposizione di polveri sulle superfici fogliari, sugli apici vegetativi e sulle formazioni floreali sarà causa di squilibri fotosintetici che sono alla base della biochimica vegetale.

Si attueranno tutte le possibili soluzioni per limitare questa tipologia di impatto.

Produzione di rifiuti

In fase di cantiere la produzione di rifiuti sarà limitata a quella del cantiere edile (oli per motori/macchine, legname inutilizzabile, sacchi di carta e materiale plastico, etc.): tutto il materiale inutilizzato sarà trasportato in discarica autorizzata. In particolare, gli oli saranno smaltiti presso il "Consorzio degli oli esausti" (D. Lgs. n. 95 del 27 gennaio 1992, attuazione delle Direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative all'eliminazione degli oli usati).

Lo sterro derivante dall'attività di cantiere sarà trasportato a discarica autorizzata.

Nella fase di regime il quantitativo sarà pari all'ordinaria produzione di una civile abitazione destinata, per poche mesi l'anno, a casa vacanze. Tali rifiuti (cartoni, sacchetti di plastica ...) saranno conferiti in discarica o avviati alla raccolta differenziata.

L'inquinamento luminoso

Possiamo identificare due classi principali di impatto ambientale dovuto all'inquinamento luminoso. Il primo, che possiamo chiamare generalizzato, è dovuto all'immissione in atmosfera di luce artificiale e alla sua successiva diffusione da parte delle molecole e delle particelle di aerosol, che si comportano come sorgenti secondarie di luce. Il secondo, che possiamo chiamare prossimale, è dovuto all'illuminamento diretto, da parte degli impianti, di superfici, oggetti e soggetti che non è richiesto illuminare. La propagazione della luce artificiale in atmosfera fa sì che gli effetti inquinanti si manifestino anche a centinaia di chilometri dalla sorgente.

L'effetto impattante è determinato non solo dalla quantità, ma anche dalla direzione dell'emissione.

Diversi studi hanno evidenziato le conseguenze dell'inquinamento luminoso su: insetti, tra cui falene e lucciole, invertebrati, rane, salamandre, tartarughe, salmoni e pesci vari, avifauna ed altri mammiferi, piante di vario tipo, etc.... Gli effetti riguardano alterazioni del comportamento, del ciclo riproduttivo, delle migrazioni, dei ritmi circadiani, alterazioni alla fotosintesi clorofilliana, al fotoperiodismo, etc....

Possiamo dividere questi effetti in due classi:

I classe - Gli effetti delle immissioni luminose dirette verso l'alto. Si tratta sia degli effetti della luce su soggetti in quota (es. disturbo alle migrazioni) che di effetti dell'illuminamento secondario al suolo dovuto alla luce diffusa dall'atmosfera. Nel primo caso un possibile parametro per quantificare l'impatto nel territorio potrebbe essere, ad esempio, la "distanza di impatto" cioè la distanza in funzione dell'altitudine oltre la quale il soggetto non viene disturbato dagli impianti. Questo tipo di valutazioni devono ancora essere sviluppate. Nel secondo caso, la luce diffusa dall'atmosfera illumina il suolo in modo non trascurabile in vicinanza di aree ad alta urbanizzazione ed ha anche un effetto importante nel determinare la luminosità ambientale percepita dall'animale, poiché il ciclo occupa una frazione consistente, se non prevalente, del campo visivo di un animale.

II classe - Gli effetti delle immissioni luminose dirette verso il basso, dovuti all'illuminamento diretto sulla superficie cioè al sopra citato inquinamento luminoso prossimale.

Tenuto conto delle caratteristiche e della destinazione d'uso dell'opera, l'inquinamento luminoso prodotto è estremamente ridotto e limitato a brevi periodi dell'anno, inoltre, non sono presenti nell'opera fonti luminose non ordinarie tali da poter avere effetti sulla fauna presente nell'ecosistema.

Si consiglia, comunque, l'installazione di luci esterne con proiettori rivolti verso il basso al fine di non influenzare l'avifauna presente in zona.

Frequentazione antropica

Sarà rappresentata, in fase di cantiere, dalla presenza delle maestranze impiegate per la realizzazione delle fasi lavorative. Nella fase di regime, dalla presenza e dal flusso dei proprietari e degli utilizzatori del fabbricato.

Tale pressione non produce incidenze negative poiché la zona è già parzialmente antropizzata.

Tra gli impatti “Indiretti” abbiamo:

Frammentazione dell'habitat

Non si ha una frammentazione dell'habitat tale da alterare la capacità di funzionamento dei diversi habitat e quindi non si ha una diminuzione di connettività fra gli stessi che può portare a modifiche le dinamiche vitali delle popolazioni delle specie presenti in quanto l'opera ha dimensioni ridotte rispetto alla superficie globale della ZPS e del SIC.

Sottrazione diretta di habitat

Non avendo frammentazione degli habitat come conseguenza non si produce una riduzione delle superfici utilizzate, nell'habitat naturale, come “home range”, ossia superfici impiegate per l'espletamento delle funzioni vitali (riposo, alimentazione, rifugio, riproduzione), a disposizione delle specie presenti.

Dispersione di inquinanti

Ci si riferisce essenzialmente all'emissione di inquinanti da gas di scarico, allo sversamento accidentale di inquinanti durante il normale utilizzo. Tenuto conto della ridotta superficie oggetto di intervento, tali eventi possono essere prontamente controllati.

Inquinamento acustico e vibrazioni

L'inquinamento acustico è considerato tra i principali impatti in fase di cantiere e nella successiva fase a regime. Esso viene definito dalla Legge Quadro n. 447/95 come: “l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi”.

In base alla normativa vigente in Italia (D.P.C.M. 14/11/1997), il territorio è stato classificato in 6 aree a diversa destinazione d'uso, a cui sono associati valori limite ammissibili di rumorosità. A livello regionale non sono disponibili sufficienti dati di campagne di rilevamento di inquinamento acustico, mentre i Comuni che hanno provveduto alla suddivisione del territorio in classi sono ancora.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempo di Riferimento Diurno (6-22) [dB(A)]	Tempo di Riferimento Notturmo (22-6) [dB(A)]
Classe I - Aree particolarmente protette	50	40
Classe II - Aree prevalentemente residenziali	55	45
Classe III - Aree di tipo misto	60	50
Classe IV - Aree di intensa attività umana	65	55
Classe V - Aree prevalentemente industriali	70	60
Classe VI - Aree esclusivamente industriali	70	70

L'inquinamento acustico in fase di cantiere, è da mettersi in relazione con le opere di demolizione. Queste emissioni hanno un effetto temporaneo.

Nella fase di regime non ci sarà né inquinamento acustico né vibrazioni diverse da quelle già attualmente esistenti in zona pertanto l'incidenza sarà molto limitata.

Infine, si può affermare che la presenza dell'opera in oggetto non determina, una diminuzione della funzionalità ecosistemica ed agroecosistemica dell'area, non determinando alterazione delle funzionalità tipiche.

3.5. Fase di analisi e valutazione

LEGENDA	
<p>Impatto nullo.</p> <p>Nessun impatto o modifica significativa può essere temuta e può derivare dall'opera in relazione al contesto ed alle finalità del SIC/ZPS.</p>	0
<p>Impatti potenziali possibili - Si richiede attenzione al problema.</p> <p>Le misure progettuali escludono incidenza apprezzabile in relazione al problema ed alle finalità del SIC/ZPS.</p>	1
<p>Impatti assoluti non nulli ma trascurabili – Si richiede attenzione al problema.</p> <p>Le misure progettuali determinano una incidenza complessiva non nulla ma trascurabile in relazione alle finalità del SIC/ZPS</p>	2
<p>Impatti assoluti non nulli ma temporanei – Si richiede attenzione al problema.</p> <p>Le misure progettuali determinano una incidenza complessiva non nulla ma certamente temporanea in relazione alle finalità del SIC/ZPS.</p>	3
<p>Impatti assoluti non nulli ma permanenti – Si richiede attenzione problema.</p> <p>Le misure progettuali non giungono ad escludere una incidenza complessiva apprezzabile e significativa ma permanente in relazione alla relazione alle finalità del SIC/ZPS.</p>	4

Impatti diretti ed indiretti

Parametri e descrizione dell'impatto	Valutazione e mitigazione
Occupazione del suolo – area interessata	0
<p>Superficie del lotto interessato dai lavori: 600 m²</p> <p>Superficie lorda del fabbricato escluse le verande: 76,30 m²</p> <p>Superficie occupata dalle verande: 48,00 m²</p> <p>Volume della porzione fuori terra del fabbricato: 232,71 m³</p>	<p>Il progetto rispetta la tipologia architettonica e costruttiva che si trova nelle Isole Pelagie.</p> <p>I materiali utilizzati in fase di completamento sono tipici del luogo e quindi ad impatto assai limitato.</p> <p>Le superfici ed i volumi sono assai ridotti.</p>
Occupazione del suolo per il deposito dei materiali – Strada di accesso all'area	1
<p>L'accesso al lotto avviene dalla via pubblica: Via Madonna</p>	<p>Il progetto propone una soluzione che permette il controllo dei flussi interni all'area.</p>
Adduzione energia elettrica	0
<p>L'impianto elettrico, munito di quadro generale con interruttori "salvavita", con conduttori sotto traccia in rame, posti dentro tubi in polietilene o PVC, dimensionati per usi civili, che serviranno i punti luce, prese di energia ed ogni servizio elettrico per il l'abitazione e le suddette opere da realizzare, il contatore di energia elettrico è posizionato, in un apposito vano.</p>	<p>I manufatti sono dotati di impianto di illuminazione nel rispetto delle norme vigenti. In particolare tutti i componenti dell'impianto sono rispondenti alle norme C.E.I. ed alle tabelle di unificazione CEI-UNEL ove queste esistano e sono provvisti di marchio di qualità I.M.Q. o equivalente e seguono le normative vigenti in merito alla marcatura CE di conformità.</p>

Parametri e descrizione dell'impatto	Valutazione e mitigazione
Atmosfera	2
Non sono previsti impianti con emissioni in atmosfera.	Le emissioni sono quelle legate alla fase di demolizione mentre fase di regime non saranno presenti.
Rumore	2
I rumori sono quelli legate alla fase di cantierizzazione dell'opera mentre fase di regime non ci saranno emissioni.	Non sono previste operazioni di rumorosità particolare al di fuori della normale attività del cantiere edile.
Emissioni in terra ed acqua	2
Il tipo di lavorazioni previste fanno ritenere limitato questo tipo di impatto.	I liquami prodotti sono di matrice domestica e vengono trattati in loco con un primo processo di chiarificazione mediante fossa IMHOFF e successivamente dispersi al suolo per sub-irrigazione.
Produzione di rifiuti	2
È presente sia nella fase di cantiere che in quella di regime.	La produzione di tale materiale sarà trasportato in discarica autorizzata o avviato alla raccolta differenziata.
Necessità di acqua	0
Emungimento, impoverimento ed incidenza su risorse idriche locali.	Non sono impiegate in nessun caso acque provenienti da falde o corsi d'acqua in loco. Non esistono falde superficiali o profonde nella zona in cui insiste il sito. Non esistono sorgenti o corsi d'acqua perenni di cui si possa prevedere un qualsiasi emungimento. Nella fase a regime l'approvvigionamento idrico è garantito attraverso rifornimento con apposita autobotte autorizzata.
Estirpazione della vegetazione	1
	L'attività di cantiere, per il presente progetto comporterà l'eradicazione delle essenze alloctone oggi presenti e l'impianto di specie autoctone definite dal P.d.G. delle locali aree Natura 2000.
Costipamento del terreno	0
Si può affermare che il costipamento del terreno, in fase di cantiere o a regime, non possa generare alterazioni significative sull'ambiente, sulla vegetazione spontanea o sulla morfologia. Il costipamento di terreni non interferisce con i sistemi di scorrimento sub-superficiale, in quanto non presenti.	Si esclude questo tipo di incidenza.

Parametri e descrizione dell'impatto	Valutazione e mitigazione
Disturbo della fauna nella fase di cantiere	2
Nella fase di cantiere è possibile avere una lieve incidenza sulla fauna potenzialmente presente in loco durante le ore di lavoro.	L'inquinamento acustico previsto è limitato nel periodo di esecuzione delle opere
Disturbo della fauna nella fase di regime	0
Non sono previsti impianti o strutture che possano arrecare disturbo alla fauna potenzialmente presente.	Il disturbo è nullo per la fauna presente in loco (mammiferi, insetti e uccelli in transito). L'ubicazione del sito e la sua limitata estensione, in termini di superficie occupata, non determina disturbo per la fauna.
Eliminazione anche parziale di habitat	0
La superficie coinvolta non appare rilevante rispetto all'estensione dell'habitat in cui si trova il sito.	
Interferenze con le acque superficiali	0
Non si riscontrano interferenze con le acque superficiali in quanto l'area si sviluppa in una porzione di territorio in dove non si è rilevata la presenza di corsi d'acqua superficiali e/o canalizzazioni.	
Interferenze con le acque sotterranee	0
Non sono previste interferenze con le locali falde acquifere in quanto sono inesistenti.	
Recinzione del fondo	0
Non si prevedono interferenze con il passaggio della fauna	Lungo tutto il perimetro del lotto sono stati realizzati dei muretti bassi. Sono presenti due ingressi: sul lato est un ingresso carrabile e sul lato ovest un ingresso pedonale.

Cambiamenti

Parametri e descrizione dell'impatto	Valutazione e mitigazione
Riduzione dell'area di habitat	1
Non si temono conflitti e/o modificazioni di specie fondamentali: -Flora – L'area è troppo limitata per poter incidere sulla flora. -Fauna – Nessuna specie subirà modificazioni in quanto le aree modificate entro il sito sono troppo limitate per poter incidere sulle funzioni fondamentali delle specie potenzialmente presenti.	-Flora - L'attività di cantiere, per il presente progetto comporterà l'eradicazione delle essenze alloctone oggi presenti e l'impianto di specie autoctone definite dal P.d.G. delle locali aree Natura 2000. Si esclude la sottrazione di flora di importanza prioritaria a livello europeo. -Fauna – Non si prevede l'inserimento di specie animali.

Parametri e descrizione dell'impatto	Valutazione e mitigazione
Conflitti e/o modificazioni di specie fondamentali	0
Nessuna specie subirà modificazioni in quanto l'area, risulta molto limitata per poter incidere sulle funzioni fondamentali delle specie, faunistiche e floristiche, potenzialmente presenti.	
Frammentazione dell'habitat	0
Non sono previste delle opere che impediscano la fruizione completa dell'habitat.	La ridotta incidenza percentuale dell'area parzialmente trasformata e, in relazione all'areale omogeneo di riferimento, consente di escludere che l'intervento possa incidere sull'andamento quantitativo delle specie presenti o potenzialmente presenti.
Riduzione della densità delle specie	0
Nessuna	
Variazione delle qualità principali indicatori	0
Nessuno	
Cambiamenti climatici	0
Sia l'area che il volume delle opere che si andranno a realizzare sono troppo limitate per influenzare il microclima locale	

Impatto sul Sito Natura 2000 ITA 040013 –Arcipelago delle Pelagie –Area marina e terrestre e sul sito Natura 2000 – ITA 040002 Isola di Lampedusa e Lampione

Parametri e descrizione dell'impatto	Valutazione e mitigazione
Perdita	0
Nessuna	Si esclude che l'intervento abbia portato ad una perdita di habitat.
Frammentazione	0
Nessuna	
Distruzione	0
Nessuna	
Perturbazione	0
Nessuna	
Cambiamenti negli elementi principali del Sito	0
Nessun cambiamento percepibile	

3.6. Check-list degli impatti

La valutazione ecologica mira a fornire un quadro d'insieme sulla composizione e l'importanza ecologica di specie-comunità ed ecosistemi presenti nell'area d'impatto del progetto di sviluppo proposto oltre a prevedere la possibile reazione di queste componenti alla perturbazione.

Come primo passo, è stata formulata una previsione del tipo e della significatività degli impatti potenziali di tale sviluppo sulla flora e la fauna sul sito ITA 040013 e sul sito ITA 040002.

Ogni progetto ha degli effetti unici sull'ambiente, a seconda della sua costruzione, modalità di funzionamento, durata e ubicazione. Questi effetti possono essere locali (p.es. rimozione immediata della vegetazione) oppure ripercuotersi all'esterno del sito (per es. con un incremento della concentrazione di elementi nutritivi che provoca l'eutrofizzazione).

Esistono dei metodi comuni per classificare gli effetti; questi s'incentrano sulla natura dell'incidenza e la sua significatività probabile. Numerosi operatori ambientali esaminano lo sviluppo di un piano dal punto di vista dei suoi potenziali effetti fisici, chimici e biologici.

In questa fase è stata analizzata la possibile incidenza che il progetto può avere sul sito Natura 2000 ITA 040013 e sul sito Natura 2000 ITA 040002, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti.

In particolare nella relazione sono state affrontate le seguenti quattro fasi atte a:

1. Determinare se il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;
2. Descrizione del progetto unitamente alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000 e descrizione dei suoi eventuali impatti;
3. Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000;
4. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

Negli interventi in progetto sono stati identificati tutti quegli elementi che, isolatamente o congiuntamente con altri, possono produrre effetti significativi sul sito oggetto della presente valutazione di incidenza. A tal fine si è allestita una check-list che identifica i principali parametri relativi al progetto.

Tabella n. 1	
Check-list del progetto	
Denominazione del progetto	Valutazione di incidenza ambientale per ricadenza all'interno dei vincoli S.I.C. e Z.P.S. riguardanti un fabbricato a piano terra destinato a casa vacanze in sanatoria ai sensi della Legge 47/85 sito in C.da Madonna - Cala Galera in Lampedusa per conto della Sig.ra Lenzi Elena Giovanna
Denominazione dei Sito Natura 2000	<i>Sito Natura 2000:</i> – ZPS – Cod. ITA 040013 Arcipelago delle Pelagie – Area marina e terrestre; – SIC – Cod. ITA 040002 – Isola di Lampedusa e Lampione.

Descrizione del progetto	La fase di cantiere per il presente progetto prevede la demolizione del locale garage e le opere di rinaturalizzazione dell'area esterna.
Sono stati identificati i seguenti elementi del progetto:	
Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto (da scavi, coperture, etc.)	I cambiamenti fisici creati sono limitati e comunque non hanno alterato il paesaggio circostante. Il fabbricato è stato costruito tenendo conto dell'architettura tipica locale. Inoltre saranno piantumate essenze della flora autoctona che hanno un limitato impatto con il paesaggio circostante.
Emissioni e rifiuti (eliminazione nel terreno, nell'acqua o nell'aria)	Le emissioni in fase di cantiere saranno limitate nel tempo e comunque saranno utilizzate tutte le metodologie necessarie per limitare la presenza di polveri derivanti dalle opere edili. I rifiuti saranno conferiti a discarica in ottemperanza alle disposizioni di legge. Inoltre saranno attuate pratiche di contenimento delle emissioni e/o rifiuti a carattere speciale (Sversamento accidentale di oli) o ordinario (raccolta RSU).
Esigenze di trasporto	I materiali necessari saranno trasportati solo al momento della realizzazione delle suddette fasi lavorative.
Il progetto è direttamente connesso o necessario ai fini della gestione del sito Natura 2000	La realizzazione del progetto, non si ritiene direttamente collegata alle finalità di gestione del sito ma tale opera potrebbe incentivare la salvaguardia e la manutenzione degli ecosistemi in quanto verrà conservata l'aspetto e la morfologia dei luoghi. <u>Tuttavia lo stesso è stato realizzato in data anteriore alla creazione dell'Area SIC e ZPS.</u>

Per valutare l'incidenza degli interventi in progetto sul sito, sono stati altresì presi in considerazione tutti i tipi di impatto che solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati alla costruzione, all'operatività ed allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi.

In particolare tutti i tipi d'impatto sono stati ordinati per categorie:

- effetti diretti e indiretti;
- effetti a breve e a lungo termine;
- effetti legati alla costruzione, al funzionamento e alla dismissione;
- effetti isolati, interattivi e cumulativi.

Per garantire che siano identificati tutti i tipi di impatto sul sito, quelli diretti e indiretti che derivano da impatti cumulativi, sono state seguite le procedure indicate nella tabella 2.

La check-list di tabella 3 indica alcune fonti consultate per identificare l'incidenza del progetto sul sito.

Tabella n. 2	
Previsione degli impatti e valutazione cumulativa	
Fasi della valutazione	Attività da espletare
Descrizione come il progetto da solo può produrre effetti sul sito natura 2000 e descrizione di eventuali impatti diretti ed indiretti e secondari del progetto in questione	<p>La fase di cantiere è necessaria per:</p> <ul style="list-style-type: none"> •Demolizione del locale garage e servizio igienico; •Eradicazione della vegetazione ornamentale alloctona presente nell'area; •Impianto di essenze autoctone in luogo delle essenze alloctone presenti. <p>Tenuto conto delle caratteristiche dell'opera, del paesaggio circostante, della tipologia edilizia presente, della flora, della fauna e biodiversità presente in zona, si può affermare che non si producono effetti negativi sui Siti Natura 2000.</p> <p>Si dichiara inoltre che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutti i lavori non daranno alcuna interferenza all'ambiente circostante; - Verranno adottate le opportune precauzioni e provvedimenti tecnici specifici, quali il lavaggio delle aree, la copertura dei mezzi di trasporto del materiale da risulta, la bagnatura degli spiazzi e delle strade soggette a traffico, quali misure di mitigazione per limitare gli impatti relativi alla produzione di polveri durante le fasi di realizzazione del progetto; - Verranno adottati gli accorgimenti tecnici per minimizzare eventuali rumori.
Identificazione dell'impatto, considerando potenziali effetti fisici, chimici e biologici	<ul style="list-style-type: none"> -L'inquinamento acustico previsto è limitato nel periodo di esecuzione delle opere. -Non sono previste modifiche delle condizioni fisico-chimiche nell'area di intervento. -Non si costituiranno delle barriere che pregiudicano i movimenti migratori. - L'impatto visivo è minimo e non vi è impatto chimico. -Risulta essere ridotta al minimo anche l'impatto alla componente biotica.
Definire i limiti della valutazione	L'opera verrà eseguita interamente all'interno dei suddetti siti Natura 2000.

Valutazione	<p>La natura dei lavori da approntare e le modalità con cui verranno eseguiti, non comporteranno particolari modificazioni nell'assetto fisico, vegetazionale, faunistico dell'area:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Il progetto non provoca alcun impatto significativo; -Non verranno estratte risorse naturali dal sottosuolo né lo stesso verrà a contatto con materiale inquinante; - Non sono previsti trasporti occasionali di materiale se non quelli necessari per rifornire il cantiere; -Il materiale di risulta verrà smaltito, quindi trasportato in apposita discarica autorizzata; - Si prevede che non si creeranno, nella fase di regime, i presupposti per un disturbo all'avifauna sia stanziale che migratoria. Saranno invece limitati il disturbo durante la fase di cantiere; -Sulla scorta del tipo di intervento, si esclude ogni possibile inquinamento del sito e non si ravvisano i presupposti per un calo delle popolazioni delle specie o la frammentazione di habitat.
--------------------	--

Tabella n. 3	
Fonti per l'identificazione dell'incidenza	
Sono state consultate le seguenti fonti	Si / No
Modulo standard dei dati di Natura 2000 relativo ai siti ITA0400013 e ITA40002	Si
Cartografia attuale e storica IGM in scala 1: 25.000	Si
Uso del terreno e altri piani pertinenti disponibili	Si
Materiale esistente di indagine sul sito	Si
Dati disponibili di idrogeologia	Si
Dati disponibili sulle principali specie floristiche e faunistiche	Si
Dichiarazioni ambientali per progetti simili localizzati in altre aree	No
Piani di gestione del sito	Si
Normative esistente in materia	Si

3.7. Valutazione della significatività

L'ultima fase dello screening è la valutazione della significatività dell'incidenza. Il modo più comune per determinare la significatività consiste nell'applicare gli indicatori chiave.

Nella tabella 4 sono riportati gli indicatori considerati in relazione alle priorità di conservazione del sito.

Tabella n. 4	
Indicatori per valutare la significatività dell'incidenza sul sito	
Tipo di incidenza	Indicatore
Perdita di aree di habitat	La ridotta perdita di superficie originaria di habitat derivante dalla costruzione del fabbricato principale può essere ritenuta insignificante rispetto alla superficie totale del sito Natura 2000 è infatti 1405,60 Ha.
Frammentazione dell'habitat o della specie	Non si determina frammentazione di habitat.
Perturbazione della fauna	La fauna verrà perturbata in misura trascurabile nel solo periodo di esecuzione dei lavori ma non nella fase di regime.
Perturbazione della vegetazione	Le opere previste non influenzeranno la flora del sito.
Cambiamenti negli elementi principali del sito	Non ci saranno cambiamenti di alcun tipo negli elementi principali del sito. Nessuna influenza sulle acque o sul suolo. Tranne in limitati casi di possibili e accidentali sversamenti che comunque possono essere facilmente contenuti e controllati.

Dallo studio di Valutazione Incidenza Ecologica, è possibile concludere in maniera oggettiva che *il progetto proposto non produce significativi effetti sugli habitat e sulle specie vegetali ed animali tutelati dalla ZPS ITA 040013 e dalla SIC ITA 040002.*

L'intervento oggetto della presente relazione non appare suscettibile di incidere sulle emergenze naturalistiche del sito e non determinerà alcun effetto significativo a carico dell'area di intervento, né tanto meno a carico del sito nella sua interezza.

È prevedibile che, durante l'esecuzione dei lavori, l'inquinamento acustico prodotto dalle macchine di cantiere, le emissioni prodotte dai motori delle stesse macchine o altri effetti prodotti dalle suddette attività possano determinare una modesta e temporanea perturbazione delle attività vitali delle specie animali presenti nell'area di intervento.

È, tuttavia, assolutamente evidente che tale perturbazione è limitata ad una area molto limitata ed ha un carattere assolutamente transitorio.

La realizzazione dell'opera non determinerà sottrazione diretta di superfici e di vegetazione terrestre di conseguenza sarà assente la frammentazione degli ecosistemi e all'interruzione della continuità ambientale del territorio, pertanto la funzionalità degli ecosistemi naturali e seminaturali non verrà pregiudicata.

Le opere in progetto, nel complesso, non producono “effetti barriera” nei confronti delle specie animali attualmente presenti, né ostacolano gli spostamenti, ovvero creano modifiche significative su struttura, densità e distribuzione sul territorio delle popolazioni e non condizionano negativamente le principali fasi riproduttive.

Sulla componente vegetazionale gli impatti dovuti alle lavorazioni in questione non sono tali da poter influenzare ulteriormente, in modo significativo, l’equilibrio ecologico dei sistemi ambientali dell’area e far diminuire la biodiversità e la complessità strutturale ecosistemica.

È possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000 ITA 040013 e sul sito Natura 2000 ITA 040002.

4. Fase II - VALUTAZIONE APPROPRIATA

In base alle informazioni fornite, l'intervento progettuale non produrrà effetti significativi tali da permanere margini di incertezza che richiedono una valutazione appropriata.

L'intervento, infatti non produrrà un'incidenza negativa sull'integrità del sito Natura 2000.

Esso sarà effettuato in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del sito all'interno della rete, limitando il campo di analisi e valutazione a tali aspetti.

Considerata l'ubicazione, il tipo di intervento, e le caratteristiche del sito e del progetto si può affermare che non ci saranno effetti negativi sull'ambiente circostante, sul suolo e sul sottosuolo, sulla flora, sulla vegetazione, sull'habitat, sulla fauna e sul paesaggio.

La conservazione dell'ambiente e dei suoi valori è il fine al quale ogni intervento antropico deve mirare in modo da poter garantire gli equilibri naturalmente raggiunti o salvaguardare il paesaggio presente.

Per quanto riguarda l'incidenza globale e pressione antropica si possono consigliare comunque delle misure di mitigazione il cui fine è quello di poter garantire gli equilibri naturalmente raggiunti o salvaguardare il paesaggio presente:

-Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici per minimizzare eventuali rumori durante la fase di cantiere e di regime;

- L'impianto di specie autoctone avverrà nel periodo tardo invernale - primaverile. La scelta di tali essenze ricade su quelle presenti nelle aree circostanti e/o definite dal P.d.G. delle aree Natura 2000. Pertanto saranno impiantate lungo i confini Sud-Est e Nord-Ovest, in corrispondenza con le due strade di accesso al lotto in terra battuta, delle bordature di olivastro (*Olea europea* ver. *sylvestris*) mentre sul confine Sud-Ovest sarà impiantata una bordatura di lentisco (*Pistacia lentiscus*).

Gli esemplari di dracena, cactus, aloe e lantana saranno sostituiti con impianti a capperone (*Capparis spinosa*).

Tale intervento non produce effetti negativi sui due siti Natura 2000 in cui ricade.

5. Fase III e Fase IV

In base al tipo di attività proposta per l'area si può affermare che questa possa esplicare un impatto limitato, questo vuol significare che le riduzioni degli effetti negativi possono essere contenuti al massimo anche nella fase di regime.

Si può affermare che dalla presenza del fabbricato oggetto di valutazione non saranno provocati degli effetti quali: percentuale di perdita di aree di habitat, frammentazione temporanea o permanente, perturbazione temporanea o permanente, diminuzione della densità della popolazione di flora e fauna, variazione relative alle risorse idriche e conseguente variazione relativa nei composti chimici principali e della qualità dell'acqua.

Inoltre sono da escludere altri effetti quali:

- La perturbazione di specie fondamentali sia dell'area interessata che i SIC più prossimi;
- La frammentazione di habitat o della specie;
- La riduzione della densità della specie;
- Le variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione;
- Cambiamenti climatici.

Con specifico riferimento alle aree SIC più prossime è possibile affermare, dalla verifica degli impatti e delle incidenze scaturite dalla realizzazione dello stesso, che possono essere escluse le influenze negative sotto indicate:

- Provocare ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione del sito;
- Interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi del sito;
- Eliminare i fattori che contribuiscono a mantenere le condizioni favorevoli del sito;
- Interferire con l'equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito;
- Provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali (bilanciamento nutritivo) che determinano le funzioni del sito in quanto habitat o ecosistema;
- Modificare le dinamiche delle relazioni (tra il suolo e l'acqua o le piante e gli animali) che determinano la struttura e/o funzioni del sito;
- Interferire con i cambiamenti naturali previsti o attesi dal sito (come le dinamiche idriche o la composizione chimica);
- Ridurre la popolazione delle specie chiave;
- Modificare l'equilibrio tra le specie principali;
- Provocare perturbazioni che possono incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull'equilibrio tra le specie principali.

6. Conclusioni

Tenuto conto di quanto esposto nei precedenti capitoli, dalla disamina del progetto, dalla verifica degli impatti e delle incidenze effettuate secondo la guida metodologica predisposta dalla Commissione Europea DG Ambiente ed in ottemperanza a quanto previsto dalla direttiva habitat e dal D.P.R. 357/97, *si può affermare che l'insieme degli interventi non determinano incidenza significativa nelle aree di progetto o influenze dirette o indirette con le SIC/ZPS della rete ecologica, più vicini alla stessa area.*

Inoltre il presente progetto, localizzato in un'area interna alla zona A della Riserva Naturale Orientata denominata "Isola di Lampedusa", non incide sulle peculiarità naturalistiche preservate dalla stessa.

Per le motivazioni su esposte, tale relazione rientra solo all'interno della Fase 1 "Screening" della VInCA, pertanto è soggetta all'esclusione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale come definito dall'ex art. 5 del DPR n. 357/1997 (art. 9 dell'Allegato 1 al Decreto dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Sicilia del 14/02/2022).

Dal punto di vista degli effetti cumulativi nella fase di cantiere, stante l'assenza in atto di altri cantieri nei dintorni, è da escludersi l'effetto cumulativo.

Dal punto di vista degli eventuali effetti cumulativi in fase di esercizio, si ritiene che il progetto non abbia impatti negativi sugli equilibri urbanistici e funzionali del tessuto urbano interessato.

L'intervento previsto in progetto non provocherà inoltre:

- L'asportazione o la distruzione di piante e animali minacciati, rari o in via di estinzione o la perdita di habitat importanti, comunque tutelati o meritevoli di tutela;
- Cambiamenti sostanziali negli habitat o disturbi diretti o indiretti alle specie animali e vegetali esistenti, anche in aree immediatamente limitrofe;

Alla luce di quanto sopra esposto, come si evince dallo studio d'incidenza effettuato, considerate le dimensioni dell'intervento e l'assenza di effetti cumulativi con altri progetti in aree limitrofe, il progetto in oggetto produce impatti minimi e controllabili sul sito.

Lipari, 27/02/2023

IL PROFESSIONISTA

(Dott. Agr. Lorenzo Diego Cortese)



Bibliografia

Formulario Rete Natura 2000 Sito ITA 040013 (Aggiornamento aprile 2012);

Formulario Rete Natura 2000 Sito ITA 040002 (Aggiornamento aprile 2012);

Piano di Gestione “Isole Pelagie” - PARTE I – FASE CONOSCITIVA

Piano di Gestione “Isole Pelagie” - PARTE II – FASE GESTIONALE

Cartografia a corredo del Piano di Gestione “Isole Pelagie”

Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio – Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000.

Pignatti S., 1982- FLORA ANALITICA D’ITALIA. Edagricole, Bologna.

Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”.

Direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

UE – Commissione Europea, DG Ambiente “La gestione dei siti della rete Natura 2000: Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE”, UE 2000.

UE – Commissione Europea, DG Ambiente, Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE. UE novembre 2001.

**Provincia di Agrigento
Comune di Lampedusa e Linosa**

Isola di Lampedusa

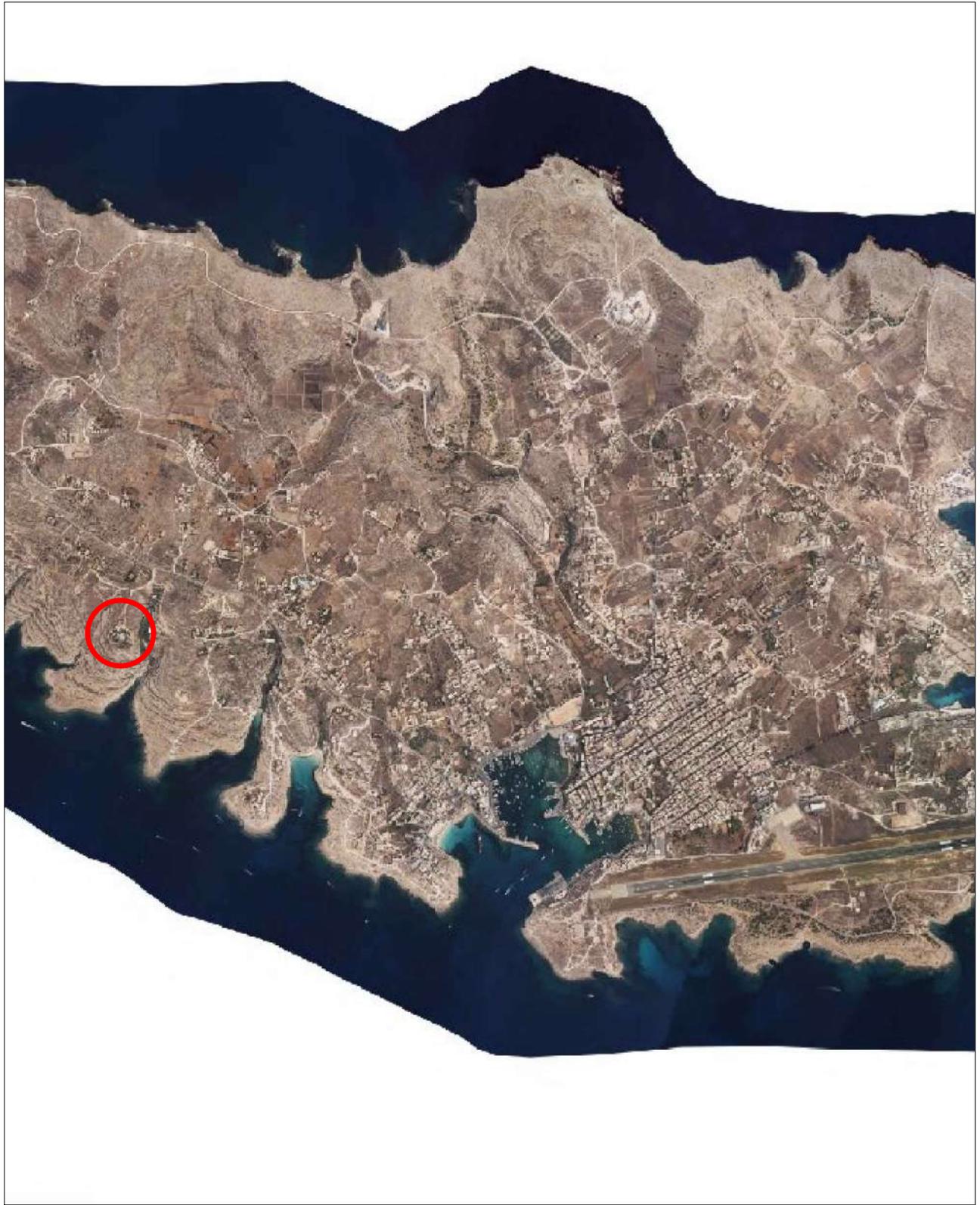
Valutazione di incidenza ambientale per ricadenza all'interno dei vincoli S.I.C. e Z.P.S. riguardanti un fabbricato a piano terra destinato a casa vacanze in sanatoria ai sensi della Legge 47/85 sito in C.da Madonna - Cala Galera in Lampedusa per conto della Sig.ra Lenzi Elena Giovanna

ALLEGATI:

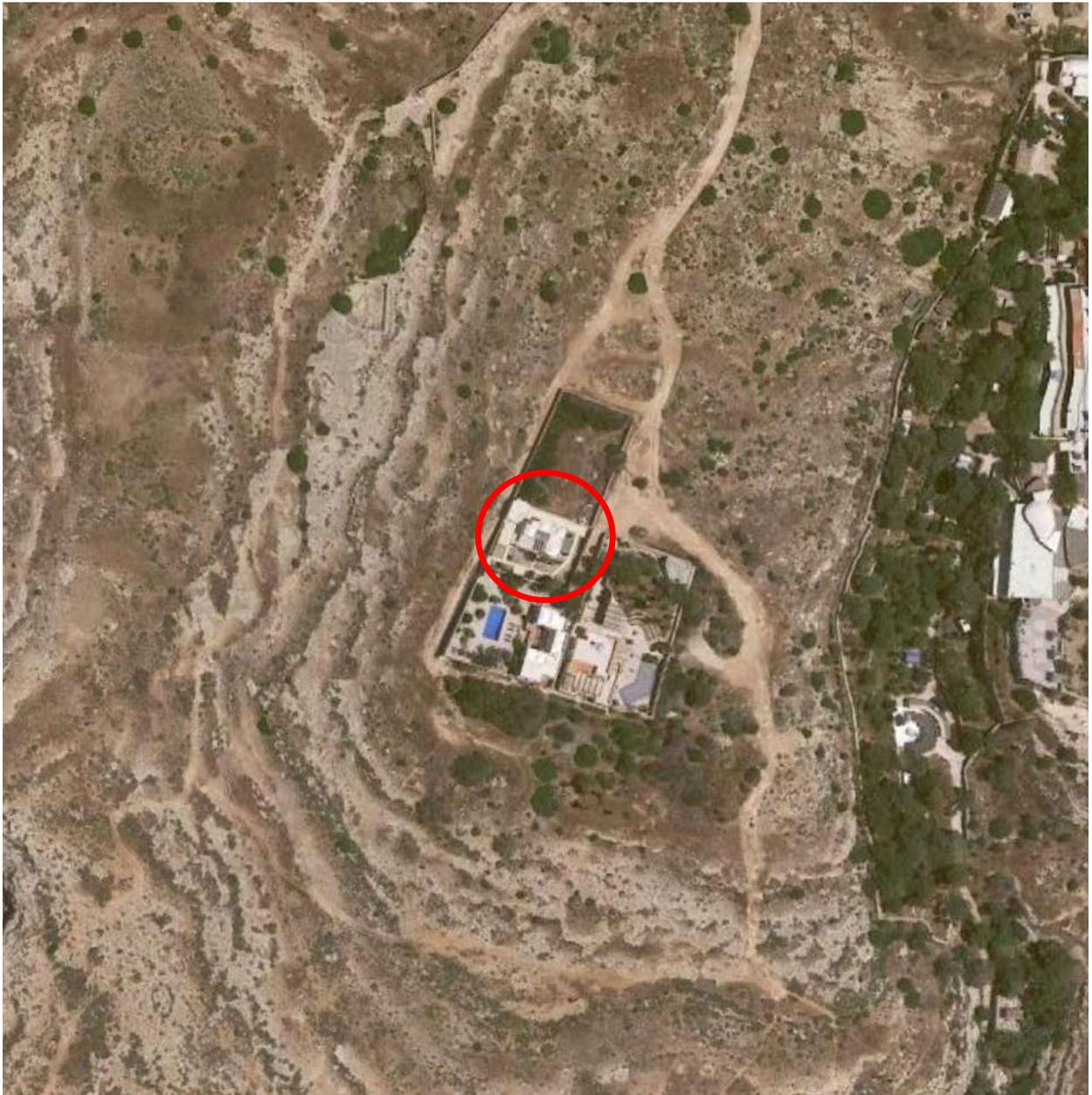
- Ortofoto scala 1:25.000
- Ortofoto della zona d'intervento scala 1:2.000
- Stralcio aerofotogrammetrico scala 1:5.000
- Stralcio cartografia SIC-ZPS – Scala 1:10.000
- Stralcio PTP – Scala 1:10.000
- Stralcio RNO – Scala 1:5.000
- Relazione fotografica

COMMITTENTE: Sig.ra Lenzi Elena Giovanna

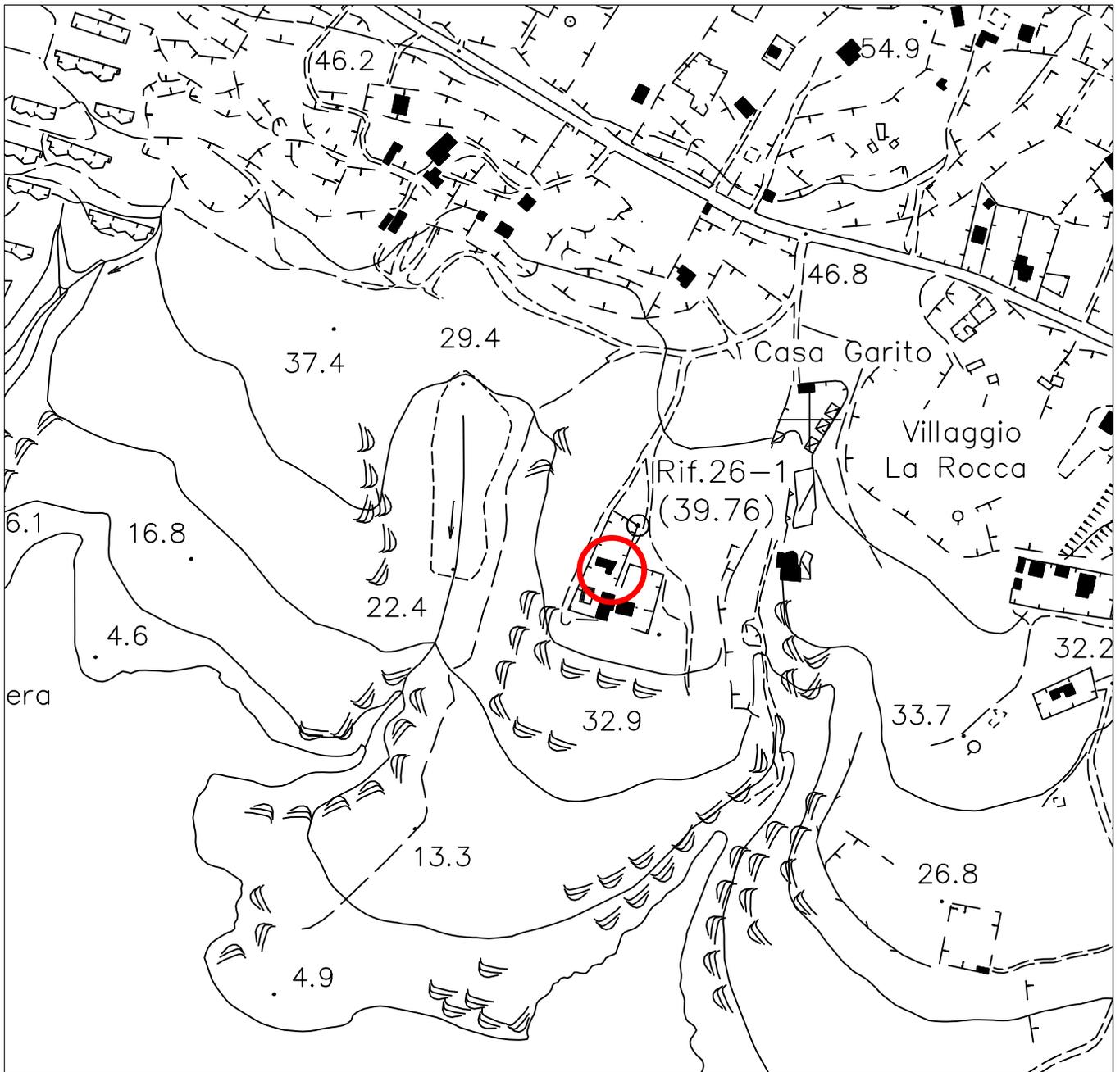
IL TECNICO: Dott. Agr. Lorenzo Diego Cortese



Ortofoto della zona di intervento
Scala 1:25.000

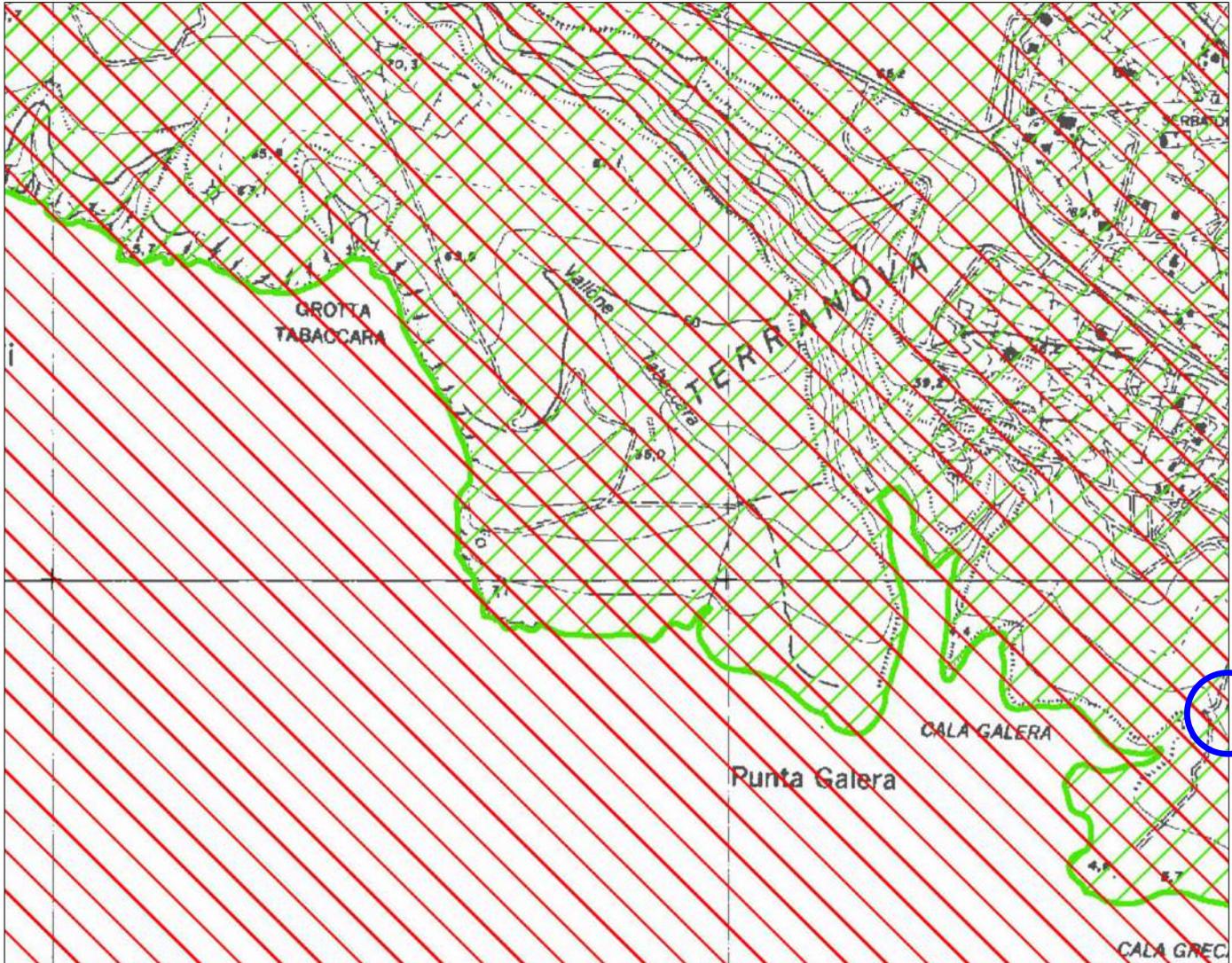


Ortofoto dell'area di intervento
Scala 1:2.000



Stralcio aerofotogrammetrico dell'area di intervento

Scala 1:5.000



Stralcio cartografia ZSC/ZPS
 L'area di intervento è interna alla ZPS ITA040013 ed alla ZSC ITA04002

Scala 1:10.000

LEGENDA

 LIMITI COMUNALI

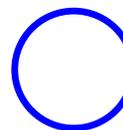
 SIC

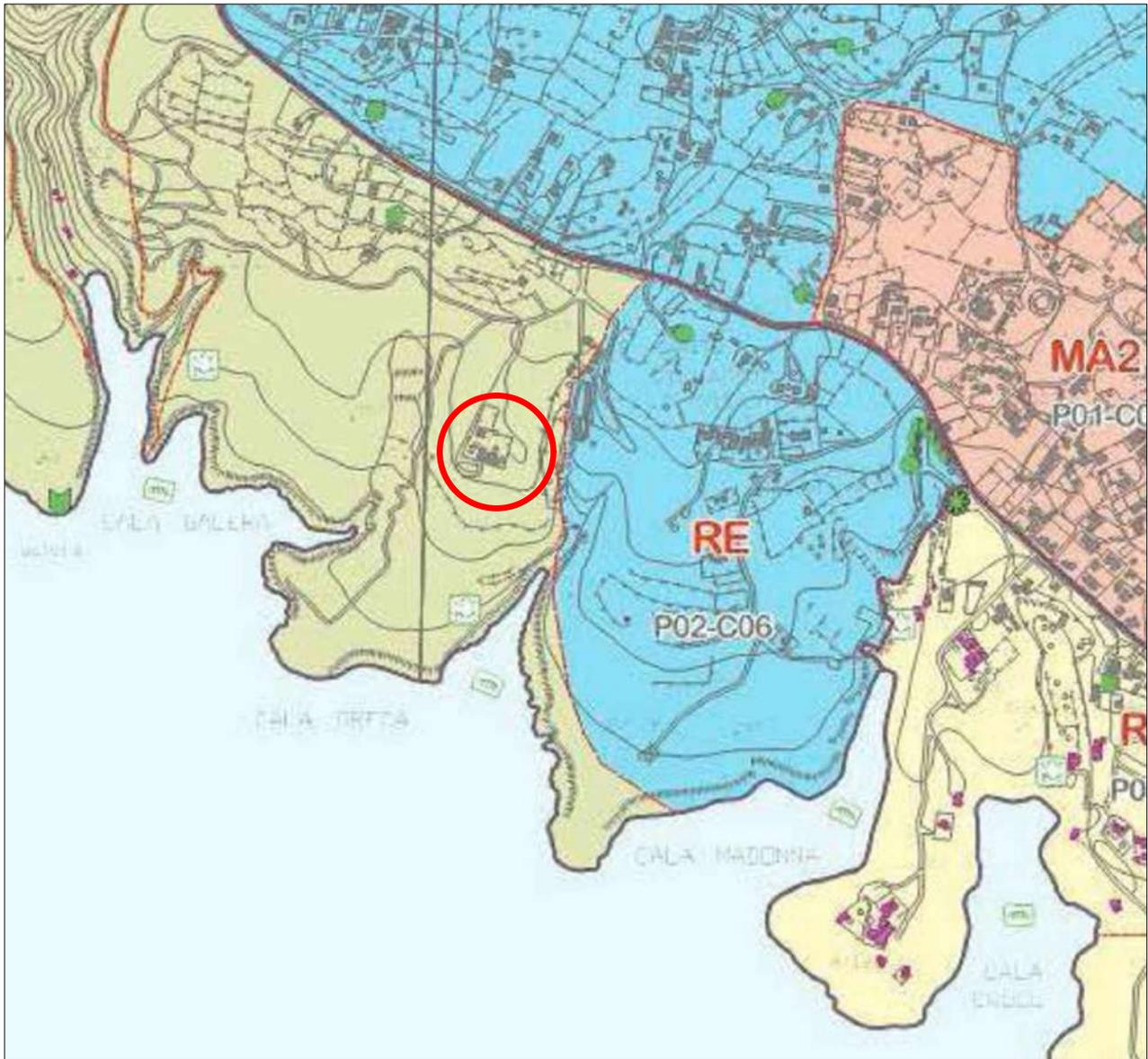
ITA 040002 - ISOLA DI LAMPEDUSA E LAMPIONE

 ZPS

ITA 040013 - ARCIPELAGO DELLE PELAGIE -
 AREA MADNA E TERRESTRE-

 SIC e ZPS

 Area di intervento



**Stralcio Piano Territoriale Paesistico
Isola di Lampedusa
L'area di intervento ricade in ambito TV contesto paesaggistico P02-C03
Scala 1:10.000**



Sovrapposizione cartografia RNO ed ortofoto.
La zona oggetto di intervento è interna alle aree riserva della RNO
"Isola di Lampedusa"
Scala 1:5.000



Foto n. 1



Foto n. 2



Foto n. 3



Foto n. 4

Catasto fabbricati
Visura attuale per immobile
Situazione degli atti informatizzati al 18/05/2022



Immobile di catasto fabbricati



Causali di aggiornamento ed annotazioni

Informazioni riportate negli atti del catasto al 18/05/2022

Dati identificativi: Comune di LAMPEDUSA E LINOSA (E431) (AG)

Foglio 14 Particella 212 Subalterno 5

Foglio 14 Particella 212 Subalterno 6

Classamento:

Rendita: Euro 677,85

Zona censuaria 2,

Categoria A/7^a, Classe 2, Consistenza 7,5 vani

Indirizzo: CONTRADA CALA MADONNA n. SNC Piano T-1

Dati di superficie: Totale: 118 m² Totale escluse aree scoperte ^{b)}: 108 m²

Ultimo atto di aggiornamento: VARIAZIONE NEL CLASSAMENTO del 05/11/2020 Pratica n. AG0052792 in atti dal 05/11/2020 VARIAZIONE DI CLASSAMENTO (n. 12129.1/2020)

Annotazioni: Classamento e rendita rettificati (D.M. 701/94)

> **Dati identificativi**

Comune di LAMPEDUSA E LINOSA (E431) (AG)

Foglio 14 Particella 212 Subalterno 5

Foglio 14 Particella 212 Subalterno 6

FRAZIONAMENTO E FUSIONE del 12/11/2019 Pratica n. AG0084879 in atti dal 13/11/2019 FRAZIONAMENTO E FUSIONE (n. 15154.1/2019)

Particelle corrispondenti al catasto terreni

Comune di LAMPEDUSA E LINOSA (E431) (AG)

Foglio 14 Particella 212

> **Indirizzo**

CONTRADA CALA MADONNA n. SNC Piano T-1

FRAZIONAMENTO E FUSIONE del 12/11/2019 Pratica n. AG0084879 in atti dal 13/11/2019 FRAZIONAMENTO E FUSIONE (n. 15154.1/2019)

Direzione Provinciale di Agrigento
Ufficio Provinciale - Territorio
Servizi Catastali

> Dati di classamento

Rendita: Euro 677,85
Zona censuaria 2,
Categoria A/7^a, Classe 2, Consistenza 7,5 vani

VARIAZIONE NEL CLASSAMENTO del 05/11/2020
Pratica n. AG0052792 in atti dal 05/11/2020
VARIAZIONE DI CLASSAMENTO (n. 12129.1/2020)

Annotazioni: Classamento e rendita rettificati (D.M. 701/94)

Notifica effettuata con protocollo n. AG0053141/2020 del 07/11/2020

> Dati di superficie

Totale: 118 m²
Totale escluse aree scoperte ^{b)}: 108 m²

VARIAZIONE NEL CLASSAMENTO del 05/11/2020
Pratica n. AG0052792 in atti dal 05/11/2020 Protocollo
NSD n. VARIAZIONE DI CLASSAMENTO (n. 12129.1/2020)

Dati relativi alla planimetria: data di presentazione
13/11/2019, prot. n. AG0084879

Annotazioni: Classamento e rendita rettificati (D.M. 701/94)

> Intestazione attuale dell'immobile - totale intestati: 1

> 1. LENZI Elena Giovanna
(CF LNZLGV39M61G999C)
nata a PRATO (PO) il 21/08/1939
Diritto di: Proprietà per 1/1 (deriva dall'atto 1)

1. Atto del 26/02/2018 Pubblico ufficiale FANARA
GIUSEPPE Sede PORTO EMPEDOCLE (AG)
Repertorio n. 46051 registrato in data -
AFFRANCAZIONE Nota presentata con Modello Unico
n. 3033.1/2018 Reparto PI di AGRIGENTO in atti dal
09/03/2018

**Nel documento sono indicati gli identificativi
catastali dell'immobile originario dell'attuale**

LAMPEDUSA E LINOSA (E431) (AG)
Foglio 14 Particella 212 Subalterno 1

Visura telematica

Tributi speciali: Euro 0,90

Legenda

a) A/7: Abitazioni in villini

b) Escluse le "superfici di balconi, terrazzi e aree scoperte pertinenziali e accessorie, comunicanti o non comunicanti"
- cfr. Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate 29 marzo 2013

Agenzia delle Entrate
CATASTO FABBRICATI
Ufficio Provinciale di
Agrigento

Dichiarazione protocollo n. AG0084879 del 13/11/2019

Planimetria di u.i.u. in Comune di Lampedusa E Linosa

Contrada Cala Madonna

civ. SNC

Identificativi Catastali:

Sezione:
Foglio: 14
Particella: 212
Subalterno: 5

Compilata da:

Sorrentino Sandro
Iscritto all'albo:
Geometri

Prov. Agrigento

N. 1232

Scheda n. 1

Scala 1:200



PIANO TERRA

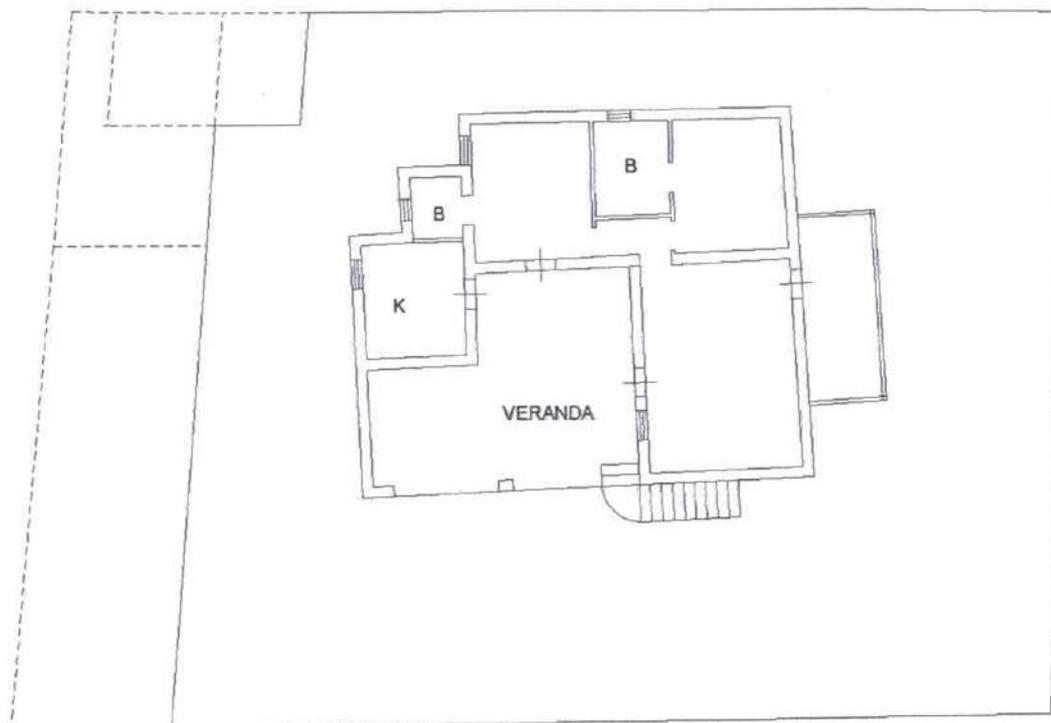
H = ML. 2.10



P.LLA 366

PIANO PRIMO

H = ML. 2.90



P.LLA 337

P.LLA 190

Ultima planimetria in atti

Data: 18/05/2022 - n. T357488 - Richiedente: SRRSDR51C28E431F

Totale schede: 1 - Formato di acquisizione: A4(210x297) - Formato stampa richiesto: A4(210x297)

Catasto dei Fabbricati - Situazione al 18/05/2022 - Comune di LAMPEDUSA E LINOSA (E431) - < Foglio 14 - Particella 212 - Subalterno 6 > - Uju graffiata
CONTRADA CALA MADONNA n. SNC Piano T-I

COMUNE DI LAMPEDUSA E LINOSA

(Provincia di Agrigento)



OGGETTO: Valutazione di incidenza ambientale per ricadenza all'interno dei vincoli S.I.C. e Z.P.S. riguardanti un fabbricato a piano terra destinato a casa vacanze in sanatoria ai sensi della Legge 47/85 sito in C.da Madonna - Cala Galera in Lampedusa per conto della Sig.ra Lenzi Elena Giovanna.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

STATO DI FATTO

Lampedusa li



Il Tecnico

Sandro Sorrentino
(Geom. Sandro Sorrentino)

RILIEVO DEI FABBRICATI IN SANATORIA

STESSA
DITTA



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Foto 1



Foto 2



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 11



Foto 12

||



Foto 13



Foto 14

||



Foto 9



Foto 10